

IL CROLLO DEL FRONTE SANZIONISTA
SEM BENELLI: IN COLONNA VERSO ADDIS ABEBA - III. *Gom. D.S.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 26

28 Giugno 1936-XIV



L'OMAGGIO AL RE DEI CINQUANTAMILA BERSAGLIERI CONVENUTI A ROMA DA OGNI PARTE D'ITALIA PER LA CELEBRAZIONE DEL PRIMO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO - S. M. VITTORIO EMANUELE AL BALCONE DELLA REGGIA. FRA IL MARESCIALLO DE BONO E IL GENERALE BAISTROCCHI CONTEMPLA IL SUPERBO AMMASSAMENTO DELLE FIAMME CREMISI IN PIAZZA DEL QUIRINALE

PER LA
NUOVISSIMA

FIAT
500



*necessita la
nuova candela*



TIPO
P 5
CA
12 $\frac{1}{2}$ mm

*espressamente
costruita dalla*

CHAMPION
che a tutti i motori assicura rendimento perfetto

DECCA

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

IL CAPOLAVORO DI G. K. CHESTERTON

LE AVVENTURE DI UN UOMO VIVO

ROMANZO - Rilegato in tela e oro Lire CINQUE

TREVES

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



La festa del bersagliere

Muscolini: — Onore al fondatore del corpo dei bersagliere. L'armatore: — E che dire al bersagliere che ha fondato un impero?

La libertà di riunione in Francia

— Sciogliete le Leghe patriottiche.
— Sì, eccellenza.
— E legate gli iscritti ribelli.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Lo stomaco di John Bull

— Il naso è grosso; ma bisogna bene ingoiarlo.

Tafari disorientato

— Sia qui mister Eden? — Il ministro degli esteri britannico, non sapete che ha cambiato indirizzo?



DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
" " 100 a L. 6,65
" " 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR
(in bott. da 1/2 - 1 - 2 litri)

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (R. I.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia



Attenzione e Marcia di fabbrica depositata.
Ritorna meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e nuoccia di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.-; 4 bottiglie L. 36.- anticipata, franco di porto

Dividere dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (R. D. Riforma alla base ed al mangiarsi bianchi il primitivo colore bianco, castano e nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.- anticipata.
VERA ACQUA CHLORETTA AFRICA. (R. D. pacifinger) istantaneamente e perfettamente in catione e cura la tosse e i capelli. — Per posta L. 10.- anticipata.
Disegnati dal perceptor A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Sottentini; G. Costa FIRENZE C. Fagnola e F. NAPOLI D. Lauro e C. L. Lepetit e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

PASTINE GLUTINATE PER RUMINI
GLUTINE (marche antiche) 25/4, conforme D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

DELFINO CINELLI IL MIRACOLO DEL PANE E DEL VINO

ROMANZO. - In-16° di pag. 320 con sovraccoperta a colori di BRUNETTA
Lire DODICI

Il ricordo di una tragedia che condurrà una giovane donna moderna, sperduta in un'isola dell'Atlantico, a ritrovare quello spirito di sacrificio e d'amore che è primordiale in ogni cuore di donna: un romanzo che è una battaglia contro il materialismo inconcludente della vita mondana.

EDIZIONI TREVES - MILANO



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria di 'Vicolo F' dove s'era allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO O. B. MORAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 » NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLIOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DEI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PUOVANTI.



ENRICO CAVACCHIOLI

L'OASI

DRAMMA IN TRE ATTI

In-16° di pagine 202 Lire SEI

EDIZIONI TREVES - MILANO

MASSIMO GORKI

LA VITA È UNA SCIOCCHESZZA

ROMANZO - Rilegato in tela ruvida Lire OTTO

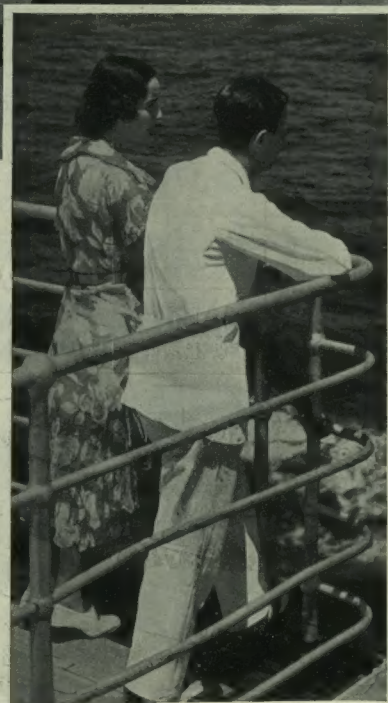
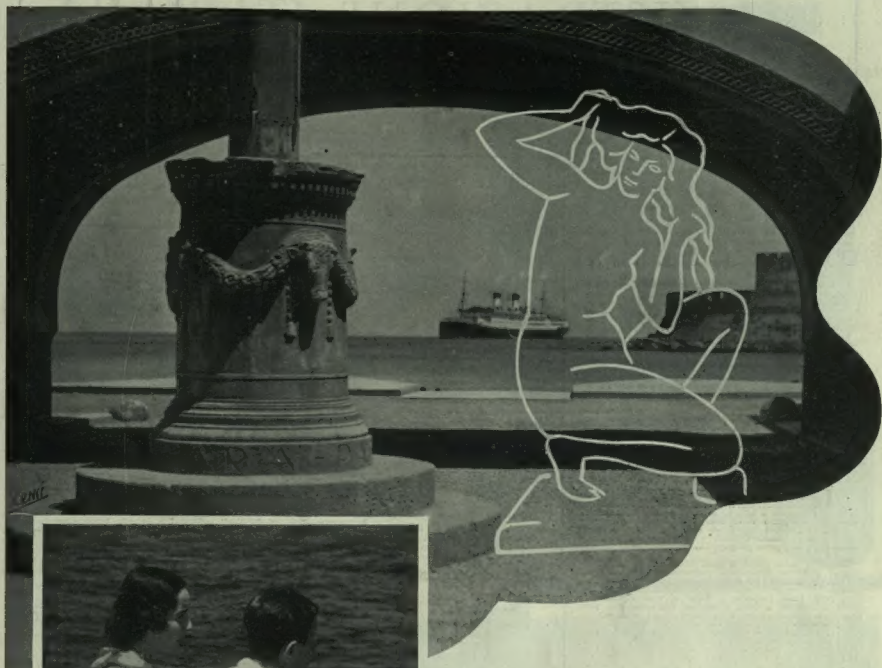
I RACCONTI DEL '22

Rilegato in tela ruvida Lire OTTO

I CONIUGI ORLOW - NOVELLE

Lire TRE

SOC. AN. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO



SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

NORD AMERICA - SUD AMERICA

CENTRO AMERICA PACIFICO

SUD AFRICA - AUSTRALIA

CROCIERE
VIAGGI TURISTICI

"ITALIA"

FLOTTE RIUNITE

COSULICH

S. T. N.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI

Italia, Colonia e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 140 Semestre L. 74 Trimestre L. 38

Altri Paesi

Anno L. 240 Semestre L. 120 Trimestre L. 60

Direzione e Redazione: (Telefoni 17954)
Amministratori e Pubblicità: 17955 - 16851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIO

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

SOMMARIO

SPECTATOR: La realtà più forte di qualsiasi utopia - C. M. FRANZONI: Dopo le decisioni di Londra di renouare le sanzioni - CARLO CIUCCI: Della Conferenza degli stretti alle Isole del Canale - SABATINO LOPEZ: Lettere inedite di D'Annunzio a Guido Treves - SEM BENELLI: In colonna nera: Adda Ababa - MARCO RAMPRITI: Tesoro con la «i» minuscola - ODO SAMENGO: Il Castello di San Giusto rivelato - MARIO CORSI: I Corvi di Tespi di nuovo in cammino - MANFREDI OLIVA: Ospiti illustri a San Siro assistono al trionfo di Archidemo - Grazia Bagni: Bionda Maria (romanzo) - PAOLO BUZZI: Storia di teste di donna a colori (novella) - MISS: Mode estive.

P. doglio acclamato dal popolo a Milano e a Torino - Il centenario dei bersaglieri nell'anno della vittoria - La nuova sistemazione del Rione Borgo a Roma - Uomini come e avvenimenti - Sulla soglia del nuovo Impero d'Italia - Novità del Cinema in Italia e all'estero - La settimana illustrata - L'ecclissi osservata in Italia e in Russia
Pagina dei giochi

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. F.lli TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i negozi di proprietà e presso i principali librai. Concessoria esclusiva per la distribuzione di rivendite: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'oggi mese.

DIARIO DELLA

19 Gruppo - Londra. Il ministro britannico degli Esteri, signor Eden, alla Camera dei Comuni le attese dichiarazioni sulla politica internazionale, specialmente in rapporto alla questione delle sanzioni contro l'Italia. Su tale argomento il signor Eden nel volgere del suo discorso si esprime con le seguenti parole: «Il Governo britannico, dopo matura riflessione, è giunto alla conclusione che non vi è alcuna utilità nel tenere ancora in vigore la pressione finanziaria ed economica sull'Italia».

La decisione del Consiglio dei Ministri - ha aggiunto il signor Eden - è stata unanime e a tale decisione si è arrivati dopo avere tenuto conto che l'unica alternativa all'abolizione delle sanzioni sarebbe stata la guerra. Lo scopo per cui le sanzioni erano state imposte non è stato conseguito. La campagna militare intrapresa dall'Italia è stata pienamente vittoriosa. E, per quanto non è dato di sapere, nessun Governo aliano e sovversivo in alcuna parte dei territori già sottoposti alla sovranità di Reale Sellenia.

19 Gruppo - Parigi. Il Consiglio dei Ministri, riconosce, che, di fronte alle sanzioni, «considerazioni di fatto inducono il Governo ad accettare l'abolizione». Così la Francia si assicura alla decisione di cui il Governo di Londra ha preso l'iniziativa.

Il rifacimento con cui il Governo francese ha preso posizione in questa materia è oggetto di discussioni e vivacissimi commenti da parte della stampa di opposizione. «Bum ha ricevuto oggi stesso alla Presidenza del Consiglio l'Ambasciatore Cerruti, e gli ha comunicato la decisione presa poco prima all'Eliseo».

Roma. Il Duce riceve il prof. Vittorio Rossi e il senatore Federico Millosovich rispettivamente presidente e vice presidente della R. Accademia Nazionale dei Lincei.

Il prof. Rossi presenta al Duce la viva espressione della gratitudine e della devozione dell'Accademia per i recenti gloriosi eventi della Patria, e gli sottopone il disegno dell'iniziativa che l'Accademia ha preso per celebrare la fondazione dell'Impero consistente in un volume commemorativo e in un primo da assegnarsi fra tre anni ad un lavoro scientifico intorno a mettere in valore la florida mineraria dell'Etiopia.

Il Duce approva le iniziative e propone che il volume commemorativo abbia il titolo del Regno all'impero: 17 marzo 1861 - 9 maggio 1936.

20 Gruppo - Roma. Il Duce si reca, accompagnato dal Governatore Bottai, a Castel S. Angelo, per prendere visione del progetto studiato dagli architetti Piacentini e Spaccarelli per la sistemazione dei Borghi.

Sono presenti il Ministro Alberti, il vice-Segretario del Partito di Sinistra, il vice-Segretario Federale, il Direttore di Castel S. Angelo, il segretario Generale del Governatorato, il Console Generale e l'ing. Salustiano.

Il Duce, da lui la piena approvazione al progetto, e dispone che il Governatore Bottai lo presenti al Santo Padre.

L'inizio dei lavori avrà luogo il 28 ottobre.

ASMA BRONCHIALE

CURA RADICALE

Prof. Dott. G. GASPARI Primoico Ospedale Magg. di Novara

GRAGLIA BAGNI

m. 812 a. m.

a 12 Km. da Belfa

GRAND HOTEL
STABILIMENTO IDROTERAPICO

Dir. medico: Dr. Prof. G. Rosanda

Ogni confort moderno - Tennis - Concerti

Apertura 1° luglio - 30 settembre - Pensione da L. 35.

Vicino al G. H. STABILIMENTO IDROTERAPICO;

ALBERGO DELL'ECO

APERTO TUTTO L'ANNO PENSIONE DA L. 20-

SETTIMANA

Adda Ababa. Nel nome del Re d'Italia, Imperatore di Etiopia, inizia il suo funzionamento il Tribunale civile e penale istituito con Decreto Vicerale e che porta all'Etiopia e alle sue provincie, da tempo immemorabile sottoposte a tutte le ingiustizie e a tutti gli abusi, la giustizia romana.

La prima udienza si svolge in una atmosfera di particolare solennità e il P. M. pronuncia un elevato discorso, esaltando la missione di civiltà e di giustizia che compete, per millenario diritto, agli eredi di Roma.

Roma. Il Ministro degli Affari Esteri, come Galeazzo Ciano, ed il Ministro di Svizzera a Roma, signor Paolo Ruggieri, firmano alcuni accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Svizzera.

21 Gruppo - Roma. Cinquantatré bersaglieri, concludendo nella gloria imperiale di Roma, le celebrazioni del Centenario della fondazione del Regno, acclamano ai Re e al Duce.

Roma. Il Duce inaugura tra l'altro nella Caserma Nera e le entusiastiche dimostrazioni del popolo la nuova caserma della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e l'edificio del Comando della Milizia stessa.

22 Gruppo - Roma. Il «Foglio di Disposizioni» del P. N. F. n. 901 in data 22 giugno XIV reca:

Il Duce, su proposta del Vice Segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti:

Guido Cori (iscritto nel P. N. F. dal 23 marzo 1919),

Segretario Federale di Adda Ababa;

Leonardo Gana, Segretario Federale di Amara;

Alessandro Strazi (iscritto nel P. N. F. dal 1° gennaio 1921), Segretario Federale di Mogadiscio;

Mario Pella (iscritto nel P. N. F. dal 1° settembre 1921), Segretario Federale di Harar;

Francesco Bellini, Segretario Federale di Gondar.

23 Gruppo - Londra. Si conclude alla Camera dei Comuni la discussione sulla politica estera del Governo e sulla mozione di sfiducia presentata dal capo della opposizione liberale, Adda.

La votazione dà il seguente risultato:

254 voti favorevoli al Governo;

170 voti contrari al Governo.

La maggioranza favorevole al Governo è di 214.

Alla seduta premianzo gli Ambasciatori d'Italia, di Francia, del Belgio, dei Soviet e della Cina.

Montreux. Si riunisce la Conferenza per la Dardaneli. Il capo della delegazione turca Tewfik Rustu Aris, esprime il suo rincrescimento per l'assenza della Delegazione Italiana.

24 Gruppo - Parigi. Si riaccendono le agitazioni operaie. Cinquanta nuovi mercantili vengono occupati a Marsiglia dagli equipaggi. Il traffico è pertanto completamente paralizzato. Numerosi scioperi si proclamano nonostante gli accordi sanzionati dal Governo.

MADARDETTO
Eppure di gusto
1/10 LABELLA



● Due prodotti di alta distinzione che si completano. Scientificamente studiati e preparati.

CREMA N° 30
CIPRIA ITALIA



NOTIZIE E INDISCREZIONI RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana tra il 22 giugno e il 4 luglio 1926-XIV comprendono le seguenti trasmissioni dopo di peridiotte:

OPERE

DOMENICA 28 GIUGNO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Roma e Marsala 30. **GIUGNO, ore 20.45:** Stazioni del gruppo Torino. Stagione lirica dell'Elar. Jovani, opera di ambiente moraviano in tre atti di Gabriele Frenn, musica di Leo Janach, concertatore e direttore maestro d'orchestra. **La Rosa Parodi.** Interpreti: Maria Marcucci, Maria Camagna, Augusta Orlandi, Maria Gubbi, Juanita Toso, Elsa Quattrio, Lina Avogadro, Nuccia Natali, Elvira Ravelli, Piero Menecaldi, Gino Del Signore, Igino Zangheri, Ernesto Dominici.

GIUGNO 3 LUGLIO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Roma e Sesto 4. **LUGLIO, ore 20.45:** Stazioni del gruppo Torino. Stagione lirica dell'Elar: *La Folia di Jorio*, tragedia pastorale in tre atti di Gabriele d'Annunzio, musica di Alberto Franchetti, direttore e concertatore maestro Fernando Previtali. Interpreti: Giulio Alfano, Anna Marcangeli, Matilde Coppini, Franca Daldone, Franca Semigli, Luigi Rossi Morelli, Antonio Melandri, Guido Guidi, Grigorio Pasetti.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 28 GIUGNO, ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Muli, musiche di Respighi, Bach, Moli. Stazioni del gruppo Torino.

MARCOLO 1° LUGLIO, ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Salvaggi, musiche di Rostini, Schubert, Beethoven, Salvaggi, Wagner. Stazioni del gruppo Roma.

MARCOLO 1° LUGLIO, ore 21.30: Musica da camera, violinista Arrigo Serato, pianista Arturo Sella, musiche di Beethoven, Vitali, Brahms. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDI 3 LUGLIO, ore 21.30: Musica da camera, violoncellista Gilberto Cerretti, pianista Giandomenico Gavaruzzi, musiche di Tartini, Couperin, Senaille, Beethoven, Faure, Poper. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 4 LUGLIO, ore 22: Musica da camera, violinista Arrigo Serato, pianista Arturo Sella, musiche di Beethoven, Vitali, Brahms. Stazioni del gruppo Roma.

MARCOLO 1° LUGLIO, ore 21.30: Musica da camera, violinista Leo Petroni, musiche di Viani, Mozart, Beethoven, Paradi, Paganini, Albinetti, Max Reger. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 28 GIUGNO, ore 21.30: Il segreto, commedia in un atto di Sabatino Lopez, direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

MARCOLO 30 GIUGNO, ore 20.40: L'uomo che ha avuto successo, commedia in un atto di Renato di San Secondo, direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

MARCOLO 30 GIUGNO, ore 21.45: Il principe azzurro, commedia in tre atti di Sabatino Lopez, regia di Federico De Maria. Stazioni di Palermo.

MARCOLO 1° LUGLIO, ore 20.40: Il principe Ugo, commedia in tre atti di Vincenzo Turi, direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Prima trasmissione radiofonica. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDI 3 LUGLIO, ore 20.40: Il misantropo e il disprezzo, commedia in un atto di Labiche, musica del maestro Malanella, regia di Alberto Cavallotti. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 4 LUGLIO, ore 20.40: I monti neri, leggenda radiofonica in tre atti di Fran. Farnetico Carlo e Marco Celati, regia di Alberto Cavallotti. Stazioni del gruppo Roma.

OPEREETTE

DOMENICA 28 GIUGNO, ore 20.40: Mazzamurlo, operaletta in tre atti di Carlo Lilla, musica di Franco Leoni, direttore maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDI 3 LUGLIO, ore 20.40: Rompicolla, operaletta in tre atti di Giuseppe Petri, direttore maestro Costantino Lombardo. Stazioni del gruppo Roma.

TRASMISSIONI VARIE

LUNEDI 29 GIUGNO, ore 20.40: Canzoni premiate al Concorso del Socialetto di Napoli. Stazioni del gruppo Roma.

MARCOLO 30 GIUGNO, ore 21.15: Concorso della Banda degli Agenti di Pubblica Sicurezza. Direzione artistica di Michele Mastrolini, musiche di Rayer, Kornakow, Weber, Zerkow, Zerkow, Beethoven.

VENERDI 3 LUGLIO, ore 21: Caffa-Concerto, raddoppiamento di Luciano Molinari. Stazioni del gruppo Roma.

Vera e Genuina
4711 Eau de Cologne
~ Cichetta Blu Oro ~



ACQUA DI COLONIA '4711'

si distingue per la sua forza
unita a soave dell'essenza

SAPONE '4711'

all'Acqua di Colonia;
vale ciò che costa!

'MATT-CRÈME'

Opposto, non visibile.
La crema ideale come
base per la cipria.

Il mare e gli sports...

Elizabeth Arden

vi dice...

Tutte le cure speciali che Voi intraprenderete durante l'estate consacrata alla spiaggia agli sports e alla montagna - cure specifiche utilissime - non devono farVi dimenticare che esse saranno assolutamente inuili se la Vostra epidermide non è mantenuta in condizioni perfettamente sane e normali. E perciò dovete prima - e costantemente - assicurare il funzionamento normale dei miei preparati basici che, senza dissecare la pelle, le garantiscono una perfetta detersione e la stimolano con una adeguata tonificazione in modo che i delicati tessuti siano in condizioni ricettive per assimilare gli elementi vitali della nutrizione.

Crema Detergente Ardena	Lire	20 - 35 - 65 - e 120.
Alimento Orange per la Pelle	Lire	20 - 35 - 60 - 90 - e 175.
Tonico Arden per la Pelle	Lire	17 - 40 - e 75.
Crema Velva	Lire	20 - 35 - 65 - e 120.



Elizabeth Arden
SOC. AN. ITALIANA
FONDATA NEL 1928

SALONE DI BELLEZZA - Grand Hotel, Piazza delle Terme, 4 - ROMA

Laboratorio in MILANO, Via Giulio Carcano, 32

NEL MONDO DIPLOMATICO

La nomina del conte Galeazzo Ciano a Ministro degli Affari Esteri e di Giuseppe Bastianini a sottosegretario dello stesso dicastero, da prevedere un largo movimento diplomatico. Gli alcuni giornali esteri hanno dato notizie di trasfugamenti nelle Ambasciate di alcune capitali d'Europa e di America; si tratta di notizie inesatte o quanto meno premature.

Il Duca ha ricevuto l'Ambasciatore Pompeo Aloisi il quale lascia la carica di Capo di Gabinetto mentre rimane a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per incarichi politici. Il Duca ha espresso al barone Aloisi il suo compiacimento per l'opera prestata.

A capo di Gabinetto di S. E. il Ministro Ciano è stato nominato il Ministro plenipotenziario comm. Ottavio De Poppo, già direttore generale alla propaganda del Ministero Stampa e Propaganda.

«I nuovi Inviati Straordinari e Ministri plenipotenziari d'Austria, d'Ungheria e dell'Iran, dopo essere stati ricevuti dal conte Ciano, sono stati ricevuti in udienza solenne da Sua Maestà il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, per la presentazione delle credenziali.

«Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Svizzera a Roma, signor Paolo Ruegger, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale tra l'Italia e la Svizzera.

«L'incarico di Affari di Bolivia, signor G. S. de Ugarte, è stato ricevuto dal Duca in via di congedo.

«L'incarico di Affari di Albania, signor Mark Kodhelli lascia la Legazione di Roma. Il signor Kodhelli ha spiegato durante tre anni un'opera di cui le relazioni politiche e commerciali fra i due paesi hanno largamente profitto; tale opera ha avuto dal Re d'Italia il più lusinghiero riconoscimento. Il Sovrano ha infatti conferito al signor Mark Kodhelli le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

«Nominato e trasferimenti nel Corpo diplomatico e consolare italiano: il gr. uff. dott. Elio Balzani, Ispettore Superiore al Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute, è stato nominato Consigliere Commerciale presso la R. Ambasciata in Washington.

Il comm. dott. Romolo Angelino, Addetto Commerciale presso la R. Ambasciata in Washington con sede in Nuova York, è stato trasferito a Shanghai.

UNIVERSAL

MODELLI ESPOSTI ALLA
VI TRIENNALE
DI MILANO
SEZIONE SVIZZERA

Il comm. dott. Gaetano Liberato, R. Addetto Commerciale presso la R. Ambasciata in Bruxelles, è stato trasferito alla R. Legazione a Sofia.

Il cav. dott. Andrea Barigiani, Regio Addetto Commerciale presso la R. Legazione in Sofia, è stato trasferito alla R. Ambasciata in Mosca.

Il comm. dott. Adolfo Riccardi, Consigliere Commerciale presso la R. Ambasciata in Berlino, è stato nominato Ispettore Superiore al Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute, continuando temporaneamente a rimanere in sede.

Il cav. ing. Tommaso Notarangelo, Addetto Commerciale alla R. Legazione all'Aia, restando titolare della Delegazione Commerciale in Olanda, è destinato a quella in Berlino, in missione temporanea.

Il magg. comm. Giuseppe Trucchi, Addetto Aeronautico alla R. Ambasciata in Berlino e alla R. Legazione in Kassar, è stato promosso tenente colonnello.

Don Francesco Marigliano, duca del Monte, è stato nominato Addetto Militare aggiunto alla R. Ambasciata in Londra.

Il magg. cav. uff. Francesco Ferrarini, Addetto Aeronautico e Militare alla R. Ambasciata in Madrid, è stato promosso tenente colonnello.

Il dott. Fabrizio Ariotti, volontario nella carriera diplomatico-consolare, è stato assegnato all'Ufficio secondo del Servizio Storico Diplomatico al Ministero e presta attualmente servizio nel Regolamento Guide del Genova Cavalieria in qualità di Sottotenente di complemento.

«Con regio decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», sono approvati la R. Legazione di Addis Abeba e il Regi Consoli di Addis, Debra Marcor, Dessà, Gonder e Harar.

NOTIZIARIO VATICANO

«Le recenti giornate di caldo afoso che hanno reso pesante il soggiorno di Roma, hanno determinato Pio XI a lasciare più presto il Vaticano per la residenza estiva di Castel Gandolfo. Sono state perciò date disposizioni al Direttore della Villa Pontificia e al Maestro di Casa dei Santi Palazzi Apostolici perché tutto sia pronto per gli ultimi di giugno, quando il Santo Padre trasferirà a Castel Gandolfo dopo le solennità di San Pietro. È completo appunto l'Ufficio del Maestro di Casa di provvedere quello che potrebbe chiamarsi il vettovagliamento per il soggiorno estivo del Pontefice e della Sua Corte. Non è una

PROTEGGETE I VOSTRI ABITI

dalle tracce spiacevoli e fastidiose del sudore delle ascelle.

Nè la lavanderia nè la tintoria potranno mai cancellare completamente le macchie perchè gli acidi penetrano nei tessuti e li distruggono.

Soltanto Odo-ro-no elimina questo grave inconveniente.

Sè la Vostra pelle è normale usate Odo-ro-no Regolare (rosso), se è molto sensibile usate invece Odo-ro-no Istantaneo.

PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA

ODO-RO-NO

PROTEGGE GLI ABITI E LA GRAZIA

B. ZAMPONI & C. Milano Via Carlo Botto 10 Reg. I, 3

Vi occorre 1
do. frascellino
per l'uso di
un braccio
di stoffa

Nome

Indirizzo



Pineta di Sortenna

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor AUSEONIO ZUBIANI

(m. 1250 sul mare)

INAUGURATO NEL 1903

RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO

Casa di Cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e dei comfort. Oltre conio camere a mezzogiorno

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA:

Prof. UMBERTO CARPI, R. Università Milano.

Prof. ARMANDO PERINI, Direttore Sanatorio Vialba.

Prof. MARIO REDAELLI, Primario specialista operatore, Sanatorio di Garbagnate e di Legnano.

Prof. GAETANO RONZONI, Direttore dell'Istituto fisiologico Milanese.

Prof. TEMISTOCLE DELLA VEDOVA, Otorinolaringologo R. Università di Pavia.

Prof. CARLO VALLARDI, R. Università di Milano Medicina generale.

Prof. CARLO BASLINI, Ocultista R. Università di Milano.

Qualunque consulenza specialistica desiderata, è gratuita nella Direzione del Sanatorio.

Indirizzo postale: PINETA DI SORTENNA (Ufficio nell'Istituto)

com così semplice. Per quanto oggi la Corte da ridotta al minimo indispensabile quando il Papa si trasferisce a Castello — che differenza, non diciamo dal lusso del Rinascimento quando un solo Cardinale che si spostava aveva con sé almeno cento persone, ma anche da prima del '70 — tuttavia oltre a quella del Pontefice cui seguono dei religiosi tedeschi, ci sono tre messe da imbattersi ogni giorno: tre tavole che raccolgono le alte curie della Corte; le curie minori e il basso personale. Vale l'altra organizzazione riferentesi alla giornata del Papa in rapporto a terzi, viene regolata e diretta sempre da Monsignor Maestro di Camera. Come gli altri anni il Pontefice si recherà a Castello in automobile, probabilmente verso sera, e con un brevissimo corteggio di tre o quattro macchine al massimo, accompagnato dal Governatore, da S. E. il Maestro di Camera e dai Monsignori Segreti Partecipanti. Anche durante le ferie il Papa continuerà a concedere udienza pubblica o privata, o udienza agli sposi.

• La vigilia di San Pietro, poco prima dell'Ave Maria, a Basilica completamente chiusa il Papa è solito come ogni anno per venerare la Tomba dell'Apostolo e per benedire presso di essa i Sacri Palli destinati agli Arcivescovi di particolari giurisdizioni.

• È uscita in questi giorni la bellissima serie di francobolli commemorativi del 75° anniversario dell'Osservatorio Romano e della Mostra mondiale della Stampa cattolica. Si tratta di otto valori da quattro soggetti espressamente disegnati dal prof. Corrado Menzani e perfettamente riusciti. I valori sono: Lire 0,25 e 0,50 (volto di uccelli e suono di campane); L. 0,10 e 0,75 (Cattedrale con libri e stampe); L. 0,25 e 0,50 (San Giovanni Bosco); L. 1,25 e L. 5 (San Francesco di Sales).

• Il Laboratorio per i restauri del Vaticano ha compiuto il restauro del celebre arazzo L'ultima Cena, riproduzione del capolavoro leonardesco, eseguita a Fontainebleau sotto gli occhi di Leonardo stesso e donata nel 1522 a Clemente VII da Francesco I.

• La Congregazione del Sant'Uffizio ha condannato e messo all'indice dei libri proibiti i due volumetti del Sac. Giorgio Sebastiani Ruber Intitolati Dei Cristianesimo al Regno di Dio e La Sapienza della Croce i quali contengono attacchi contro le gerarchie del Cristianesimo contemporaneo e contro le leggi, le organizzazioni, le attività ecclesiastiche dei nostri giorni. L'ufficio — che ricorda i vecchi sanusi modernizzati contro Roma — dice che la Chiesa è diven-

Al Bazio

riviera di gran moda



STAGIONE BALNEARE 1936-XIV

MANIFESTAZIONI ARTISTICHE

SPORTIVE E MONDANE.

UN'ORA DI AUTO DA TRIESTE.

TRENI DIRETTI DA TORINO,

MILANO, ROMA.

RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

LAURANA

Soggiorno familiare sul Carnaro.

LUGLIO-AGOSTO

Il Festival dell'Operetta

EMERICH KALMAN

tata un corpo senza vita, una rovina, un impedimento alla vera vita cristiana. Per questo non altre più, e se gli uomini moderni, specialmente i giovani.

• Il Card. Prefetto di Propaganda Eterna Fumagalli Blondi ha trasmesso dalla Radio Vaticana un messaggio di saluto e di augurio ai Vescovi Apostolici del Congo Belga riuniti a Leopoldville per la loro seconda conferenza plenaria sotto la presidenza di Mons. Dalespiane Delegato Apostolico.

• Il giorno di San Pietro il Cardinale Marchetti Selvaggiani ha preso possesso della Diocesi Suburbicaria di Frascati per la quale ha ordinato nel recente Concistoro e che era rimasta vacante per la morte del Card. Lega. Nello stesso Concistoro il Card. Doldi ha ordinato per la Diocesi suburbicaria di Palestrina rimasta vacante per la morte del Card. Sincero.

• Si è tenuta presso il Card. Verde la Congregazione dei Riti antipreparatori per discutere sulle virtù esercitate in grado eroico dalla serva di Dio Francesca Severina Cabrini fondatrice della Suora Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. La Cabrini è morta nel 1917 a Chicago dove si conserva tuttora il corpo. La causa di beatificazione fu introdotta nel 1921.

• Le Congregazioni Ecclesiastiche che erano al Palazzo della Cancelleria si sono già trasferite tutte nella nuova sede di San Calisto all'interno naturalmente della Cancelleria Apostolica che rimane nella sua sede naturale. Fra breve cominceranno i grandi lavori di restauro allo storico palazzo fatto costruire dal Card. Raffaele Riario su disegno del Bramante.

• Monsignor Giuseppe Fietta, Arcivescovo titolare di Sardica, attualmente Nunzio Apostolico nella Repubblica di Haiti e nella Repubblica Dominicana, è stato nominato Nunzio Apostolico in Argentina.

LETTERATURA

• È morto in questi giorni a Londra lo scrittore G. K. Chesterton. Nato nella stessa città nel maggio del 1872, meritò ancor giovanissimo un premio di poesia; dopo essersi acquistata rinomanza nel 1891 con un volume di versi intitolato *Il cavaliere selvaggio*, entrò nel giornalismo, e collaborò per un decennio al *Daily News* e allo *Speaker*. Raccolse i suoi saggi in molti volumi, dei quali certo uno dei più notevoli è quello magistralmente tradotto da Emilio Cecchi per

Colonia Egizia
preferita per la sua qualità
E' un vero profumo che lascia
una scia di finezza e distinzione

LA GRANDE MARCA ITALIANA

LA CIPRIA
SEX APPEAL DI NICKY CHINI
SUPERA IN PERFEZIONE, FINEZZA, VARIETÀ DI TINTI E DELI
CATEZZA DI PROFUMO LE PIÙ CELEBRATE MARCHE STRANIERE



CURE SALSODICHE NELLE METRITI • ANNESSI • I E STERILITÀ • LINFATISMO • BRONCHITI • REUMATISMO GOTTA • ARTERIOSCLEROSI • POSTUMI DI LUE • TRAUMI

la « Nuova Biblioteca Anna » di Treves. La avventura di un uomo vivo. Il lettore, affrontando le ardite novità di queste favole dell'Anna, non potrà come Chesterton, si giova di alcuni di questi « eventi misteriosi » che sono tutta parte dell'ordina letteratura inglese per rinnovare a modo suo i procedimenti fantastici del romanzo filosofico satirico polemico del 789 francese.

« I molti aneliti che Massimo Gorki aveva in Italia, dove soggiornò per molti anni nella quiete di Capri, e i suoi innumerevoli lettori avranno appreso con tristezza la realtà della sua morte, pervenuta da Mosca in questi giorni.

Treves ha in preparazione la traduzione di *La mia università* in cui il Maestro narra il difficile cammino da lui percorso nella sua giovinezza per giungere alla gloria. Pure presso Treves, in ottime traduzioni, si possono trovare alcune fra le più significative opere di Gorki. *La zia* è una riscrittura, i ricordi del 23-24, i coniugi Orlov.

« È stato recentemente pubblicato, a cura della « Dante Alighieri », di Nizza un elegante fascicolo contenente *Tre miti* di Franco Chiarantini, nella traduzione francese di Renzo Laurano, dedicato alla memoria di Sandro Munotti. I tre miti, di alta ispirazione e nobilissima fattura nella traduzione fatta con perfetta maestria e grande amore da un giovane poeta, conservano intatta la loro bellezza. Sono preceduti da una pagina de *La vita di Sandro del grande Annale*, e da un'immagine del giovinetto in una tavola fuori testo, disegnata con animazione deliziosa di supervisione dal pittore don Angelo Rescali.

L'opera, destinata alle biblioteche ed alle Società francesi di lettere e cultura, ha le scope di tanta vita e di tanta forza di Francia. Il ricordo del gentile e sincero compianto che si rinnova in Italia

quando il pensiero torna a considerare la breve vita di un giovane, che nella sua fresca e preconcetta persona esaltava un esempio di bontà, di intelligenza, di nobiltà spirituale.

« È ucraino, col tipo del Cortilelli, *Rapere l'acqua*, romanzo di Maria Albin. Ragazze d'oggi, coi loro sogni, le loro ribellioni, il loro desiderio di vita, di sensazioni nuove, giovinezza piena di impeti, di sogni, di volontà sovvertitrice, di adatti subietti, che abbate i vecchi idoli e cerca forme di vita più aderenti al suo spirito, e che nelle vecchie forme del passato non trova nulla che risponda al suo slancio e al suo tentativo di espansione. La crisi intima di liberazione dalle vecchie forme di vita, in molti paesi già compiuta, è in Italia ancora in pieno travaglio, specialmente nella ragazza della classi borghesi agiate. Scritto da una donna, questo libro vivifica il problema polemico, con una sicura consapevolezza umana. Niente di suffraggiato, di programmatico, di teorico, ma una vita vera, studiata in tutti i suoi aspetti e le sue reazioni, a conta-

to col mondo di ogni giorno. La figura della adolescente che si dibatte in un desiderio irrequieto di vita, e quella più consapevole, più controllata perché più ricca di sofferenza, di colei che ha già vissuto con chiaro coraggio i suoi ideali, sono due creature umanissime, non date pretesti di polemica, ogni problema, di amore, di lavoro, di pena, le afferra e le fa piangere e ridere e comprendere. Libro rapido per il suo stile scorrevole e sensibile, vibrante come di persona che vive ogni sua parola, piacevolissimo per la vivacità scietamente giovanile che lo pervade, esso è più profondo di quanto può superficialmente apparire.

« Mondadori pubblica in questi giorni il nuovo romanzo di Lucio d'Ambra: *La zia nel ponte*. È la seconda parte della « Trilogia Romantica » iniziata con *Fantasia di mandorli in fiore*, uno dei più fortunati libri del secondo narratore, che al suo apparire fu salutato come un capolavoro. Ne *La zia nel ponte* è rappresentato il travaglio della generazione che tra il 1915 e il 1922 conobbe quella profonda crisi per cui la vita collettiva

veniva a sostituire quella individuale, chiamando ognuno a inserirsi in un preciso ordinamento gerarchico. Un ardente dramma d'amore s'innesta, con poetica umanità di villaggi e di sviluppi, al dramma collettivo della generazione giunta all'orlo della scolla tra passato e avvenire, tra sogno e realtà fattiva. Il romanzo è di vasto respiro e di alta significazione: tra i tanti nati dall'ineffabile fantasia del grande narratore, è forse quello dove più rifugge la meschinità dell'Amore nel ritirare il tormentoso volto della società contemporanea.

« Nella « Médusa », che raccoglie il meglio della produzione narrativa contemporanea di tutto il mondo, appare in questi giorni *L'uccello nero* di Gunnar Gunnarsson, uno dei massimi scrittori islandesi d'oggi. In questo romanzo, il Gunnarsson narra una cupa vicenda di passione e di morte che si svolge nella sua isola natale in uno scenario di bufera di neve e rombanti mari. In una solitaria borgata di pescatori e di coloni, muiono l'una dopo l'altra due persone, e subito sorgono sospetti, si diffondono voci di delitto. Il lento e laborioso processo mette a dura prova la sagacia del tribunale del crimine nella innocenza degli imputati, chi li esecra come mietitori. Più che narrare il Gunnarsson lascia che la storia si costruisca da sé, attraverso varie e contrastanti testimonianze, secondo il suggestivo procedimento delle antiche saghe. Il romanzo, che a tratti sembra avere gli attributi del libro poliziesco, è ricco di umanità e respira sempre in un suo inconfondibile clima poetico.

« Raffaele Calzini sta conquistando nel Paese di lingua tedesca invidiabile popolarità. Com'è noto, il *Segretario*, romanzo della montagna pubblicato in tedesco da Ralph A. Höger Verlag, ottenne subito un grande successo, tanto che si dovette ristampare dopo pochi



con molto



Si molto... perchè lo zucchero è il più puro e più perfetto degli alimenti. Quando noi ci nutriamo prevalentemente di idrati di carbonio (zucchero) l'organismo disperde meno energia, cioè produce meno calore, o in termini meccanici dà un miglior rendimento che non quando noi nostri cibi abbonda il grasso e l'albmina. Lo zucchero si può perciò chiamare un "alimento estivo" per eccellenza.

Ricordiamo ancora che alimentandosi di zucchero, l'organismo risparmia quelle preziose sostanze che sono le proteine dei tessuti. Lo zucchero giova specialmente ai muscoli ma non vi è organo o funzione che non ne siano avvantaggiati.

*Parlavo
la Colonia
Floritalia
predo prodotto
di Italia
fragranza*

Segretario

lug 1925

Colonia "Floritalia" - Musso-Torino



COLLEGIO CONVITTO CIVICO "E. MACCHI", - VARESE

Moderno Istituto Educativo

RR. GINNASIO - LICEO - ISTITUTO TECNICO - ISTITUTO MAGISTRALE - SCUOLA PROFESSIONALE - SCUOLE ELEMENTARI INTERNE - CORSI PRIVATI ED ACCELERATI.

Musica - Scherma - Tennis - Foot Ball

Rinomato e moderno Istituto Educativo, con grandiosa sede, dotata di tutte le comodità, in posizione salubre. La sana educazione morale e fisica aiuta lo sviluppo completo del giovane. Il collegio è aperto a tutti gli studi, i quali formano l'oggetto della massima attenzione da parte della Direzione. — Speciale assistenza per i ragazzi in età minore. — Programmi e chiarimenti al Direttore Dott. Prof. Ariuro Macchi

MUSICA

« Dopo il Festival dell'opera dato l'anno scorso al Teatro all'aperto di Abbazia in onore di Franz Lehar con un magnifico successo, le manifestazioni artistiche estive di Abbazia hanno preso un orientamento improntato appunto all'allestimento di spettacoli operettistici sotto gli auspici dei maggiori maestri, in edizione di grande signorilità e con la cooperazione di eminenti artisti lirici. Il Festival dell'Opera, che avrà luogo dal 23 luglio al 10 agosto, sarà dato con l'intervento e in onore del maestro Emerich Kalman e assurgere anch'esso a un'importante avventura d'arte, sia per la presenza dell'illustre maestro al Festival che per l'accurata preparazione delle sue migliori opere: *L'imperatrice Giuseppina*, che è stata eseguita soltanto a Zurigo per ventisette sere di seguito con grande successo ed è quindi un'interessante novità, il Cavaliere del Danubio, altra novità per l'Italia, *Le contesse Martini* e *Le principesse di Cardas*, le quali saranno eseguite in tedesco con dialoghi e spunti di canto in italiano. Coopereranno al Festival i migliori artisti del teatro operettistico viennese.

Anche a Napoli ha luogo quest'anno una stagione di concerti sinfonici all'aperto, e precisamente in Caprioglio. Ne fa presa l'iniziativa il nuovo direttore del Conservatorio musicale San Pietro a Majella on. Adriano Lualdi. I concerti saranno 5, diretti rispettivamente dai maestri Vittorio Gui, Adriano Lualdi, Ciro Martinuzzi, Riccardo Zandonati. Primo concerto, diretto dal Lualdi, il 27 giugno.

« È già inaugurata, nel cortile del Castello Visconteo di Pavia, la stagione lirica all'aperto organizzata da quel Co-

mune. Nel primo spettacolo si sono rappresentati i *Papaveri* di Leoncavallo e il ballo *Fiorinda* del maestro Vinidil. L'opera ha avuto per interpreti il soprano Arand-Louhard, il tenore soprano Ciccio Elmo, il tenore Marcella, il baritone Baccala e i bassi Pannagalli e Zaccarini; il ballo la prima danzatrice della Scala Nives Poli. Direttore d'orchestra per l'opera il maestro De Fabritiis; per il ballo lo stesso autore.

« Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha proceduto alla nomina del Comitato per l'Arte autonoma del Teatro alla Scala di Milano, che resta così composto: Guido Pezzani, Podestà di Milano, presidente; Jemmer Malacini, Sovrintendente del Teatro, nominato; Piero Parolotti, Senatore del Regno; Carlo Peverelli in rappresentanza del Comune di Milano; Mario Bellotti in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale; Beniamino Donzelli in rappresentanza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; Gaetano Scuderi rappresentante l'organizzazione sindacale dei Musicisti; F. A. Liverani rappresentante la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo; Pietro Cafferelli rappresentante della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo; S. Borrelli, senatore del Regno;

Mario Crespi, senatore del Regno; Giovanni Treccani, senatore del Regno, per la categoria «privati sovventori»; il Collegio Sindacale è così composto: Fortunato Nibbeli, rappresentante-esperto della S. Prefettura, Guido Bellotti, Bruno Roghi. Il Consiglio uscente terrà la sua ultima seduta nella prima decade di luglio per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno XIV.

« Tutta la stampa critica dedica ampie favorevoli critiche alla nuova opera italiana *Dobut* di Ludovico Rocca, rappresentata al Teatro Nazionale di Zagabria con straordinario successo. I giornali sono unanimi nel rilevare che *Dobut* è una delle migliori produzioni del repertorio degli ultimi anni.

« Durante la IV Mostra del Mare, a Genova, tra il 20 giugno e il 20 agosto prossimo, avrà luogo anche un raduno nazionale di cantori del mare, al quale parteciperanno, con canzoni marinare tipiche, le città di Napoli, Palermo, Venezia e Genova.

« Il 17 e 18 agosto verrà eseguito in un teatro all'aperto, presso lo Stadio olimpico di Berlino, l'oratorio musicale *Heracles di Brandel*, che ha per soggetto la morte di Ercole e la gelosia della sua sposa Dejanira.



ANDORNO BAGNI (BIELLA) m. 600 s. m.

Stabilimento Idroterapico VINAI

15 Giugno-30 Settembre.

Cure fisiche, dietetiche, psicotrasferiche per malati del sistema nervoso, del ricambio organico e della circolazione.

Parco, tennis, concerto serale.

CASA DI CURA IN AMBIENTE DI VILLAGGIATURA

« Con Decreto del Ministero per l'Educazione Nazionale è aperto un concorso per esami a cinque borse di studio di lire 10.000 ciascuna, per la frequenza del corso speciale d'addestramento al teatro, istituito presso il Teatro Reale dell'Opera in Roma, per giovani cantanti d'ambro. Gli ammessi al Corso saranno addestrati alla pratica conoscenza del repertorio, dal movimento scenico (gioco scenico, truccatura, costumi) e di quanto altro è necessario ad una buona interpretazione dei personaggi di varia tematica scenica. Essi potranno essere gratuitamente utilizzati nell'arte loro durante il periodo stagionale delle rappresentazioni liriche del Teatro Reale dell'Opera. Potranno contestualmente concorrere giovani di nazionalità italiana che alla data di scadenza di esso non abbiano superato il trentesimo anno di età. Coloro che avranno vinto le borse di studio ricurranno a disposizione del Teatro Reale dell'Opera per la stagione lirica immediatamente successiva al compimento del corso. Essi potranno essere ammessi in libertà se non scritturati entro il 30-8-1937-V.

« Il Principe Alessandro della Torre e Tasso, che possiede nel suo castello di Diano una grande raccolta di autografi musicali, è riuscito ad assicurarsi ed a far rientrare in Italia un preziosissimo cimelio verdiano che si trovava a Vienna. Si tratta di un breve parziale riferimento dell'atto alle *Mezzini* che Giuseppe Verdi compose nel 1862 e che fu eseguito in quelle stesse anni al His Majesty's Theatre di Londra, per l'inaugurazione di un'esposizione internazionale. Il manoscritto è costituito da pagine in un foglio di angelo formato tutto di pugno di Giuseppe Verdi.

TEATRO

« Per la seconda volta Venezia si appresta a recitare all'aperto il suo grande Goldoni. Le rappresentazioni, organizzate dall'Ente della Biennale sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e la Propaganda, cominceranno il 15 luglio con il ventaglio, che verrà replicato (Continua a pag. 1198)

Ovunque andiate

Al mare, in città, in montagna i preparati di HELENA RUBINSTEIN saranno i fedeli custodi della vostra bellezza.

Al sole, all'aria libera in pieno sport conserveranno alla vostra epidermide, se pur abbronzata la sua elasticità e la sua morbidezza.

Le due famose creme biologiche VILLE ET SPORT per una tinta naturale, e CÔTE D'AZUR per una tinta bruna, particolarmente studiate per l'estate, sono la base di cipria che userete per dare al vostro viso durante tutta la giornata, una naturale freschezza vellutata e inalterabile.

AVETE PUNTI NERI? PELLE LUCIDA? La crema *Pasteurisée Valaze* pulisce profondamente e purifica l'epidermide, e i *Grains de beauté* per pelli grasse, e la *Pate Special* per pelli secche, usate 2/3 volte la settimana, evitano i punti neri e restringono i pori.

Helena Rubinstein
BREVETTI AMERICANI
NEW YORK MILANO
CORSO VITTORIO EMANUELE N. 33 (PRIMO PIANO)

M.^{me} HELENA RUBINSTEIN - Milano, Corso Vitt. Emanuele, 32 - 1° piano

Prego inviarmi, senza nessun impegno da parte mia, le istruzioni complete per la cura quotidiana della mia pelle. (Fare un segno per il ritorno caso particolare).

Pelle secca, grassa - Pelle normale - Righe - Punti neri - Lentiggini - Borse agli occhi.

Nome

Indirizzo



MATERIALE PER AUTOCAMPEGGIO



Ettore Moretti
MILANO-FORO BONAPARTE, 12

TENDE DA CAMPO
COPERTONI IMPERMEABILI

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LXIII - N. 26

ITALIANA

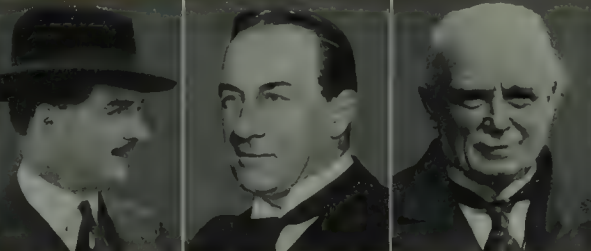
28 giugno 1936 - A. XIV

224° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



IL BERSAGLIERE MUSSOLINI PARLA AI BERSAGLIERI RADUNATI A ROMA A CELEBRARE IL PRIMO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO. «CAMERATI BERSAGLIERI - DICE IL CAPO - ALL'INIZIO DEL SECOLO UN GRIDO, UN GIURAMENTO, FRONTORE DALLE VOSTRE BOCCHE E FREME NEI VOSTRI CUORI: CHE IL SECONDO SECOLO SIA ANCORA PIU' PIENO DI GLORIA DEL PRIMO!».



Ecco i principali fautori dell'assedio economico dell'Italia che minacciò seriamente di nuocere la guerra di proporzioni imponenti, al solo scopo di porre la schiavitù di due milioni di uomini e il seraggio di altri cinque o sei. Da sinistra a destra: Lloyd George, il signor Wilson e il signor Clemenceau. In alto: il generale Kelllogg, il primo ministro belga, il primo ministro francese, il primo ministro americano.

IL CROLLO DEL FRONTE SANZIONISTA

LA REALTÀ PIÙ FORTE DI QUALSIASI UTOPIA

Com'è sempre vero che la logica della vita è più forte di qualsiasi utopia, di qualsiasi cattivo volere. Anche ponendoli da un punto di vista assolutamente obiettivo, anche dimenticando, per un momento, che cosa fu l'assedio economico ai danni dell'Italia, riceviamo sommarariamente l'atteggiamento del governo inglese di fronte alle così dette sanzioni. All'indomani dell'Italia, riceviamo sommarariamente l'atteggiamento del governo inglese di fronte alle così dette sanzioni. All'indomani dell'Italia, riceviamo sommarariamente l'atteggiamento del governo inglese di fronte alle così dette sanzioni.

Questo, e non altro, per chi non si ferma alle apparenze, il significato della drammatica discussione alla Camera dei Comuni, conclusasi con la vittoria del governo, che pochi giorni prima, per bocca del ministro degli Esteri, aveva apertamente riconosciuto l'erroneità dell'errore commesso, i calcoli sbagliati, le previsioni fallite e ne aveva tratto le inevitabili conseguenze. La stessa insistenza con la quale aveva enumerato le responsabilità del gabinetto britannico, dava l'esatta misura della situazione, oltre che politica, morale. La logica delle cose è tale, che, nell'empireo del ministro degli Esteri, gli oratori contrari alla continuazione delle sanzioni, hanno dovuto — come paradossale — fare proprie le ragioni con le quali l'Italia aveva dimostrato fino dall'inizio il fatale, inevitabile fallimento di una procedura iniqua, atta soltanto ad aggravare il disordine europeo.

Quante volte non si è detto e ripetuto, in Italia, che per riuscire efficaci le sanzioni avrebbero dovuto concludere alla guerra, mentre nessuno poteva seriamente immaginare una guerra che avrebbe assunto proporzioni imponenti, allo scopo di perseguitare la schiavitù di due milioni di uomini e il seraggio di altri cinque o sei? Non giova asserire che qualora le operazioni militari si fossero prolungate le sanzioni si sarebbero dimostrate efficaci, perché l'energia azione di Mussolini aveva tutto predisposto anche in vista di una simile evenienza, che il suo genio politico e costruttivo aveva mediato quella prodigiosa organizzazione bellica, logistica ed economica, che ha determinato il crollo del fronte sanzionista.

La verità enunciata dal ministro degli Esteri britannico, dal Premier Baldwin, e dagli oratori della maggioranza, possono riuscire «agradevoli» ai fauci dell'azione accesa da oltre un anno, e questi è stato giustamente osservato che le sanzioni non avevano più nessuna ragione d'essere dopo la definitiva vittoria italiana. La loro continuazione, a parte i pericoli che comportano, avrebbe assunto un significato di rappresaglia assolutamente estraneo alla lettera

e allo spirito del Patto, per tacere della risoluzione interpretativa votata a Ginevra nel 1921 che modificò sostanzialmente la portata dell'articolo 16 e che fu ripetutamente, ma sempre invano, invocata dal presidente Molle, per ricordare che parallelamente alle sanzioni doveva svolgersi un'attività opera di pace.

Comunque sia, resta acquilato anche presso il pubblico inglese e per opera del suo governo, che la vittoria italiana è definitiva e irreversibile, perché nulla potrebbe mai modificare una situazione che presenta tutti i caratteri di un avvenimento storico. Non esiste nessuna larva di superstitie governo etiope, l'antico negus è fuggito, i ras sono in fuga o si sono sottomessi, mentre le popolazioni e il clero hanno atto di adesione. La conquista ha assunto, di fronte alla coscienza civile del mondo, l'aspetto solenne di una liberazione. È caduto l'ultimo baluardo della schiavitù mentre si iniziano imponenti opere di bonifica umana, di redenzione da un'oppressione millenaria. Perché non riconoscere, in questa soluzione del conflitto fra l'Italia e gli Stati che aderirono all'assedio economico, la giustizia della storia? Che la vittoria italiana sia dovuta al valore dei nostri soldati, alla tenacia dei nostri operai, alla asprezza dei nostri combattimenti, all'abilità dei nostri reclusi, nessun dubbio è evidenza storica. Che al di sopra di questi fattori risplenda il genio del Duce, supremo condottiero, è un dato della coscienza comune, della coscienza universale. Ma perché il Duce ha potuto conferire alla sua azione i caratteri della fatalità storica, perché i nostri generali hanno potuto conquistare in soli sette mesi una vittoria ritenuta impossibile da quanti conoscevano le incredibili difficoltà di quella vasta regione? Perché il popolo italiano non si sgomentò di fronte all'assedio economico, che tentava di soffocarlo in silenzio, in una guerra massiccia e crudele?

La ragione è nella coincidenza degli ideali dell'Italia con quelli della civiltà, è nella identità, così chiara, degli interessi del popolo italiano con quelli, presenti e futuri, dell'umanità. È questa concordanza che ha conferito all'Italia la forza e la potenza, la capacità di resistere e di vincere contro tutto un mondo. È in questa stupefacente capacità di servire l'Italia servendo in pari tempo la causa della vita, che Mussolini trova sempre quella certezza morale, che si traduce in una forza della storia.

Con quel buon senso si cercava ancora di insistere, a Londra, su un giudizio manifestamente assurdo come quello che fu votato a Ginevra all'inizio del conflitto la violazione di ogni regola e di ogni procedura? Forse per «sbilanciare la faccia della Società delle Nazioni? Quelle illusioni! Alla Società delle Nazioni si rende un servizio riconoscendo l'errore commesso e preparando a ripararlo, non ostacolando in un'affermazione astratta, che sarebbe vanamente a mettere in luce la sua impotenza, la sua incapacità a servire la causa della giustizia! Guastare fu il pericolo corso dalla Società delle Nazioni a causa di quell'errore sciagurato. A parte l'iniqua giurisdizione e morale, che feriva a morte la sua idea e la sua idealità, l'assetto economico contro l'Italia poteva determinare, e già se ne vedevano i segni, la sua disarticolazione e un irreparabile disordine europeo. Anche su questo terreno Mussolini disse prove di una saggezza e di una moderazione incomprensibili, nonostante l'ingiustizia che avrebbe legittimato qualsiasi reazione. Si deve a lui, al supremo equilibrista della sua politica, se la Società delle Nazioni sussiste ancora e se potrà ritrovare un'efficienza nel prossimo avvenire. Naturalmente questo disgraziato «esperimento» ha posto in essere dei problemi che possono apparire nuovi solo agli utopisti, ma non a Mussolini, che da vari anni li aveva indiziati, superando contemporaneamente le opportune riforme.

Se si vorrà restituire alla Società delle Nazioni un prestigio ed una funzione attiva nell'opera di ricostruzione europea che è reclamata da tutte le parti, imposto da poderosi problemi di equilibrio politico ed economico, sarà necessario ritornare su molte posizioni, giuridiche e pratiche, che, verso, fino ad oggi, la sua azione così efficace. Non occorre ricordare che anche se questo terreno l'Italia di Mussolini ha molte cose da dire e da insegnare, per il presente e per l'avvenire.

Si vuole una riprova decisa che l'abolizione delle sanzioni risponde, oltre che al buon senso, alla logica stessa delle cose? Si osservi l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte all'«embargo» sulle armi e le munizioni. Essi non hanno esitato un solo istante ad abolirlo il giorno in cui fu manifesto che la guerra in Etiopia era terminata e che nessuna forza avrebbe potuto modificare i fatti compiuti e restaurare l'antico ordine di cose. La decisione del governo americano scaturisce dalla considerazione obiettiva della realtà e interpreta l'esatta possibilità di equilibrio la coscienza comune.

Non si dica che gli Stati Uniti hanno potuto prendere una simile decisione perché non erano in alcun modo legati a Ginevra, poiché se è vero che gli Stati Uniti hanno sottoscritto il Patto della Società delle Nazioni, è altrettanto vero che essi hanno firmato il Patto Kellogg contro il ricorso alla guerra. Ma quale differenza, fin dalle origini del conflitto italo-etiope, fra Ginevra e Washington. Nonostante le supposizioni di alcune correnti, che subinodano l'influenza del mondo inglese, l'opinione pubblica americana reagì prom-

tamente ed evitò qualsiasi deviazione più che mai decisa ad osservare la neutralità. Nemmeno l'intervento personale del generale Kellogg in favore dell'estensione dell'«embargo» al petrolio e ai metalli riuscì a rimuovere di un pollice il governo della grande Repubblica. È giustamente, perché aderendo al Patto Kellogg l'Italia si era richiamata alle esplicite riserve dell'inghiottito e degli stessi Stati Uniti per quanto si riferiva al diritto di difesa.

Accettando il Patto Kellogg il ministro britannico Austen Chamberlain, mediante una nota del 13 marzo 1923, ribadita il 18 luglio, ricordava che esistevano certe ragioni le cui benessere e le cui integrità costituivano «uno speciale e vitale interesse» per la pace e la sicurezza dell'impero. «Il governo di Sua Maestà si è sempre sforzato, nel passato, di far chiaramente comprendere che nessun intervento in queste regioni potrebbe essere tollerato. La loro protezione contro qualsiasi attacco rappresenta per l'impero britannico una misura di autodifesa». Dal canto suo, il governo degli Stati Uniti in una nota del 23 giugno dichiarava apertamente che in quel progetto nulla esisteva che restringesse o disancorasse e in qualunque modo il diritto di autodifesa. E il Senato americano, nel momento della ratifica del Patto, si era inteso che l'esercizio del diritto di autodifesa e di autoprotezione può estendersi e si estende, di fatto, frequentemente, nei suoi effetti, al di là dei limiti della giurisdizione territoriale dello Stato che lo esercita.

Chi non vede che questa sommaria documentazione, che l'Italia non è mai venuta meno al Patto Kellogg? L'interesse preponderante dell'Italia in Etiopia era stato da tempo riconosciuto e sanzionato in trattati stipulati fra le tre potenze limitrofe. Questi trattati erano stati confermati dall'accordo italo-iracheno del 1925 posteriori alla costituzione della Società delle Nazioni. L'Etiopia era, pertanto, una di quelle zone, la cui tranquillità involgeva l'interesse diretto e riconosciuto dell'Italia. Pur fedele allo spirito e alla lettera del Patto Kellogg, l'Italia aveva diritto, come stato sovrano, di giudicare quel che esigeva e quel che imponessero la legittima autodifesa e la legittima autoprotezione, dovunque le esigenze di queste autodifesa e di questa autoprotezione si estendessero. Orbene, l'ampia documentazione raccolta e ordinata nel Neorivista dell'Italia, per la quale dimostrazione esauriente della situazione da fatto dell'Italia nelle sue colonie dell'Africa Orientale.

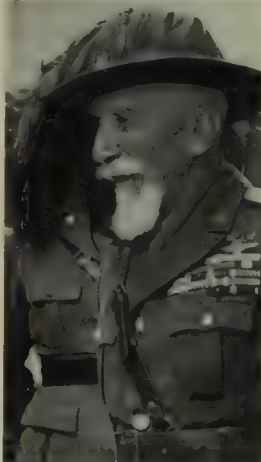
Ma anche di questi precedenti, di diritto e di fatto, che si interpreta, la decisione degli Stati Uniti, che va oltre, nel suo significato complessivo, alla semplice abolizione dell'«embargo» sulle armi.

SPECTATOR

IL CENTENARIO DEI BERSAGLIERI NELL'ANNO DELLA VITTORIA



Vibranti dimostrazioni hanno fatto i Bersaglieri di tutta Italia ed anzi a Roma e S. M. il Re e l'Imperatore sotto la bandiera del Quirinale, e al Duce la più di pagurai in Piazza Venezia. Il Duce ha rivolto alle Fiamme cremisi alle parole di augurio che hanno suscitato un enorme entusiasmo.



Il Maresciallo De Bono marciava alla testa del primo reparto dei Bersaglieri che, provenienti da Porta Pia, hanno sfilato davanti al Duce. Il Maresciallo in quel punto ha lasciato la colonna ed ha preso posto accanto al Duce. Alla testa del secondo reparto era l'on. Melchiorri.



I Bersaglieri hanno giurato al Duce che il secondo secolo della storia del Corpo sarà « ancora più ricco di gloria del primo ». Nella superiore colonna si notavano vecchi reduci decorati. Ecco qui sopra un reduce di Adria che volle essere presente alla patriottica celebrazione.



STORIA DI TESTE DI DONNA A COLORI

novella di PAOLO BUZZI

Ma la madre aveva un album che, fin dalla sua adolescenza, era stato per lei il più delizioso dei compagni. Nessun motto o pensiero o firma illustrata, intendiamoci bene. Ma unicamente delle vistose donne a colori: una raccolta di sguardi e di sorrisi, e d'incarnati gioielli: una più bella dell'altra: tutta una primavera continua della bellezza e della grazia, rinnovata — si può dire — d'anno in anno: e, con le diverse mode, portata innanzi da lei nella vita oltre il matrimonio, fino alla nascita del primo figlio. Naturalmente, quella collezione d'immagini venne passata a me, non appena fui in grado di sfogliare un volume. E formò, in men che non si dica, la mia delizia, lo posso affermare d'essere penetrato nel regno dei sogni precisamente attraverso quei rettangoli di cartoncino solido, un poco vellutato e profumato, sul cui bianco di schermo l'effigie colorata, dai bei rilievi taglienti, spiccava con tutte le mille premesse d'una visione messa a fuoco dal caso e, forse, dal destino.

I prototipi della seduzione femminile mi passavano, così, innocentemente sotto gli occhi con una freschezza continua d'onde. E mi passavano, del resto, nella forma le più sdatate ad impressionarmi i sensi in modo gentile. Tutto era poesia, in quei copiosi primissimi ritratti di volti dell'altro sesso: Poe sia chiara, dolce, manifesta. Un caleidoscopio leggiadramente sfaccettato nel quale i miei occhi vergini si riflettevano con un piacere continuo, fatto di impressione sì: ma anche, posso ben dirlo, d'attenzione e di riflessione. Quella messe di sorrisi giulivi non mi turbava in nulla, neppure per la sua parvenza di mistero. Perché non posso, tuttavia, negare che c'era del ripugnante quasi mistico in quei miei incontri con le forme più delicate ed attraenti della bellezza umana.

Infine, mi pareva d'averle già tutte conosciute, quelle compagne incorporee della mia solitudine di bimbo piuttosto concentrato e alquanto fuori norma. Dove, come, quando, questo non mi riusciva, ben si comprendeva, possibile il definire.

— Sorniglia a Giulietta, a Giocanda, alla Duchessa di Berry, alla fiorita sul cantone... — diceva, a volte, un po' sbadata o distratta, mia madre. Ed io, allora, a fantasmiarci sopra, ancora di più.

Certo, fin d'allora, stando io molto alla finestra che dava sopra un mercato fiorito, m'interessavo anche delle figurine che s'attavano per la piazza e si imbucavano nelle strade. Quei pannorini formavano il mio ascoso mondo visivo ed anche istruttivo. Perché la mia finestra abbracciava un largo orizzonte e, sopra tutta, una vasta coltre d'edifici con le loro sporgenze e le loro rientranze, coi loro giochi di luce e d'ombra, di prospettive e di scorci più vivi di quelli dell'album. Tutte mi appariva casellato, catalogato, stereotipato, sopra degli sfondi a base geometrica ed a disegno elementare, anzi a richiami marmi, più che altro, le pagine del sillabario illustrato. Donna. Piazza. Strada. Ed, accanto, la vignetta tratteggiata a chiaroscuri che sembrava timbrarsi l'anima, con gli occhi. C'erano delle donne pallide che infilavano delle porte pallide. Non so. Questa, delle donne morte che sparivano dentro porte scolorite, fu una delle mie ignote se allucinazioni o fissazioni croniche d'infanzia.

Sillabario illustrato. L'antenna Magica della vita. Perché, tutte quelle vignette, erano un trionfo del colore. L'album formava delle svolgole in sequela. Le immagini avevano le luci e le tinte del prisma. E, allo sfogiar delle pagine, pareva che quel danzassero nel riflesso dell'arcobaleno. Le belle facce s'illuminavano d'un loro sole, s'imporporavano d'un loro sangue, si animavano d'un loro ritmo. E, sul loro abbigliamento, la moda del secolo moribondo pareva gettare il riverbero poltronico d'un crepuscolo pieno di tentazioni malfatte. Dei fronti di giglio, le guancie di pesca, le bocche di ciliegia, i mentoni di marmellata che sboccavano dai calici superbamente alluminati a vernice, dai collaretti di trina e dalle scarpe di tulle e dai bustini di seta o di velluto dai mille colori di fantasia! Erano proprio quelle che avevo incontrato una volta? Od erano quelle che avrei dovuto incontrare un giorno? Il pre? una, veramente amuleto, mi si imponeva. I miei silenzi contemplativi si facevano sempre più intensi e profondi. Era quella duplice domanda occulta che andava

trivellando, con un accanimento sempre più serpentino, la mia sostanza interna del suo affilissimo punto interrogativo.

Questa, della vita che se ne va e se ne viene, con tutto il suo fantasmagorico corteo di figure visibili anche fuori delle ermetiche pagine d'un album: ma lì, dalla stessa finestra spalancata al quattro venti della piazza; vita variopinta, affannata, varia e pur stereotipa negli accenti, nei gesti e nelle scene; un giorno, scartozza per un corio nuziale o battesimale; un altro, a ritmo con una marcia militare dietro un vestito sgargiante, o a passo con una marcia funebre dietro un gran corio fiorito; costituita, per i miei giovanili istinti, un oggetto di continuo ammiramento psichico e, insieme, di indefesso ritrovamento fisico, sul perno ben sicuro di me stesso. Che tutto ciò che s'incontra si è perduto, si perde e si ritrova e si ritroverà un giorno, appartenente alla fantasia o alla vita, al sonno o alla morte, o ad una qualsiasi altra combinazione chimico-plastica, elettro-elettronica, e ora già nelle mie idee intuitive, non appena arrivato allo sbocco dell'uso di ragione. E in quella specie di minima Kerenza delle belle donne cui l'innocente album di mia madre mi aveva allenato per tempo, io non facevo che temprarvi un fuoco per le prime avvisaglie belliche del senso e del pensiero.

Ero, così, dilagante, portato all'analisi — quasi direi spettroscopica — di tutte quelle fisionomie recatemi innanzi dalla vicenda casuale del volume aperto o della pagina sfogliata. Diffidavo, in genere, delle bionde dalle carnagioni rosate. Mi abbandonavo, con una certa fede, piuttosto alle brune dai pallori profondi. E trovavo, lo stesso, ciò, s'quanto singolare. Perché una delle affermazioni che io avevo raccolto con maggior profitto morale dalla labbra stesse di mia madre era, ad esempio, stata questa: — Bisogna cercare la bontà in un cuore semplice... — Ovvero: — Non si è felici che con una donna buona... —

Ora, le brune dai pallori profondi non mi deponevano troppo, in verità, per semplicità del loro cuore. Mentre, all'apparenza almeno, le bionde dalle guancie di pesca mi pareva tenessero una



loro aria anzichè bonacciona. Bisogna io dica, d'altra parte, che io non avevo sorelline in casa né cuginate in famiglia. Per conseguenza, neppure mai una semplice bambola a portata di mano. Ed avendo io un innato fondo di delicatezza femminile nel temperamento (dolce eredità di mia madre) quelle figurine dell'album al potevo, in fine, dire sostituirle per me, l'attrattiva plastica e sentimentale della pupoletta da vestirsi e, magari, vestirsi a capriccio.

Certo sì è che, con quell'album sotto gli occhi, la mia felicità era assicurata. Vivevo veramente nel sogno, giorno per giorno, ora per ora. E, mano mano che voltavo le pagine, mi pareva che quelle figure, vestite degli abiti di gala, si muovessero per venire, tutte in fila, a passeggio con me.

A quei tempi, era in grande uso nelle famiglie la Lanterna Magica. Ma io avevo finito con lo stancarmi presto di quel transitato a muro di personaggi dalle facce trote come di palloni gonfiati e che vestivano abiti dai colori annacquati. Le loro mosse erano troppo lente; le loro vicende troppo decastrate. Preferivo di gran lunga, il mio album. E, sfogliandone, con la mano che andava facendosi sempre più nervosa, le pagine, nutrivamo l'illusione di imprimere a quei tornei d'immagini, non so, una carezza dal brivido elettrico, quasi avessi nell'anima il presagio d'una specie di film polimerico del futuro.

Però, fra me e quelle immagini colorate, era sorta anche un'irresistibile vincolo affettivo. Erano, quelle, le mie uniche compagne di gioco. Ed, a poco a poco, vi avevo sotto la mia prediletta. E la Favorita stesse stava per sbucare. Ma sì, che ci volevo bene a tutte: e specialmente a quella che io avrei voluto. E i fogli andavano e venivano sollevando, nella crescente nervosità del trapianto, dei mulinelli d'aria

che pervenivano dar vita alle carni ed alle vesti proprio come i venti che soffiano in piazza all'inizio della primavera.

Il mio cuore, allora, ardeva veramente come lo stoppino nella Lanterna Magica. Sulla pagina bianca, le immagini mettevano a fuoco i loro colori rinvigendo la patina e lo splendore. E, più le pagine venivano voltate, e più la passeggiata dei fantasmi parva materializzarsi in fughe e ritorni d'una concretezza plastica che richiamava proprio quella delle creature vive per le strade del mondo, lo rimanevano lì a bocca aperta, rapiti dall'estasi delle apparizioni, l'anima come ventiliata alla brezza che venisse da una finestra aperta sopra il giardino. Così, attraverso a quelle contemplazioni io veramente pregevoli il miracolo meccanico futuro. La vita del mondo, esseri come ed eventi, rovesciata sopra una pagina bianca alla parete, nel moto perpetuo che va dagli atomi agli astri, dai sensi all'immaginazione.

Là, dunque, trovai le mie sorelline e le mie amiche. Del presente e del futuro. La contemplazione fedele, casta, armoniosa di quei prospetti e di quei profili di grazia come racchiusi nello stesso chiodo della famiglia protetti i suoi raggi anche a distanza. Uccelli del circolo domestico. Gli abiti dei domini libertari furono illuminati da quegli sguardi dalle ciglia lunghe, da quei sorrisi dagli incanti mallardi. Certo, che vi avrei incontrate tutte — un giorno — in arii calde e profumate, dentro qualche nido furtivo, illuminate da lampade strane colore del sogno fatto realtà.

Se non avevo delle ruginelle coetanee, avevo, però, delle cugine maggiori d'età, quasi tutte bellissime: visi di grazia e di gioia che avrebbero potuto stare sani bene nel mio album senza sfigurare. Naturalmente, non passavo gran tempo che me le vedevo comparire accompagnate da un giovane mal prima visto. Presentazione. Il fidanzato. Un nuovo amico che mi entrava nella vita. Provavo, a dir la verità, sempre una puntatina dalla parte del cuore. Ma, poi, finivo con l'essere felice della combinazione, come se fossi un vecchio parente sempre un po' sospettoso verso i giuochi del destino.

Uss, che — malgrado il suo innegabile buon umore — non era così attraente come le altre, che s'aveva già verso la trentina, che si chiamava Felicia ma non pareva troppo sicura candidata alla felicità, aveva preso a perseguitarmi, pur volentieri bene, a proposito di quella mia passione per le immagini colorate.

— Miracolo lui, col suo album! Se lo porta sotto braccio fin quando viene a trovarmi! Visto capita che io preferissi una raccolta di belle facce, come dirvi?.. mascoline... Principi, Eroi, Geni, questo s'intende!

Fu nella sua casa ch'io ebbi una delle prime violente, e posso ben dirlo, misteriose impressioni della mia vita. Si parla, in certi libri, di presagio, di telepatia, di materializzazione: e che so io, io ho parlo un fatto autentico e me ne accorgo. E voi cavatevi le deduzioni che meglio credete.

Era la vigilia di Natale.

Felicia mi portò nella sua camera di guardaroba dove aveva impiantato un magnifico Prespio, con l'immacabile mulino a ruota mobile.

La camera, vasta, era in penombra anche per assicurare l'effetto della Capanna Illuminata e della stella cometa.

Mentre io, col mio inespugnabile album stretto al cuore, rimango come in estasi, rapito dalla visione mistica e pastorale, Felicia, dando in una improvvisa risa-

ta, che oggi definirei isterica, mi fa: — E, questa, le piace, dica un po', signorine!..

Mi volto e mi vedo, a portata della faccia, una testa di donna grande al naturale. Getto un grido: e, quasi, mi pigliano le convulsioni.

Felicia, impazzita, a sua volta, depone l'oggetto spaventevole in un angolo sicuro.

— Che hai? Scemo! Paura d'una testa di legno? È la pousée! Ma sì! La mia pousée di Parigi, sulla quale appoggio i miei capelli!..

La cosa mi tranquillizza e mi persuade, abbastanza. Voglio rivedere la pousée. Dommo me stesso. Affronto quella faccia di legno dipinto. È una bellissima faccia. Una facciosa che mi pare d'aver già conosciuto o che dovrò conoscere un giorno. Un ovale perfetto. La fronte appena soffusa dalle bande dei capelli neri di crine naturale, lucidi, serici, profumati. La sovracciglia nitidamente disegnate, gli occhi limpidi, il naso armonioso, rettilineo, sopra una bocca rosso fragola.

Ripeto: una bellissima faccia. Ma, non so perché, più la guardo, e più mi rimette paura. Sento come una mano fredda nel sangue... Ho il brivido, incontinente, d'una premonizione.

E me la dò a gambe levate.

Come direste se vi giurassi che, trent'anni dopo (trenta, badate bene, perché tanti ne impieghi a sfogliare in solitudine le pagine figurate del grande album della mia quella testa, identica, come rinnovata ad un calco ectoplasico perfetto, le me la trovo di profilo, viva, accanto la mia, dinanzi all'Ufficio dello Stato Civile, nel momento in cui la mia esistenza veniva legata per sempre a quella della donna segnata dal destino!..

PAOLO BUZZI

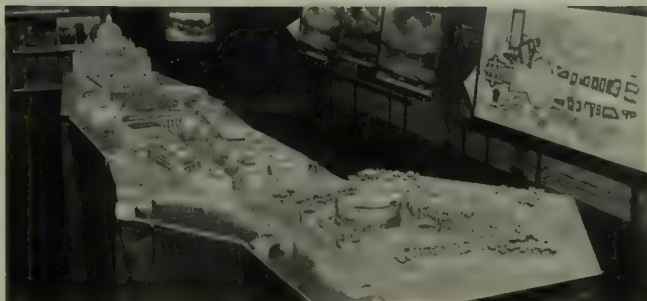
(Disegni di Mario Valtani-Mercati)



LA NUOVA SISTEMAZIONE DEL RIONE BORGO A ROMA



Una delle zone più caratteristiche di Roma, quelle dei borghi che conducono in piazza San Pietro, ora, per volere del Duce, una nuova grandiosa sistemazione. La casa e questa che ora si alzano tra Borgo Vecchio e Borgo Nuovo terminano demolite per dar luogo a una nuova vasta arteria che costituirà il dagno accesso al massimo tempio della Cristianità. Il Duce che nella sua portentosa attività non trascura l'opera amorosamente intrapresa per ridonare all'Urbe la sua magnificenza e refarla, degna di un'era imperiale, ha dato il progetto e dopo



averlo approvato ha dato disposizioni perché il Governatore Bottai lo presentasse al Santo Padre. - In alto a sinistra e a destra il Duce accompagnato dall'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda, dal Governatore di Roma, on. Bottai, e dalle altre autorità si sofferma negli uffici della Mole Adriatica, dove si è recato per prendere visione del piano della nuova zona, e delle disposizioni inerenti ai lavori. - Al centro: il progetto degli architetti Piccinini e Spaccarelli. - A più di pagina: il gruppo di edifici da demolire per aprire la nuova arteria immettente in piazza San Pietro.



UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Le eroiche virtù di Francesco Baracca sono state esaltate a Lago di Bruggno, dove è stato inaugurato un monumento all'Asso degli Asso, opera dello scultore Rambelli. All'inaugurazione il Duce d'Adda rappresentava S. M. il Re



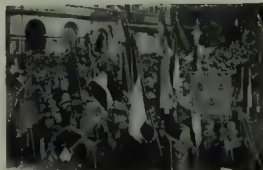
Il nuovo ministro svizzero a Roma Paolo Ruegger, ha presentato le credenziali a S. M. il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria. - Sotto: Edoardo Lopez ha inaugurato ad Asso la Festa del libro



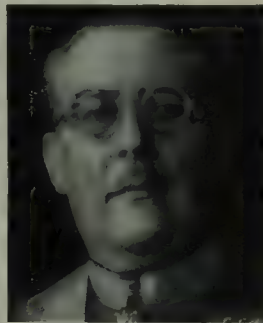
Il Duce ha inaugurato a Roma la nuova Caserma Mussolini per la Milizia. È un ampio e luminoso edificio dove possono essere accasernati 1800 uomini e comprende cumulari per sottufficiali, sala di convegni ecc. ecc. - Sotto: Il monumento dello scultore Rambelli, che tramanda il potere nel marmo e nel bronzo il mito eroico dell'Asso degli Asso Francesco Baracca, circondato da simboli d'armi di slati



Un gruppo di « Amici del Brasile » ricevuti da Giuliano Mancini all'Accademia d'Italia. - Sotto: Il prof. Corrado Otti, uno degli italiani che insegnano alla Università di Harvard



Per la celebrazione di Baracca un'immensa folla s'era riversata nelle strade di Lago. Fra lo sponzolo di migliaia di bandiere, labari e pagliardetti La città di Bruggno ha evocato la memoria del suo eroe con manifestazioni imponenti



Il dott. Berger Waldenegg nuovo ministro d'Austria presso il Quirinale che ha presentato le credenziali a S. M. il Re e l'Imperatore. - Sotto: Coppie nocce a Milano. La coppia Borletti-Tosi



FRA L'AMICIZIA E LE BOZZE DI STAMPA

LETTERE INEDITE DI D'ANNUNZIO A GUIDO TREVES

Vogliamo seguitare?

Fa parte del primo tomo delle *Faville del maglio* un manufatto di prose che hanno per titolo comune il nome: «Scrivi che quivi è perfetta letitia». Questo, fra gli innumerevoli trascritti e cercati da Gabriele mi pare il più significativo, il più aderente a lui, il più suo.

A me, che lo rividi di recente dopo uno spazio da numerarsi ai anni e non a mesi, diceva col fermo e dolco suono della voce che gli si è conservata suadente e giovanile: — Chi mi volesse ritrovare quale io fui dovrebbe vedermi non appena ho compiuta un'opera cui ho atteso gran tempo. Allora o — ne son certo — subito dopo il trapasso.

Questa sua imperturbata e furibonda continuità e felicità di lavoro si rivela e si conferma nelle mie mie a Guido.

Sceglia un esempio per il quale sono più ricche le testimonianze.

Ha mandato, di sua scrittura come sempre, il modello «Per l'annuncio il bario» con un foglio che dice: «Il 31 di maggio 1920 sarà pubblicato in tutta l'Italia il novissimo libro di Gabriele d'Annunzio *Le faville del maglio*...» ma l'avvertimento che precederà il tomo primo porta la data: «Il Vittoriale: 14 luglio 1924».



D'Annunzio a Venezia durante il periodo di convalescenza cui fu costretto in seguito all'incidente che gli fece nel gennaio del 1916, al termine di un voto di guerra. Sopra: Ritratto del Comandante, opera del pittore Sibiliano. — A sinistra è a destra, Gabriele d'Annunzio nella quiete della sua dimora veneziana. Sotto: Due lettere autografe del Poeta a Guido Treves.

È accaduto che la composizione del volume è venuta diversa da quello che era stato preannunciato perché a molti tra gli scritti predisposti è venuto a sostituirsi imperioso e tirannico «Il secondo amante di Lucrezia Buti» del quale il Poeta dirà nell'avvertimento:

«Significativa fra tutte è la prosa che per abbondanza predomina in questo primo tomo e lo termina. Averla tolta al libro segreto dimostra che la mia audacia non ha limite, come sanno i miei compagni di guerra. Ma questa sorta di audacia è molto più difficile e più rara di quella che tante volte mi condusse dove non era giusto ancora nessun altro uomo vivo».

Decché si è deciso a pubblicare questa prosa che gli cresce gli cresce tra mano si è lasciato andare alla «perfecta letitia» di non scrivere e non bada più a impegno circa la data alla pubblicazione, al numero delle pagine, al prezzo del volume... Guido, al solito diviso tra due tra la foga magnifica del rievocatore di memorie e la legittima esigenza dell'editore, riceve tra ammirato e sgomento gli invii susseguenti delle cartelle.

Sono centocinquanta, le prime; vanno dal centocinquantesimo a duecentotrentatanta le seconde e portano sul foglio limitare la postilla autografa e la sigla di Gabriele («segue! ohiti! ohiti!!!»); da due centocinquantesimo a trecentotrentatante le terze; da trecentotrentatante a trecentotrentatasei con la postilla «Segue ohimè!!!» (con due emme stavolta) le quarte.

C'è un quinto invio, un sesto («segue! ohimè!!!» e la nota preliminare) e A Guido: lascia le cillege a volta a volta con la l e con la r («ciglia»). Non si tratta di svista, no! — Guido respira al settimo invio perché Gabriele promette alla cartella cinquecentocinquantesima. «Seguono per dichiarazione solenne e definitiva» («ei fini» altre sessanta cartelle). (18 giugno).

Ma con l'ottavo invio che comprende le cartelle da cinquecentocinquantesima a cinquecentocinquantesima c'è meno solenne e definitiva, la dichiarazione sostanzialmente identica: «Segue l'ultima cinquantina... Chi... Non è l'ultimo. Il 20 giugno non invio — cinquecentocinquantesette-seicentocinquantesima e la nota schizzosa: «Seguono altre cinquanta circa per compiere il numero magico che farà dormire «settecentanni» i lettori trasformati in Alligatori». Decimo invio silenzioso, fino a cartella seicentocinquantesima; undecimo del 24 giugno cartelle dal seicentocinquantesima al seicentocinquantesette con l'annuncio «segua le cartelle finali»; ma c'è il dodicesimo e c'è il tredicesimo (29 giugno) fino alla cartella ottocentotrentaquattro con la nota: «Seguono una diecina — anche meno — di cartelle — e i nove sonetti (fine)».

Il volume a stampa verrà molto grosso, troppo grosso, non facilmente manovrabile e un poco fuori delle proporzioni consuete per il numero delle pagine rispetto al formato, e Gabriele che se n'è accorto scherzosamente racconterà: «Pressare» bene il «vocabolario». Intanto Guido rivede le bozze, le rivede anche il Poeta, ma si dà pur coesistenza, diligenti, solleciti sfugga qualche svavione. E Gabriele dopo aver



Io sono ancora all'in
della. Il processo infamante
sono alla radice non è fuori
morale. La pazienza mi è
meno, e il mio corpo è
affaticato. Io non ho
di altre grazie. (18 giugno)

Vorrei una separazione di
materie o un'idea di
giustizia più
La copertina comincia l'ultima
carta bianca, ora la prima
imprimatura del frontespizio:
null' altro
Pubblicare
«Pressare» bene il «vocabolario»
lari»

SULLA SOGLIA DEL NUOVO IMPERO D'ITALIA



La straordinaria animazione che ha reso dinamica e febrile la vita all'Asmara non è cessata col cessare della guerra. Anzi si è forse intensificata: perché se prima l'enorme movimento era quasi esclusivamente militare per l'affluire delle truppe e di tutti i servizi, oggi si organizza nell'unica capitale gran parte dell'immenso lavoro col quale l'Italia si accinge a dar vita civile e progresso al suo nuovo impero. Vediamo in alto una strada che può sembrare di città europee e una piazza del Quartiere indigeno. - Al centro una fontana in questo Quartiere, e sotto una dimostrazione patriottica alla sede del Commissariato.

PIE CERIMONIE E MOVIMENTO DI TRUPPE



Reperti delle nostre truppe che si irradiano verso i confini orientali del Sudan: un caratteristico rifiorimento d'acacia nel Gogolam. - Al centro a sinistra: La Madonna della Guardia, donata da Genova, è stata collocata nel Cimitero di guerra dedicato a Padre Rinaldo Giulini, a Paso D'orio. Si vede nella fotografia Fra Ghepro che è stato l'organizzatore e l'esecutore della pia cerimonia. - A destra: Tutti i cadi sono tollinati nel nuovo Impero. Indigeni che preparano presso le chiese copte all'Asmara. - In alto: Una cerimonia religiosa fra indigeni assunti in un avvelamento del terreno nei pressi di Nejati.

UN'ANTICA ROCCA DI GUERRA: IL CASTELLO DI SAN GIUSTO



Il Comune di Trieste ha ripristinato nel suo aspetto medioevale il Castello di San Giusto, sulla sommità del colle dominante la città, che fu costruito dal Veneziani nel 1329 ed era stato proprietà ed abitazione dei Vecori, signori di Trieste. Ecco in alto la veduta della città e del porto dal Bastione rotondo, ora la bella loggia della residenza dei Capitani. - Sotto a sinistra: Una saletta della Casa Capitania, a destra: Il corpo di guardia con gli alabardieri in costume trecentesco. Il Castello che aveva avuto una trista risomanza come strumento di guerra e di dominio oggi appare agli occhi dei triestini come riedificato.

NOVITÀ DEL CINEMA IN ITALIA E ALL'ESTERO



La cinematografia americana considera ancora come fattore principale di successo per la sua produzione, la bellezza dell'attrice, quella italiana invece antepone a tutti gli altri i valori spirituali di bellezza e di forma che conferiscono al cinema una più alta missione. Ecco qui sopra, a sinistra, Shirley Ross e Karen Morley, due attrici vezzose delle « Columbia »; a destra, la bellissima Diane Cook sotto la quercia del suo « preibondo » che con essa figureranno in un nuovo film della M.G.M. - In alto: Uno dei più suggestivi quadri del film italiano Cavalleria che la I.C.I. ha affidato alla regia di Goffredo Alessandrini.

IL TEATRO PER IL POPOLO

LE NUOVE FORMAZIONI DEI CARRI DI TESIPI



esistenza d'un teatro veramente nostro. Le cifre sono più eloquenti d'ogni commento. In sette anni i Carri di Tespi di prosa visitarono 817 località, diedero 1199 rappresentazioni e morsero in scena 35 lavori: tutti, naturalmente, di autori italiani, ma di epoche e generi diversi. E in cinque stagioni estive d'attività del 1930 cominciò alla fine d'agosto e comprese soltanto le recite di Torre del Lago, al cuni spettacoli a Brunate, Laggi ed Anversa, ed alcuni altri a Livorno, per il quarantennio della Casella rianata di Mascagni il Carro di Tespi lirico visitò 208 località e diede 332 rappresentazioni di 12 opere diverse, dinanzi a circa un milione di spettatori.

Oggi i Carri di Tespi sono una fra le istituzioni più tipiche, significative e perfette — nel campo artistico e culturale — ideate ed attuate dal Regime Fascista. Prima concessione nel mondo d'un teatro mobile per le masse, senza effettivi precedenti a cui riferirsi e da cui procedere per imitazione, si sono formati giorno per giorno, con una diretta esperienza, conseguendo progressi e sviluppi, fino a raggiungere la mirabile organizzazione ed attrezzatura odierna che ha trovato così larga messe di consensi e di ammirazione fuori d'Italia, dove si



21 giugno dell'anno XIV: in un ampio piazzale alla periferia di Civitavecchia si sta rapidamente montando il teatro del Carro di Tespi lirico, che di qui inizia il suo giro. Alla distanza di pochi giorni — il 1° luglio — altri due Carri di Tespi, quelli di prosa, dirizzano anch'essi il loro teatro in una piazza di Velletri e in una di Tivoli, e da queste cittadine montane riprendono il cammino: come ogni anno, d'estate.

Sette anni sono ormai passati dacché il primo Carro di Tespi si mise in moto da Roma, alla presenza del Duce, e in due mesi visitò 35 paesi dell'Italia Meridionale e diede 67 rappresentazioni di drammi e commedie. Nell'anno successivo (1930) i Carri di Tespi di prosa erano già tre, che iniziarono il loro giro dal Vittoriale di D'Annunzio, a Gardone; ed un quarto Carro di maggiori proporzioni — quello lirico — si aggiunse ad essi, nella stessa estate, muovendo da Torre del Lago, dove, con un indimenticabile spettacolo notturno della *Bohème* nello spiazzo prospiciente la villa e la tomba di Giacomo Puccini, venne celebrato il genio musicale del grande maestro lucchese.

Da allora l'attività estiva dei Carri di Tespi ha assunto un ritmo normale, regolare, raggiungendo d'anno in anno una maggiore perfezione. L'istituzione, voluta dal Duce e realizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro, ha finalmente avvicinato, nel volgare di questi pochi anni, le masse lavoratrici al popolo tutto al teatro, ed ha creato in Italia un clima, un'unità spirituale, che dovrà essere l'elemento base per la



Tra l'aula della sistemazione di uno dei Carri di Tespi che anche quest'anno compiranno il loro giro artistico nei centri rurali. - Qui sopra: La disposizione dei posti in platea e il miraggio di una parappetista. - In alto: l'armatura del bocconero e gli impianti per gli effetti di luce.

vanno già creando — in Germania, in Francia, in Austria — organizzazioni del tutto similari. Segno, questo, che l'istituto fascista, non solo risponde alle aspirazioni spirituali del popolo italiano, ma prescrive quelle di altri popoli.

Ma il successo dei nostri Carri di Tespi non significa soltanto un successo di concorso di pubblico dimostrabile in cifre eloquenti: esprime anche e soprattutto un fatto di valore spirituale, altissimo, nello sviluppo della Nazione. La nascita e la fortuna dei Carri di Tespi coincidono con il clima morale suscitato in Italia dall'avvento mussoliniano. La rapida e magnifica espansione di questi Carri denota di per se stessa la loro profonda ragione di essere, e diciamo pure, la loro naturale inserzione nel tempo di cui sono un prodotto ed insieme un formidabile sollecitatore morale. Avviene nella vita civile degli uomini, riguardo all'arte, quello che in natura avviene tra le piante ed il suolo che le produce. Il seme, caduto in terreno proprio, germina rapidamente, come se quel terreno non attendesse altro. Il mondo è ora rivestito d'un bel bosco verde; e sarebbe impossibile immaginare brullo com'era prima. Così il cammino collettivo della vita si arricchisce di espressioni d'arte che aderiscono tanto fortemente allo spirito della massa da sembrare un prodotto necessario e naturale. Non si può immaginare, allora, un popolo senza quella espressione: come non si può immaginare quel monte senza il suo bosco. Or bene, il popolo italiano vero, quello della terra, ha certamente oggi nei Carri di

Tespi la sua più sincera ed immediata espressione poetica, poiché questa creazione fascista, mentre da un lato si innesta nella tradizione dell'arte italiana, rinvoca ed esprime tale tradizione in forme che non soltanto aderiscono al tempo, ma fanno presenire sviluppi canonici al veloce cammino della vita e del secolo.

Tra il maggiore dei Carri di Tespi — quello lirico — e gli altri — quelli di prosa — non è che una differenza di proporzione. Per tutto il resto possono considerarsi identici: nella struttura, nel montaggio, nel funzionamento, negli spostamenti, nella gestione. Vedere come uno di questi Carri, appena arrivato in un paese, prende possesso di una piazza, dirizza le sue tende, rapidissimamente innalza l'ossatura del suo palcoscenico, gli crea dinanzi una vastissima platea con migliaia di comodi posti e gradinate, e dopo poche ore offre uno spettacolo lirico o drammatico, perfetto in ogni particolare, è cosa che sbalordisce e commuove quanto è più dello spettacolo stesso, davanti ad un pubblico ordinato, rispettoso ed attento qual'è quello schietto e appassionato che occorre a sì fatte manifestazioni per conoscere, per innalzare lo spirito verso la bellezza dell'arte ed in essa trovare una gioia ed una sorgente feconda di vita.

La colonna del Carro di Tespi lirico, composta di 8 autotreni con rimorchio,



più un autotreno per la cabina elettrica, un secondo per il trasformatore ed un terzo per l'attrezzatura e l'officina, con due autotreni per il personale tecnico, arriva nel paese e prende possesso del luogo, precedentemente scelto, dove poche ore dopo avrà luogo la rappresentazione. Il lavoro di montaggio, affidato ad una manovra di circa 100 tecnici tra machinisti, meccanici, elettricisti, falegnami, si svolge simultaneo, rapido e ordinato, data la semplicità dei congegni genialissimi che compongono il teatro propriamente detto, il suo palcoscenico e la platea. Serventi i furgoni del materiale, una serie di tubi d'acciaio e di raccordi non tarda, nelle mani di quegli operai specializzati, a trasformarsi in uno strano groviglio di antenne e di teli, e ad assumere in capo a poche ore l'aspetto d'un vasto modernissimo palcoscenico. Della sua imponenza dicono queste cifre: superficie 336 mq., cui si aggiungono i 120 mq. del «globo mistico» per un'orchestra di 100 esecutori, disposto al di fuori

dell'arco scenico, sopra una cassa armonica della stessa ampiezza della bocca d'opera (m. 14). Il palcoscenico, tra i più vasti, è dotato di un soprapiano mobile, diviso in due grandi carrelli scorrevoli longitudinalmente e che consentono i cambiamenti di scena con la maggiore rapidità; ed è provvisto della cupola Fortuny che, costruita in tela bianca e con speciali caratteristiche per assorbire le luci, ha con la sua forma elisoidale la proprietà di offrire grande sviluppo alla prospettiva aerea e di realizzare effetti di luce vari e sorprendenti. Una spezie ribalta, lunga 35 metri su 5 di profondità, si prolunga sui due laterali della bocca scenica e può essere utilizzata in certe opere per speciali grandi movimenti coreografici, quali la marcia trionfale dell'Aida, o la processione del primo atto della Tosca.

Mentre procede il montaggio del palcoscenico, enorme per le dimensioni e sobrio nella linea, sorge anche la caratteristica attrezzatura del retro palco: una specie di minuscola città di tela, formata di innumerevoli camerini per gli artisti, di grandi

zate poche ore prima con sapiente meticolosa cura, e l'indomani mattina la carovana si rimette in cammino, per raggiungere un'altra località, dove alla sera si ripeterà un eguale spettacolo. E così ogni giorno fino alla metà di settembre.

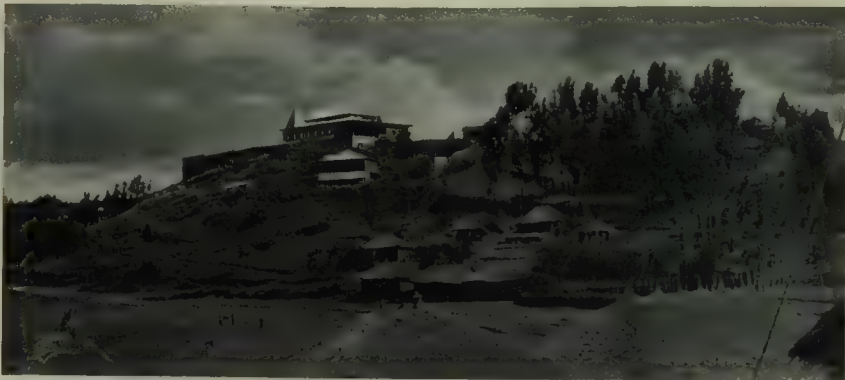
A questo modo è nato, vive e funziona questo teatro che nell'era fascista è stato istituito per il popolo e che il mondo intero ammira e cerca oggi di imitare.

MARIO CORSI



I comodi sedili tutti in ottima visuale nella platea del teatro mobile. - A sinistra: I tubi metallici che hanno sostituito l'antenna e l'antenna. - A destra: Un angolo del palcoscenico durante il montaggio. - In alto: Lo scorcio della sede ripiegata, che servivano poi allineare in platea.





IO IN AFRICA

IN COLONNA VERSO ADDIS ABEBA

(NONA CORRISPONDENZA PARTICOLARE DI SEM BENELLI PER «L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA»)

OSSERVAZIONI A DESSIE. — Dessié, tutti lo sanno, è un luogo di delizia. Ci sono le ville e i ghèbi dei capi abissini, sui poggi che verdeggiano, bigi di eucalipti. Questo importa poco.

Quello che sarebbe piaciuto a noi, quando ci accampammo affranti e stanchi dalla marcia, era pure motorizzata, sarebbe stato il trovare un po' di roba buona da mangiare.

Non trovammo nulla; e l'ordine di marcia non ci permette di approfittare dei carri della sussistenza che erano dietro di noi. Ci consolammo con qualche fiasco di vino che avevamo da altri comandi.

Ora poco importa anche questo; ma c'erano allora cose curiose da osservare, che sono ancora importanti.

Innanzitutto la gente. Un numero grande di giovani, tutti soldati del negus, che avevano certamente anche le armi ma che in città, sotto lo sguardo dei Comandi, le tenevano nascoste.

Questi giovani camminavano sempre raggruppati, a fazioni. Chi aveva un capo importante, chi uno meno importante. Tutti avevano un capo, volevano avere un capo. Il capo cammina innanzi ed ha quasi sempre un mantello di panno anche se fa caldo.

S'incontra un gruppo di loro. Il capo saluta con la palma destra avvicinata alla gola destra e inclinandosi lievemente e dignitosamente. I gregari non salutano.

Che preparavano, che preparano, questi capi o capoccia o capetti o capettini? Non lo sanno forse nemmeno loro. Amano vivere in potenza di comando e di ubbi dienza.

Si fermano davanti ai nostri cannoni che si sono schierati in ordine perfetto, nell'accampamento che accoglie ormai quasi tutta la Colonia che perirà domani

per Addis Abeba. Guardano i pezzi a lungo in silenzio. Ogni tanto il capo dice una parola che è accolta religiosamente. Par che dicano che quei pezzi hanno vinto il negus e vinta la guerra. E li guardano.

I loro occhi dicono: — Eppure questi cannoni non russi... Hanno le ruote massicce e non belle come i cannoni inglesi che avevamo noi, e che erano caricate di gomma. Questi cannoni sembrano operai come i soldati italiani. Badano poco al vestito; ma lavorano bene.

E i loro occhi vanno dai pezzi agli ufficiali. Si fermano per minuti e minuti a guardare le nostre insegne, i nostri galloni, le nostre decorazioni.

Tutto è stinto, su noi, logoro dalla fatica e dal tempo. E c'è chi di loro prova delusione, a vederli, e c'è chi ha negli occhi anche distimia di noi.

Sono ostinati anche se sono vinti. Chi sa come si vorrebbero vestire, loro, se fossero ufficiali!

Comunque sanno che noi siamo capi e siamo armati bene. Il negus è accampato verso Addis Abeba. Hanno quindi quasi tutti la voglia di venire con noi; e molti lo chiedono.

Contraddizione? La contraddizione, che è quasi sempre mancanza di sentimento, pare a volte la norma essenziale di questi popoli.

Se vi chiedono giustizia vi accorgete che alla base dei loro invocati diritti

c'è una loro birbanteria. I litigi fra loro sono come la storia dell'uovo e della gallina.

Soprattutto questa gente vive di formule, delle quali non conosce e non sente il valore essenziale. Rispetta la parola; ignora la sostanza.

I loro sacerdoti mi parlano chimici travisti che fanno le loro combinazioni con le lettere e i numeri; ma dimenticano che Na Ce vuol dire sale e H₂O vuol dire acqua e che tutte due sono elementi essenziali della vita.

Questi ragionamenti li fa a Dessié passeggiando sul prato dove sono schierati i pezzi del mio gruppo, in attesa della partenza di tutta la colonna.

Scrivendo queste note leggo spesso nel mio diario. Non bisogna stupirsi se mescolo il presente col passato e l'imperfetto. I buoni scrittori moderni devono esser tempusti ma non monotoni.

Dunque: oggi, pomeriggio del 24 maggio, a Dessié, io non sto bene.

Il freddo della notte sulle alture, dove non abbiamo potuto nemmeno dormire per la grande stanchezza, mi ha molto fiaccato. L'acqua dei torrenti bevuta per forza mi ha disturbato. Sento che nei prossimi giorni qualche male s'impossesserà di me.

L'infinito per la prima volta mi fa soffrire. L'Africa è anche un problema intestinale.

I magnati della medicina, che hanno chiacchierato tanto sulle malattie di guerra, impareranno molto di quel che ancora non sanno. Interrogando ufficiali e soldati che hanno fatto questa marcia su Addis Abeba.

Sto male; ma la mia mente pare eccitata da questa finissima aria di Dessié che è alta circa 2500 metri. Par di respirare etere: con i polmoni e da tutti i pori.

Dico che questa gente Etiopica bada alla parola e ignora la sostanza.



A Dessié, che è alta circa 2500 metri, l'aria è finissima. La vegetazione è così ricca che la città può veramente dirsi un luogo di delizia. Ci sono ville in buon numero, e caratteristici per il loro aspetto architettonico, i ghèbi degli ex capi abissini sui poggi che verdeggiano, bigi di eucalipti.



Non ha sentimento.

In quanto che, per esempio, cristianesimo è sentimento di bontà e di amore, questa gente sarà roba; ma non è cristiana. Eppure è rispettoso di tante forme e di tanti simboli cristiani.

Morrebbe di fame piuttosto che mangiare la carne di un bove che non è stato ucciso lentamente pregando; ma dal buco vivo è solito staccare bella e sanguinante fetta di carne. Quasi considerandolo come una macelleria che cammina da sé, lo spinge innanzi, affettandolo vivo, finché resiste; e poi gli taglia la gola pregando per l'anima sua.

Così, per dire un'altra, si vedono tante e tante donne che hanno impresso per tatuaggio la croce sulla fronte; ma gli uomini e i mariti, che pur sono e si dicono cristiani con ferezza, considerano la donna, anche se ha la croce in fronte, una creatura inferiore; e non le permettono, in genere, nemmeno di camminare accanto a loro; anzi, la donna deve seguire il marito a qualche passo di distanza.

Penso che la religione cattolica, riportando questi popoli al sentimento veramente e sostanzialmente cristiano della vita, possa avere qui un gran compito da svolgere.

SOLDATI, OPERAI E CONQUISTATORI. — Rileggo il diario.

Ho trascorso la notte fredda fra i tormenti del mio male che prostra ed umilia e che piega alla terra insopportabilmente.

Stamane, giorno 25, cerco di vincermi e sto un po' meglio. Debbo dire che in sostanza non abbiamo con noi altri medicamenti migliori della volontà, in questa colonna che deve arrivare presto a comunque.

Non mi arrendo al male e la sera vo a rapporto dal comandante della Colonna, il generale Gariboldi. Egli dice: — Dobbiamo procedere ormai come se fossimo sicuri di essere attaccati. Se non saremo, tanto meglio.

La mattina del 26 partiamo. Mi par di star bene. Il tempo è bello. Gual se ploverà. Le macchine, in que-

ste poche ore, sono state tutte rivedute e corrette; ma fino a un certo punto.

Finora ci siamo inoltrati preceduti da qualche reparto indigeno. Ora saremo primi a penetrare nell'interno dell'Etiopia. Questo pensiero ci esalta.

Procedendo, cerco precisare la nostra situazione di combattenti che forse non sarà mai conosciuta abbastanza da chi non era con noi.

È un complesso caratteristico:

— Sono state battute le armate che opponevano resistenza; ma i morti sono stati relativamente pochi; e noi ci inoltriamo fra soldati nemici che sono senza generali ma che hanno molti capi, e son quindi più irregolari, che sono armatissimi e che non nascondono nemmeno le armi; anzi ce le fanno vedere ostentatamente.

— Non abbiamo ordine di disarmare nessuno (nascerrebbero migliaia di contrasti e il nostro scopo è uno solo) così che procediamo fra le armi e ci lasciamo dietro le armi.

— Passati noi, la strada non sarà sicura.

— Scoperti sempre di fianco siamo una fila di carri e di gente armata che, per la non omogenea potenza di marcia, deve procedere a strappi che in breve costituiranno dei vuoti di molti chilometri vuoti pericolosi.

E l'animo nostro di conquistatori non è meno curioso:

— Siamo un popolo da tempo assuefatto (emigranti) ad andare in casa d'altri, tra mille suppliche, mille ricatti, mille angosce, per guadagnarci il pane. Qui entriamo di prepotenza.

— In generale il Conquistatore è un predatore. Noi procediamo invece cercando di scoprire subito tutto quello che c'è da fare, desiderosi e ansiosi di cominciare a lavorare. Siamo un esercito di operai. Nessuno ci somiglia. Vedo infatti che anche per me la bellezza del paesaggio, in questa marcia meravigliosa ed unica (quella degli inglesi fu, a suo tempo, un'orgogliosa spedizione punitiva) la bellezza maggiore anche per me è segnata dall'aspetto della Fertilità.

Sento risorta in me la vecchia anima dei miei avi che

Panorami ci lati della Strada Imperiale che fu percorsa da 700 Addis Abeba e Dessal. La colonna si addentra d'essere i primi. La bellezza maggiore è



Le famiglie etiope assistono con indifferente curiosità anche detto cordiale. - Sotto, da sinistra a destra, meno febbrilmente. Soldati intenti a leggere i bolli





La maggiore fertilità della colonna motorizzata in marcia verso l'entroterra dell'Etiopia, e i soldati si esultano al pensiero di una rapida conquista dell'aspetto della fertilità.



Il sogno della colonna. Il sorriso di questa bella donna si fa di notte gli inattesaibili pontieri del Corno Inverso improvvisati al lume delle torce sui torrenti.



furono soldati e contadini: la parte dell'anima italiana che più deriva dall'anima romana.

Guardo tutto con la curiosità del fattore: o il poeta sonnacchioso in me. Tutti si più dorme Omero e canta Vergilio. Fo anche tutti gli sforzi per immaginarmi, nel ricordo, vivi davanti a me, i campi della mia terra pratese, per la gioia di rivederli: ma più ancora per avere un termine di paragone, un modello santo. Ma che! Non riesco a tenerli fermi nel mio pensiero nemmeno un secondo, perché, nella maestà immensa di questa terra gonfia di vita, il campicello toscano è come un burchiello d'Arno nell'Oceano Atlantico in tempesta.

E allora mi piglio un giro e mi dico: — Povero contadino di Fiesole, quaggiù, tu sei a mala pena un ortolancuccio. Tu sei avverso a farti il tuo paradiso in quattro metri di terra e qui la terra è tanta che ingolla l'ortolano. Tu ti ci perdi. Troppa grazia, Sant'Antonio! Tu li credevi d'essere un dio e sei una formica!

UN CARRETTO. — La strada dopo Dessiè è stata ben tracciata; ma è praticabile soltanto perché non piove ed ogni tanto bisogna accomodarla per passare. Procediamo lentissimamente. Gli indigeni sono curiosi di vederli e si chiamano a distanza fra loro con lunghe frasi che finiscono in un urlo che nella sua cadenza rende quasi lo spirito delle parole che non comprendiamo. Ora son meravigliati; ora son timorosi; ora ci disprezzano.

È più espressivo dunque l'urlo della perla? Che non lo sappiano i futuristi!

È caldo; ma verso le 11 si leva un venticello che rende l'aria gradevole, ma che ci fa pensare alle fredde notti passate: ed ognuno rianima le sue doglie, perché siamo tutti più o meno malazzati.

Stupore! A otto chilometri da Dessiè alle ore 13 abbiamo visto il primo carretto abissino, forse il solo di tutta l'Etiopia agricola!

Sorreggia un carretto da cannone. Probabilmente la prima ruota che questa gente ha veduto sono state quelle degli orologi e quelle dei cannoni.

Siamo alle prese con le dilatazioni del torrente Borchennà che finalmente ci lascia per seguirci vicino, giù nella valle, per una quarantina di chilometri.

La gente è domestica, direbbe un antico. Viene a venderci polli, uova, limoncini piccolissimi e poco buoni, burghetta che ci fa schifo, peperoni, cedri molto belli e caffè, s'intende in grani naturali.

È gente che sembra pacifica. Gli armati sono pochi. Forse qui la fertilità della terra distrae gli uomini dalle armi. Vedo però che in tutti è grande miseria. La terra è ricca; l'uomo è povero. Perché?

Penso che potrebbero coltivare di più e saprebbero; ma che farebbero del raccolto?

I mercati che hanno prossimi sono presto saturi. Inoltre se accumulano preparano più abbondante la preda ai razziatori. Per questo la gente ha molto terreno, lavora poco e qualche volta va a rubare il raccolto degli altri. È un argomento da considerarsi quando si tratterà (e dovremo arrivarci) di distribuire diversamente queste terre.

LA DOLCE AFA. — Fluita la valle appaice la sterminata pianura di Ciaffa che qui e là è palude.

Il Borchennà la percorre pigro, ricco di succhi e di vita grassa e oleosa.

È caldo leggermente afoso. Speriamo che il tempo non si guasti. Altra da per tutto una sensualità africana che prostra.

Ne risentono anche gli uomini. Da una parte tre giovani hanno l'aspetto dell'indolenza in ogni cosa: seggono sotto un albero e ci stanno a veder passare come fossero ad uno spettacolo ed avessero pagato. Parlano fra loro con eleganza abbandono e par che discorrono di cose profonde e sublimi. Vorrei sapere quel che dicono. Si tengono quasi abbracciati.

Son curiosi questi mori! Hanno altissimo il sentimento dell'amore fra amici; ma nell'amore fra maschio e femmina non solo non sembrano aver sentimento di reciproco affetto e di gioia; ma non hanno nemmeno passione. Sentono appena quel tanto da mandare avanti la specie.



E pensare che i nostri soldati guardano le sciamutte come fossero manine. Due meravigliosi uccelli verdi e azzurri svolazzano intorno alla nostra macchina che è in testa; e ridono col canto, con le ali, con la volubilità dei colori. La sera, che è giunta appena, scherza già con loro. Ognuno si alzano e si baciano e ridacchiando per inseguirsi l'amore di tutte le cose.

Mi pare che, almeno quaggiù, l'uomo sia la creatura che meno gode della bellezza universale e meno unico la sua felicità con la meraviglia del creato. Le ambizioni lo fanno ottuso nei sensi, che sono l'arpa umana che ci accorda col mistero del tutto.

Numerose mandrie di zebù corrono dietro le macchine goffamente scherzando. Corre il negro guardiano e le percuote!

La pista è buona: ma ci dobbiamo fermare un poco per un piccolo guasto alla macchina del comando.

Gi'indigeni vengono a noi con espressione cordiale e grande curiosità. Uno mi chiede se posso dargli una giubba fiano un gran desiderio di vestirsi coi panni degli altri.

La sera è calda e dolce. L'aria pesante ed umida. Siamo in un terreno quasi paludoso. L'acqua del fiume dilatante scorre verso oriente. Se piovesse saremmo in un lago. Bruciano le stoppie. Si vede un grande incendio al quale ci avviciniamo. L'incendio è sempre più grande: prende anche i rari alberi enormi. E per invadere e tagliarci la strada quando noi lo oltrepassiamo.

Dopo qualche chilometro ancora si fa la tenda fra gli sterpi pungenti del piano malsicco. Molti son malati di gola. Il mio ascar per questo male è prostrato come l'avessero pugnalato.

A mezzanotte l'acqua bolle per la sottile pasta senza sale. Abbiamo fatto 86 chilometri.

COMMEMORAZIONE DI POETI.

La mattina del 27 siamo pronti all'alba. Si prende acqua alla palude; ma non possiamo procedere perché la colonna che ci precede è ferma. Il guado del fiume Giara difficilissimo ostacola l'avanzata. Aspettiamo inerti se dobbiamo tanto far bollire qualche pollo per mangiarlo strada facendo, purtroppo senza sale. Al ritardo della mattina si deve ripartire la notte procedendo sempre, se occorre.

Molti indigeni vengono intorno a noi. Non hanno espressione guerriera: palano mercantili e raccolgono le scatolette vuote e le latte di benzina che sono



L'acqua, necessità elementare, speranza e disperazione del soldato in marcia. Corsi d'acqua si trovano nel fitto delle sterpie, lungo il cammino che ora percorre dalla colonna diretta ad Addis Abeba. - Terreno difficile per gli autocarri a causa degli acquitrini, a 80 chilometri da Dessà.

un prodigio per loro, perché potranno servirne come recipienti per l'acqua.

Un indigeno si è coronato di una striscia di garza raccolta nell'occapamento ed è tutto felice e orgoglioso; me tutti vorrebbero avere una giubba: ed offrono capretti e galline.

La terra non è lavorata ed è fertile. Ci sono soltanto molte bestie. Rarissime le pecore che qui vivrebbero senza spesa in gran numero.

Finalmente si parte e raggiungiamo il corso dell'acqua che produce la palude. È difficile passare fra le canne e lo spalto. Per fortuna il fondo non è melmoso.

Più avanti troviamo un altro corso d'acqua e passiamo sul ponte che il genio ha costruito nella notte.

Ora si sale per una strada fra colline boscosche e qua e là ben coltivate. Ci vengono ad offrire le solite cose; ma non conoscono il valore della moneta e vogliono talleri.

La strada è bella anche se ogni tanto scende ancora nella piana e poi risale fra i colli.

Il paesaggio è sempre stupendo: ci esalta spesso quasi follemente. Ormai siamo pieni di amore per queste terre nuove che scopriamo e via via conquistiamo. Il nostro popolo armato prova in questa colonna sensazioni sconosciute.

Abbiamo tutti l'emozione che nel sogno si prova quando ci per di tanninare e raccogliere in terra monete e monete senza fine.

La gioia della conquista si mescola, nel popolo nostro, al bisogno del donare: e i nostri soldati diventano subito amorevoli con gi'indigeni che incontriamo: è questa la nostra natura.

Procediamo lieti come avessimo bandiere e stendardi recanti gli emblemi della verità e della felicità.

Allora a me viene in mente il poeta dell'Italia Proletaria e forse sono il primo a gridare il suo nome nell'Africa: Giovanni Pascoli.

Tutti sono esultanti: ed io in una breve sosta, parlo del poeta ai compagni d'erme e alla terra.

La voce si estende come si aprisse una via fra le arsure del gigantesco continente nero, che non conosceva la vita vera ed attiva, ed ora per la prima volta, rievoca l'innesto della poesia.

E dopo il cantore dei Poemi Concezionali esalto il poeta di Più che l'amore. È come un rito. Gli ufficiali hanno aspetto di sacerdoti. Non ho mai visto creature più adoranti dei soldati presenti. Il silenzio intorno accoglieva le antità del nostro fervore con devozione infinita.

LOTTE DI POPOLI. — La notte si approssima. Procediamo fra le rocce e gli alberi di un bosco folto; e finalmente si giunge al passo di un ramo del fiume Giara, già in una forra dove le macchine devono scendere per poi risalire con forte pendenza. È una manovra lunga.

L'acqua del fiume è fonda. Par che giù nella forra ci sia una misteriosa fucina: le grida e i comandi si incrociano con le luci improvvise, lampeggianti. Due stitismi siccomori risoprono il passo.

Il gruppo esce fuori di laggiù a mezzanotte: e prosegue. Prosegue fra le ombre di un bosco in salita e scesa, fra giravolte paurose. C'è la luna.

Finalmente scottiamo. Par che ci sia stato un combattimento fra amara e galla, nel quale hanno preso parte i nostri. Non si sa.

C'è ordine di dormire all'aghiaccio e di far buona guardia.

È freddo e umido. Su un colle vicino c'è un riparto di soldati nostri indigeni che veglia.

Ci stendiamo come possiamo. La terra è bagnata dalla guazza e coperta di cardi pungentissimi e di pruni.

Si riparte all'alba e dopo pochi chilometri entriamo nella stupenda conca di Cori.

Una banda armata di viene incontro. La fermo ed interrogo il capo.

— Dove andate? Che volete?

— Sappiamo che i monti sono pieni di nostri amari. Vogliamo vendicarli. Ed hanno negli occhi, e nei muscoli tesi, chiaro questo proposito.

— Siete amari?

— Sì; siamo amari.

— Cristiani?

— Cristiani! Cristiani! — dicono eroicamente.

Son cristiani e feroci: agitano i fucili e le taglientissime scimitarre a doppio taglio.

Cristianismo: amore, bontà! Fortuna dolorosa dei grandi propositi: diventare vane parole.

E ancora contraddizioni!

A questo popolo bellicoso non importa affatto che un popolo lontano di diverso colore venga ad impossessarsi delle loro terre. Ci guardano con indifferenza. Non badano nemmeno alle nostre macchine. A loro preme la lotta fra loro.

Partono correndo avviando i loro carri e fanno marciare alla conca ricca di terra grassa.

Da un lato qualche decina di falchi enormi e di corvi si contendono un



muocchio di cadaveri. Sono corpi amari o galla? Per loro è lo stesso.

E noi che faremo? Strutteremo quest'odio, alla cieca maniera inglese? Che faremo?

Problema grande. Come insegnare a questi popoli l'armonia?

La pista traversa la conca fertile e ricca che è coltivata fin su, sopra i colli, e uno dei quali si vedono le capanne del paese di Cori. È una pianura immensa tutta coltivata a cereali. Qua e là soltanto si vedono pochi enormi sicomori.

Le macchine, poveri noi, affondano nella terra grassa: s'impiccano. Per che le macchine divenute anche loro anatorie di conoscere bene la terra conquistata, la scavano con le loro ruote e vi si affondano, liete di trovarla buona. A volte non buffe le macchine con il loro ragionamento.

Tutto è silenzio d'intorno. C'è stato combattimento e domina la paura. Non un contadino: qualche raro armato soltanto.

Ed un prete: ecco un prete. S'avvicina a noi. È un bell'uomo, di pelle quasi chiara. Cammina con impetenza. Va forse ad assistere i feriti? Ci fa mille inchini e ci vorrebbe parlare. Lo salutiamo freddamente. È troppo palese che ci chiederebbe quattrini: e non vorrebbe lire; ma talleri, talleri: i talleri del suo imperatore che forse ci aspetta in armi vicino alla capitale.

MUSULMANI. — La strada va su per una valle stretta e alberata. Perché manca la quercia, il leccio, i cipressi?

Dopo qualche chilometro appare già la piana di Karakore, meravigliosa. I monti lontani a destra compongono linee stupende e paline di vetro.

Si scende, si scende facilmente: ma dalle informazioni vaghe sappiamo che costoli grossi ci aspettano.

Intanto s'incontrano, scendendo, molti indigeni musulmani, e, prima, da una parte della strada, sono allineate molte belle e giovani donne quasi olivastre che al nostro apparire strillano di gioia in segno di buona accoglienza.

Anche i vecchioni, nelle loro maglie ombre scure, ci salutano toccandosi la testa con le mani e inchinandosi. Sono poverissimi; ma hanno aspetti nobili e belli.

In una breve sosta interrogo un uomo. Ha il viso intelligente e sardonico.

— Chi domina qui?

— Ras Kibedé Mangaschi.

Noi lo conosciamo bene; ed io insisto malignamente:

— O dov'è andato?



Gli abissini che avevano il terrore degli aereoplani sparavano ottimismo premurosi contro gli attacchi aerei, scovando nella roccia profonde buche che diventavano efficacissimi ricoveri. Qui sotto, Le ruote degli autocarri affondano nel terreno molle dei quieti soldati fatiscono e distruggono.

— Non l'avete visto? È venuto contro di voi tutt'armato.

E ride: sa canzonare. Poi ricomincia lui:

— Non l'avete visto?

— Credo che ne abbia buscate, nel Tigre — dico io.

— Lo sapevo anche prima. Ho fatto bene a non andare con lui. Non ho risposto all'appello. Lo sapevo bene: chi è andato se n'è accorto. Lo sanno musulmani e sono rimasto qui a lavorare in pace. Ben vanuti, signori. L'avevo detto io! E ride come se avesse fatto una scommessa con Ras Mangaschi Kibedé e fosse convinto che in guerra vince chi non combatte. È panciafista questo musulmano.

Scendendo usciamo dal coltivo per entrare nella boscaglia e poi nella macchia arida e spinosa dove le liane strisciano fra gli sterpi. Poche sono le rudere erbose. Anche il bestiame è rozzo e magro. La vita di tutto è stenta e pungente. Qualche volpe per d'essere nel letto di un fiume ciottoloso.

Si continua a scendere e salire avvilendo verso il fiume Diarré, fra popoli e lungeni festose. Qualcuno ha paura e non si lascia avvicinare.

Si comincia a ritrovare molti giovani armati. Alcuni sono ordinati in pattuglie. Ed ecco nella piana del Diarré, è molto caldo. La terra è incolta: la pista è bella perché non piovè: è assolata e drida. S'incontrano boschi di gaggie che danno un'ombra tenue e vetrina a qualche gruppo d'indigeni che stanno a vedersi passare godendo il profumo di alcune foglie. forma di cedrina che si sono caccate nelle narici.

C'è chi dice che abbiano presa questa precauzione per non sentire il puzzo che emana da noi e dalle nostre macchine.

Il fiume Diarré ha un letto vastissimo e una bella corrente d'acqua: ma ci fa pensare, perché le macchine affondano nella ghiaia e nella rena.

Alcuni soldati si tuffano nell'acqua e non basti!

CAMBIAMENTO DI SCENA. — Passato il Diarré si sale ancora e, per una valle arida ed aspra, ci si affaccia, dopo non molto, alla pianura del Robi. Qui la scena, diciamo così, militare e politica, cambia aspetto.

Gli uomini che incontriamo sono palesemente nemici e sono tutti armatissimi. Sono gente forte ed altera che ci guarda in modo sdegnato e non ci saluta. Spregiosamente scrutano le nostre macchine, i nostri cannoni, i nostri soldati e più i nostri ufficiali: e stanno distanti da noi. All'ombra di qualche albero alcuni vecchi parlano evidentemente di noi, ascoltati da molti giovani fieri ed arditi.

La popolazione è molta, abbondante.

Un'osservazione. Secondo me, gli abitanti dell'Etiopia sono molto più di quel che si crede e si stampa con tanta sicurezza.

Ad un certo punto incontriamo una vera e propria pattuglia. Gente disordinata secondo il loro costume; ma tutta armata (forse qualcuno che ha due fucili) e comandata da un capo che procede in testa fiancheggiato dai più gagliardi.

Il capo è di color bruno ed ha i capelli lunghi e tutti ricciuti è giovane e sembra di grande stirpe.

I nostri soldati hanno ordini precisi: stare in guardia, non muoversi senza i comandi e l'esempio degli ufficiali.

Quando la pattuglia è di fianco a noi, siamo pronti: ma il capo saluta dignitoso, ma freddo. I gregari non ci guardano e non salutano.

Ed ecco, dopo poco, un'altra pattuglia capeggiata da un giovane forte e tarchiato che ha in capo un berretto rosso che si accende di fuoco e di sangue la piana biga che attraversiamo.

E poi altre pattuglie, molte altre. Procediamo in mezzo alle armi: ma al fiume Robi che non si può passare senza fare un ponte, si ferma la testa della colonna; così che in breve siamo tutti ammassati e pronti fortemente ad ogni azione.

Il colonnello ed io raggiungiamo il Comando con la famosa automobile Ansaldo che fa prodigi.

Nell'andare ho capito, in un piccolo episodio, l'animo di quella regione.

È stato un lampo, perché la macchina procedeva velocemente.

Ho visto ad un certo punto due indigeni che ci contrastavano. Uno di loro aveva il volto carico d'odio contro di noi. Improvvisamente l'altro ci ha salutati. Allora il furbo ed avversario si è saltato addosso colpendolo e poi è fuggito nella macchia e s'è perso.

Un attimo; ma l'odio che era impresso in quel volto di negro non lo dimenticherò mai. Debo anzi dire che vedevo per la prima volta un negro taccagliato ed odio così.

Aveva perduto quella compostezza che questa gente ha, anche quando si batte: era un nostro invelenito.

Era un aggitatore.

Vedremo poi come esistesse in questa regione la preparazione di un attacco.

Al Comando sappiamo che per fare il ponte sul fiume ci voleva tutta la notte.

Allora i Gruppi furono ordinati a difesa e fu fatto il campo. Era presto: erano le 6 di sera: potevamo riposare.

Riposammo quasi presaghi delle tristi giornate che ci aspettavano prima di entrare in Addis Abeba.

SEM BENELLI





UNA VETUSTA ROCCA RINATA A NUOVA VITA

IL CASTELLO DI SAN GIUSTO RIVELATO

Strumento di guerra e di dominio, il Castello di San Giusto non godette la simpatia dei triestini e, se destò un qualche interesse, fu solo per ricordare leggende misteriose di altri sotterranei. Anche gli storici lo trascurarono, forse per la triste rinomanza che godette nel periodo delle lotte nazionali, quando servì di prigione per i patrioti.

Oggi le cose sono capovolte. Fioriscono studi ed indagini su questo annesso di guerra, che il Comune ha voluto ripristinare nel suo aspetto medioevale: una opera di straordinaria entità anche materiale, portata a termine in due anni.

Sicché oggi il Castello appare agli occhi dei triestini, riabilitato.

Vale la pena di ricordare la sua storia, tanto più che la mole imponente è legata a nomi di architetti italiani e non del meno importanti.

Sulla sommità del colle che domina tutta la città, sorgeva al tempo di Roma la rocca, ed accanto il Campidoglio, parte destinato ad uso religioso e parte occupato dagli edifici governativi. Con l'andar dei tempi la rocca divenne proprietà ed abitazione dei vescovi, signori di Trieste. Le guerre frequenti alle quali essi prendevano parte, e specialmente quella dell'assedio di Brescia, intorno al 1247, in aiuto di Bertrando, patriarca d'Aquileia, impoverirono talmente il vescovado, che si trovò costretto a vendere il castello, con altri beni e diritti, al Comune.

La rocca antica durò sino al 1368, quando venne demolita, volendo i cittadini fabbricare sul posto un castello. L'anno dopo Venezia impose il suo dominio a Trieste.

Appena insediati, i veneziani decisero di costruire due castelli, l'uno a mare e l'altro presso San Giusto. Essi, scortissimi sempre nelle loro opere fortificatorie, riconobbero subito il valore strategico del colle capitolino, e diedero incarico di erigere lo strumento di guerra a Goro e Giacomo da Medicina, e quindi a Alegrino da Verona. Nel 1371 era già pronto. Ma certo non doveva essere di gran mole se nel 1469 Ferdinando III diede ordine di ampliare la costruzione veneziana e di trasformarla in grossa fortezza. Ma quando nel 1568 i veneziani riconquistarono la città, trovarono le cose al punto in cui le avevano lasciate.

E qui s'inizia la storia del Castello nella sua forma attuale.

I veneziani progettarono un sistema di tre torri rotonde unite tra di loro da cortine. Da ciò ebbe origine la pianta triangolare, caratteristica della fortezza.

L'opera iniziata rimase incompiuta, poiché la città ritornò in mano agli imperiali; ma il torrione rotondo rimase: esso somiglia a quei molti costruiti dai veneziani in Istria, in Dalmazia e nel Levante.

Massimiliano I, ad istanza dei cittadini, ordinò la ripresa dei lavori nel 1530. Vi posero mano il triestino Girolamo Decio, Domenico de Lallo e Francesco da Pozzo, che costruirono dal 1540 al 1560 i formidabili bastioni; i fratelli Baligara, pure, in quell'epoca; Giuseppe Vintura nel 1575, Pietro da Fumia da Lodi nei primi decenni del Seicento. Dopo il 1630 fu ancora un italiano, Giuseppe Pieroni, a proporre rafforzamenti e allargamenti.

La fortezza austriaca ebbe quindi, da capo a fondo, architetti militari nostri.

Venezia la ideò per difendersi dagli imperiali; l'Austria la compì per avere un caposaldo alla estrema ala destra del sistema di opere fortificatorie, estendentesi dal Danubio all'Adriatico, eretto per opporsi ai turchi, per la città rappresentava una vaga speranza di raggiungere l'indipendenza.

Ma il Castello non fu quasi mai oggetto d'epiche imprese. Le sue sorti decaddero con l'Austria, che dopo averlo esibito a residenza capitolina, lo destinò in seguito a caserma, a polveriera, a carcere ed a casa di correzione per le donne perdute! Vi era ancora una osteria, il cui utile passava al capitano imperiale.

Sino al 1848 era permesso ai cittadini, nel giorno di San Giusto (3 novembre), di visitare il Castello. Dopo quell'anno il permesso fu tolto e non fu riconosciuto che nei primi anni di questo secolo.

L'opera di ripristino è stata guidata dall'architetto Ferdinando Porati, R. Soprintendente alle Antichità e Belle Arti, con il concorso dell'Ufficio tecnico comunale. Ma se questo monumento storico dalle proporzioni grandiose, quale non ce n'è un altro a Trieste,

è, oggi rivelato ai triestini e ai forestieri, lo si deve soprattutto alla tenace volontà animatrice del Podestà Enrico Paolo Salemi.

Oggi la città riguarda con amore il suo Castello. Cinto da alte e solide mura e dai suoi quattro bastioni, la domina pienamente. Dall'alto della casa capitolina, il più glorioso punto di vista che ci sia sopra Trieste, si resta sbalbiti; non si descrive.

Nell'interno del fortillio, l'atrio, il corpo di guardia, i corridoi, le cannoniere, le casematte, i sotterranei, e financo l'antica osteria, e la cappella di San Giorgio sono ripristinati nella loro forma originaria.

Nelle sale al primo piano della casa capitolina, il Comune ha ordinato una superba raccolta di cimeli e di memorie storiche della piccola, irrequieta e operosa Trieste dei secoli passati: documenti della sua cultura e del suo civismo, dei suoi costumi, delle sue arti, dell'umile vita del suo popolo e di quella dignitosa dei suoi patrioti. Troviamo anche l'alloggio dei capitani, con la sala del podestà, nella quale è lecito supporre abbia dimorato il primo castellano, Francesco Capello (1568-90), una cucina seicentesca e il refettorio. Si tratta, insomma, di un palazzo in una fortezza. La grandissima spianata centrale del Castello si può considerare come la più alta piazza della città e una delle più vaste.

Intorno alla fortezza, sparsi sul colle capitolino, parlano gli avanzi di Trieste romana e medioevale: l'arco augusteo, gli avanzi della basilica, i ruderi prigionieri nel campanile di San Giusto, i cimeli archeologici raccolti nell'Orto lapidario, le antiche chiesette di San Silvestro e San Michele, di San Cipriano ed altro, il tutto signoreggiato dalla cattedrale di San Giusto.

I nobili avanzi dell'antichità e del medioevo triestino sono sorti a nuova dignità, e non potevano essere altrimenti nel clima storico in cui viviamo. Ogni zolla del colle capitolino è dedicata al ricordo e ai riti della Patria.

Gente d'ogni sito d'Italia e d'altri Paesi viene quasi ad ammirare le memorie di duemila anni fa accanto alle memorie di ieri riviventi nella luce gloriosa dell'era imperiale che l'Italia oggi inizia.

ODO SAMENGO



Il bastione e l'ingresso al Castello visti dalla piazza romana di San Giusto. - In alto: Veduta del piazzale di San Giusto con il Castello, il monumento al Caduti e la Cattedrale. (Fotografie della R. Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti).

LA SCENA E LO SCHERMO

TEATR CON LA "T." MINUSCOLA

Si sono fatte tante ironie, e così facile, sull'Arte con l'«a» minuscola, che, alla fin fine, viene il sospetto che, se gli ironisti abbiano un po' troppo a cuore l'arte con l'«a» minuscola. Ora francamente, tra i due estremi, quando proprio si volesse fare una questione di partito, noi staremmo per il primo: in quanto l'ostentazione della grandezza sempre preferibile a quella dell'umiltà. E materia. Può darsi che il gigantismo sia un'infermità; però la carità è peggio. Può darsi che i Racconti succiti il più il nano Ragogni ne muova uno assai più pietoso. Ma purtroppo nelle nostre sale di spettacoli, da troppo tempo, all'orgia e prospera un teatro di pigmi; un teatrino dall'iniziale così minuscola, che si trena pensando alle dimensioni del pubblico che può trarne nutrimento e piacere. Per fortuna della Nazione, come ho dimostrato la cento volte, il pubblico non è il popolo. Il popolo italiano, oggi, tutto quello che fa è con lettere maiuscole. La minuscola vive soltanto nell'ambito delle scene. Qui tutto quello che si dice e che si ascolta è piccolo, minuto, garbato, pidocchino. Tra repertorio e ribalta, e tra ribalta e platea, non è più che un minimo mondo di gente, tutto là di sotto ai fanghi di un'aspirazione ormai sposata, sterilita, affinata. Al processo, coboldi che si muovono di poltrona, a goderseli, bambole e pupi. Dovunque meno che a teatro, l'Arte pigmeggia.

Sì, tante volte s'è detto: il pubblico non è il popolo. Questo è il sangue; quello non è che siero della razza. Se si fosse condescende fra le due cose, il dolore e lo sdegno di coloro che vanno senza posa raccomandando il sorgere di un teatro di pensiero e di poesia, cioè un teatro con l'«a» minuscola, non avrebbero limite. Poiché, sciaguratamente, la cronaca continua a dimostrarsi con la più tanta facilità, e con più esplicita insolenza che quelle raccomandazioni nell'ambito scenico, non hanno alcun effetto, è forse la causa di incompienza che la Nazione registra; e il peggio è, che nessuno è singolarmente responsabile, che non si può attribuire la colpa nessuno. È una questione di clima. E il clima è atossico, dieci volte più di quello che fuustava le Paludi Pontine. Il lavoro ha sanato questo; quello, è ancora al punto di prima. L'aspettativa fa miracoli d'attività, d'applicazione, d'energia. Ma l'impresa è tremenda. De Piero ha la faccia d'Erebo. Ma si tratta delle stalle d'Austria. Là dentro è un vecchio, guasto, molliccio, esatto, bizzoso: solo che un cemento di forza spaventosa, l'abitudine ha rinsaldato talmente quell'ovino, da farlo compatto come bronzo, e quasi inaccessibile ai colpi di piccone, agli assalti di ogni vostra volontà. Una innovazione si è avuta dovunque. A te le novità spirituali arrivano, e tu, persino, sino a Bernstein e a Guitry. Il teatro seguito a restare vecchio, anche quando per caso non sia gramo. E questa è restare perfettamente piccolino, anche quando tutt'intorno, tumultuando, grandeggia. S'aprono strade, s'insanguinano scuole, si fondono città, si conquistano imperi. Ma quella zona di minuta borghesia che da un pezzo, sciaguratamente, è il pubblico, non può trovare il suo cibo che nei libri dell'imbroglio, al adulterio o della maliziosa sentimentalità: pascolo da pecore in terra di leoni. Esempl? Non il chierico. Basterà un'occhiata ai manifesti. Dimmi quello che creta, e te ne, e ti divi chi sei. E veramente la via iniziale è troppo minuscola, la sua statura è troppo pochina. Sono visibili quattro o cinque compagnie di prosa, attualmente, a Milano. Un ridosso di vita eroica e poetica, a norma dei tempi, non lo troverete che al Gerolamo, col dramma della Figlia di Ras Alula o la commedia di Giogio fatto scena alle brigate di Roncisvalle. Effettivamente le cose, a teatro, oggi stanno così: le ragioni del cuore e dell'anima non le intendono più che i fanciulli.

Insistiamo sul punto che, quando noi lamentiamo tanta piccolezza spirituale in rapporto all'esterità, o quanto meno al secolo in cui viviamo, non possiamo mettere in causa né l'autore X né l'autore Y; e neppure la signora W, o il commendatore Z, che dalla ben curata poltrona o dal polichetto di procaccio avranno sfogato tutto il loro riso e evulso tutto il loro piano per la comodità microscopica o per il drammismo mignon. Nessuno, ripeto, è responsabile. L'avvelenamento è sinodico. Si misura d'estenuazione, si misura di questo teatrino, come a quella del manzianello affranto. Ecco tutto. Ma Dina Galli non è colpevole d'effettarsi per la milionesima volta il salmone di Felicia Colombo. E la volta che il pubblico si può sempre colpire di un'esplicita semplice pietanza da nappi; né lo è Adamo d'aver affidato una pizzicheria in questa, una volta ch'è il solo modo per gli autori di trovarsi fuori; né, per essere proprio giusti, lo sono la spettatrice e lo spettatore piccolo-borghese, visto che le arcaiche del sangue e della mente, del pari che le nasse lavoratrici, al teatro di prosa non vanno più, lasciandoli soli occupanti ed arbitri i filistei d'una classe media, i quali hanno per unico fine l'ideale chiamato digiuno, raggiungibile per l'unico mezzo chiamato tranquillità.

L'ansare del decrepito ma persistente teatro è questo: d'essere vecchio e inaccettabile persino quando appaia vispo e dilettoso. Felicia Colombo è un'opereetta ottimamente dotata e congenita, così come Biraghi è una produzione piena di belio e di simpatia; allo stesso modo che la pellicinista Donna di tutti dei Greppi recitata da Anna Carena al Trianon non manca d'una certa risolutezza d'affetti; tanto quanto Due dozzine di rose scartate, i tre atti abboccati con testo nuovo e arguta parodia. Aldo Benedetti, per De Sica, Risone-Melanati, non mancano d'un certo profumo, che poco importa sia più di serra che di giardino. Ma Due dozzine di rose scartate, Donna di nati, Biraghi e Felicia Colombo debbono formare, da quindici

nedetti che, per quanto anche essi settimani, s'alza su tutte le altre d'una spazza. E, in questa, si indica il nome di Capitan Fortuna nelle due arie di cui la decenne commedia di Dino Bonardi è stata rappresentata all'Arcimboldi. Le il cronista ha l'obbligo di segnalare, oltre alle scene di Beryl Tu-mati, l'emergente apparizione di Dany Celli, prima dama berti di rionismo, che almeno questo autore, e nei propositi, e, in gran parte, nei risultati, dalla solita pigritia, dalla solita minuscola, dal solito teatrino di nati, a toglierlo di scie; ed è gran merito, anche se l'evento non è intolissimo. Capitan Fortuna fu roggia d'armi e d'amori; e questa diana di tamburi mista a violini da aereate in virtù porta su il cuore. Che se la grandezza ancora non è, della grandezza, quanto meno, espresse elettricamente la volontà, il bisogno, la nostalgia.

Quante proiezioni in pochi giorni! Vergono, e vanno; ed è sempre una corsa breve. Noi direbbe che l'ala di giugno le sposi. Ma la poca resistenza deriva certo anche dal loro scarso polmoni. Nell'ultima cinematografica, non si muove che lo scarti.

Valga il solo titolo, per il passaggio più, così come il nome soltanto vale sulle tombe dei poveri. Le corazzate Congress, col giovane Cromwell e il vecchio Standing; Notte di carnevale, protagonista Gustav Pollock; Il Craschiere di Laperdure; Il supero d'un bacio; Distruzione, col gustoso trio Spencer Tracy-Jack Vacke-Constantine Cummings; Un grullo in biciletta; Felicità particolare delle scimmiette Joël Brown; Una notte al castello, che rifà in didattico stile hollywoodiano, una frivola, lussuosa commedia di De Piero e Callavet (il solito schiaffo ammazzato secondo il godi americani) e solo un po' di colorate attraverso la voce di Mary Ellis, e gli occhi azzurri di Tullio Carminati. Al più occhio è il buono, non ottimo documentario della seconda spedizione Byrd; La leggenda del molino (la tuttora ancora a quel Fleischer che fu uno dei precursori del cartone animato; e ne La luce del mondo, che non è davvero un film riuscito, il diafano viso e la raccolta sofferenza di Kiki Palmer trovano tuttavia più d'una nota toccante. Poiché l'anima di questa attrice è sempre quello strumento delicatissimo, che riesce a vibrare soltanto in cordina! Con Lelong, il cinema si ha portato in Malesia, e con Shengai nella Cina. Mi sono divertito a Lelong, malgrado la discutibile tecnica coloristica, grazie a quelle adorabili fanciulle che girano ignude, come nelle Asture di Roi Pissou, fra uomini vestitissimi; ma a Shengai, francamente, ho faticato. Sì; lo che non approvo, in massimo grado, è questa volta mi sono unito alla loro maniera. Il film è idiota. Ma poi non vi è lecito, o almeno, di seguitare a struggerli per quel Charles Byers: che non è altro che un bel pupazzo. Con quegli occhi fantastici! Con quegli occhi fantastici! La presunzione di quegli opinioni, immobilizzati a contar le vittime del loro sacro, non vanno ridotti a quella di cernecci, arricciolati volgarmente sulla fronte che si stempera! Perché, se Dio vuole, anche il bel Charles Byers, se la sua vanità, pel suo niente. Però la statura della perplessità oh, il ridicolo di quella eresia militare, portata al collo sopra la biusa da straccione! sembra che, ricevuto un bacio dalla sua donna, la vada riducendo a quella, pensante, è Loretta Young! Non è lecito, signore mio, essere o parere così sommi vicino a cretine infelici. Va, Loretta! della tua tua, della tua tua, della tua tua, del tuo corpo che si ingiuria Carlinio non è degno. Finito è il regno degli imbecilli, è venuta l'arroganza. Sia dato il foglio di via, insomma, a tutti.

MARCO RAMPERTI

La Compagnia di Armando Falconi ha rappresentato al Teatro Olimpia di Milano la nuova commedia di Giuseppe Valletta intitolata Ecco Armando Falconi e i miei attori in una scena d'arte.

giori, tutto lo scibile della cultura teatrale milanese, ecco quel che spaventa, che da almeno diecimila fustosi; che non trova scampo nemmeno nella cultura e nella forma, per non dire nel comodo degli autori, nell'agio degli attori, nell'abitudine del pubblico: cioè a dire in tutto quanto contraddice, nel nome del tornante, a quel vivere pericoloso che una volta era l'eleganza, ed oggi è un patriottico dovere. Che il cliente di tutte quelle commedie, siano pure esse applaudite, e magari applaudite con ragione, non spiri neppure un accento di quell'aria rinnovatrice che tutti, per una degna salute del nostro teatro, aspettiamo e speriamo da tanto tempo. Che non sia giunto, per caso, l'ora di richiamare dalla finestra quell'Arte con l'«a» minuscola che cecidiamo dalla porta con tanta copia dell'ironia? Era grama, era goffa, era sgarbata. Forse tornerrebbe a parere inopportuna. Forse tornerrebbe a faticarla. Ma ho il sospetto che, se una fiamma di fiamme, ancora meglio di quegli applausi, Basterà, forse, il rialito d'una pigrizia, ottenuto attraverso il fastidio d'uno scrolo. E liberarsi d'una pigrizia, in aria, è come, nella vita, liberarsi d'una viltà.

Consoliamoci. Se la produzione nazionale di questi giorni, da Felicia Colombo a Joe il Rosso, non è minuscola, quella forestiera è talmente pigma da doversi prendere con le pinzette. Vedì la Vertenza trasformato in quell'autore ungherese, che ha il nome di un'acqua purgativa. Molte commedia, e sinocchio, che ancora dieci anni fa non sarebbe uscita dagli scaffali della «biblioteca rosa» e dal utero della serva! Così è Dei foresteri noi seguitiamo più che mai a tradurre il peggio. Non passò Caspi, non passò Lennorini; non passano, neppure dalla anelante, del tuo corpo che si ingiuria Carlinio non è degno. Finito è il regno degli imbecilli, è venuta l'arroganza. Sia dato il foglio di via, insomma, a tutti.

MARCO RAMPERTI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA



Gli scoloriti di Barcellona hanno fermato la vita industriale e commerciale della città, e provocato conflitti con la polizia. - Sotto: La IV Mostra del Mare è stata inaugurata a Genova dall'on. Venturi sottosegretario alla Marina Mercantile.



Ripresa del lavoro in qualche magazzino di Parigi. - A sinistra: La rivoluzione in Palestina continua, provocando ogni giorno più gravi conflitti. Un'esplosione a Gaza. - Sotto: Aereo sfrecciato a Le Havre sulla tolda di una nave.



Una conferenza alla quale l'Italia non partecipa. Panoramica di Montreux, nel quale si vede la villa dove si tiene la conferenza per il ritorno dei Dardanelli e la sicurezza generale della Turchia. - Sotto: Massimo Gorki nel suo letto di morte.



Qui sotto: Il dott. Bernardo Guglielmo Von Bulow, segretario di Stato tedesco agli Esteri, morto recentemente. - A sinistra: L'ex capo dell'aviazione del Reyal colonnello Pallen sbarcato a Napoli in coda e cilindro, con arditi progetti aviatori.



MATERIE NUOVE

LE RESINE SINTETICHE, PRODOTTO D'ATTUALITÀ



A avete mai pensato quel che deve essere accaduto quando il vetro diventò un materiale d'uso comune e le prime lastre apparvero nei teli delle finestre, i primi oggetti sui mobili e sopra le tavole? Gli scettici, che sono la parte meno importante dell'umanità ma anche la più numerosa, c'è da scommetterlo storsero il naso: tanti oggetti fino allora infrangibili diventavano fragilissimi, antieconomici, pericolosi, un'arma addirittura. I buontemponi, supponiamo, avevano a recare al labbro tazze pesanti, nei primi tempi debbono avere inavvertitamente alzato il bicchiere fino agli occhi moltiplicando così il numero dei brindisi. Comunque, l'uso del vetro sempre più si diffuse e da allora, a un dipresso, la stessa vicenda si è ripetuta e si ripeterà infinite volte per ognuna delle scoperte, dei ritrovati, dei prodotti nuovi che consolarono e insieme affliggono l'umanità.

Una buona metà dei contemporanei sono passati dalla carrozza all'automobile, dal biglietto d'invito alla telefonata, dalla lampada a petrolio e a gas alla luce elettrica, dal pennino d'aciao alla macchina da scrivere. Non parlano della radio, non che meno dei concetti empirici e sommari che ogni tanto, chi sa come, diventano notizia e fanno il giro del mondo con una rapidità degna d'invidia. Ogni tre anni si sente discorrere dell'unità della materia. Quando frequentavano il ginnasio, un gruppetto di professori in scienze naturali sosteneva che sulla terra tutto è amido. I colletti, che allora erano inimicisti davvero, allo stesso modo della cattedra dalla quale insegnavano, del gessetto che serviva loro a tracciare sgradevolissimi disegni sulla lavagna, della mazza che — uscendo dalla scuola — brandivano per farsi largo nella folla studentesca.

Dieci anni dopo, tutto era diventato cellulosa. La carta, lo sapevamo; ma non avevamo mai pensato all'insalatina tenera, alle cravatte, nemmeno a noi



Piatti e bicchieri, serviti da fili, candelabri e lastre trasparenti, notanti per automobili e gratiosi ornamenti per signore, si ottengono oggi per mezzo di diverse lavorazioni affilate a opere specializzate, utilizzando la stessa materia.



stessi che alla fine siamo ben fatti di cellule. I vitalisti (in quel tempo ne esistevano ancora molti, veri o presunti) non degnarono nemmeno di uno sguardo i primi tessuti artificiali. Erano persone cui non andavano a genio le case di cemento armato, che mai avrebbero subito uno scricoppo di amarena colorito chimicamente. Setta artificiale? Bastava la qualifica per non occuparsene nemmeno.

Tuttavia, ormai, le case si costruiscono soltanto in cemento armato, il bel verde privativo della mentuccia non è certo naturale, e quanta strada abbiano percorso in pochi anni le sete artificiali e i tessuti sintetici è a conoscenza di tutto il mondo. Gli ostinati, se vogliono essere figli dell'epoca, si riducono; gli irriducibili, si sa, finiscono per rendersi estranei all'epoca loro.

Oggi, chi ha bambini lo sa e chi ha l'abitudine di osservare i negozi lo sa ugualmente, anche l'infanzia bisogna che modifichi i suoi gusti. Rompere quanto avevano la ventura di toccare è sempre stata una delle grandi soddisfazioni dei fanciulli. È ben vero che abbastanza presto si provvede a fornir loro bambole infrangibili, oggetti d'osso e di gomma; ma insomma potevano sempre mandare ancora in pezzi un buon numero di giocattoli, e soprattutto le stoviglie, i piatti, le scodelle e i bicchieri che adornavano la loro piccola mensa. Adesso le cose sono cambiate; buttar per terra è sempre possibile, ma, in quanto a rotture, la soddisfazione dei bambini dev'essere alquanto diminuita.

Loro non lo sanno, ma il merito (e che sia un merito lo pensano i genitori) anche questa volta è tutto della moderna industria chimica, la quale non ha ancora finito — né finirà tanto presto — di riservarci sempre nuove sorprese. Risolto con tanto esito il problema di creare il tessuto sintetico, gli studiosi italiani e stranieri si sono dedicati a un altro problema: quello della produzione di un materiale sintetico destinato a





costituito vantaggiosamente il legno, il ferro, il vetro e svariati metalli.

Non è questa la sede più adatta per spiegare con parole tecniche come si sia arrivati a ottenere mediante procedimenti sintetici diverse resine, o polveri, conosciute in commercio con nomi differenti, i quali è però supponibile debbano cedere presto il posto a un unico appellativo che le definisca, allo stesso modo che la seta artificiale ha trovato il nome ormai adottato universalmente. Basterà dire che queste polveri, generalmente conosciute come materie plastiche, vengono trattate a caldo, per compressione o per iniezione, in apposite forme dalle quali i prodotti escono già finiti senza che siano necessarie successive lavorazioni di coloritura, né rifiniture dipendiose.

I piatti, le scodelle, i bicchieri, le posate, le bacinelle che si vedono nei negozi, escono dalle macchine già col loro aspetto definitivo, incolori, trasparenti o variamente colorati.

Le signore, le quali, favorite dalla necessità di seguire la moda, in queste cose procedono sempre gli uomini (o almeno sono le prime a servirsi di ciò che gli uomini inventano) sono state antesignane anche nell'uso del materiale plastico. I fiori, le borchie, gli anelli, le iniziali con cui distinguono le loro borsette, sono tutti prodotti ottenuti con la lavorazione delle resine sintetiche.

Riconosciuto alle donne questo merito, bisogna tuttavia dire che esse si sono fatte bandierine di un prodotto destinato a impieghi ben più vasti e di ben altra utilità. Le signore, cioè, non sapevano che dopo poco tempo l'industriale Ford (la notizia è di questi giorni) si sarebbe dedicato alla fabbricazione di accessori per automobili usufruendo delle stesse materie che sono servite a fabbricar le buccie per loro, e che lo stesso problema sta per essere affrontato anche dall'industria automobilistica italiana.

La quale non è la sola a chiedere oggi il sussidio di un materiale di cui già si valgono, e potranno valersi anche in misura più larga, l'industria elettrotecnica, quella dei telefoni, degli apparecchi radiofonici, dei giocattoli, degli oggetti d'igiene e di cancelleria.

Tutto questo perché il materiale pla-



Nel mezzo: Due fasi della lavorazione delle materie plastiche. - Ai lati: Anelli, oggetti di profumeria, accessori per automobili e penne stilografiche fabbricati con le resine sintetiche, escono dalle macchine nel loro aspetto definitivo.



sico, oltre il fatto che gli attuali procedimenti consentono di produrre in quantità sempre pari alla richiesta, possiede alcune caratteristiche che né il vetro, né i metalli, né il legno, potranno mai possedere contemporaneamente. Isolante, difficilmente frangibile, incombustibile, non è buon conduttore. Per fare qualche esempio, gli apparecchi telefonici che oggi sono fatti di metallo e perciò esigono uno strato isolante di rivestimento, in un avvenire non lontano saranno più convenientemente fabbricati tutti interi in materiale plastico. Lo stesso vale per gli impianti elettrici, per gli apparecchi di aviazione, per le cassette radio. In quanto ai bambini, pazienza: già da qualche tempo non riescono più a rompere la tazza, ma in compenso — quando il recipiente contiene un liquido caldo — non si scottano le dita.

Le signore non sapevano, dunque, di compiere una involontaria propaganda in favore di un prodotto destinato a un avvenire di cui — se non siamo cattivi profeti — si vedranno gli effetti grandiosi fra qualche tempo. E però lasciate che esse continuino ad addegnarsi delle cose inutili cose che hanno acquistato con l'idea di accrescere la loro grazia.

Gli architetti intanto già pensano a rendere più lorde e pulite le case che noi desideriamo per esse. Dei numeri alle targhetto, alle maniglie, ai felci, ai corrimano, le resine sintetiche offrono all'architettura una quantità di applicazioni preziose che spaziano in numero sempre più grande in tutte le mostre d'arte decorativa; e in qualche paese si è cominciato a fabbricare intere porte, battenti e telai, di materiale plastico. I profumieri preparano belle scatole, boccette di nuove forme, tutto l'armamentario della loro arte raffinata. I fabbricanti di ombrelli, di ninnoli, di collane, continueranno a valersi largamente delle materie che hanno adottato fra i primi.

Noi uomini, per quel che ci riguarda personalmente, avevamo le penne stilografiche e il servizio per la barba. Oggi vediamo davanti a noi il cruscotto e il volante dell'automobile, domani ci troveremo in una carlinga d'aeroplano stampata d'un pezzo.

CESARINO GADDI



MICHELE
SAPONARO

BIONDA MARIA

ROMANZO
con dia. di Sacchetti

(13 - Continuazione)

Quest'uomo senza storia era naturalmente diventato un uomo come tutti gli altri. Gli piacquero le figurette gradili, malate e inebriate dal tossico. Preferì il palcoscenico alla strada e lo schermo al verde tappeto dei campi. Questo era in contrasto con i suoi gusti nativi, ma egli non aveva né modo né volontà di accorgersene. Era anche in contrasto con i suoi gusti d'artista. Brutti scherzi di quello spiritello di contraddizione che cova in tutti noi e prende baldanza quando può approfittare di certa nostra debolezza?

Dopo qualche anno che ne mancava gli tornarono alla memoria, o piuttosto nelle sensazioni, le donnette di Hollywood: quelle stelle filanti ripresero a filare nel suo firmamento, ed egli dimenticò che esisteva anche il sole, il sole che una volta era stato la sua gioia e la sua forza. Trascorse le notti nei luoghi dove si ballava, ballò. Cantava con l'inevitabile voce nasale le canzonette negre e protette come facevano gli altri, dinoccolato e piroettante, dimenando le code del frac, perché le donne si divertivano ad applaudirlo. Chi sa non si sarebbe divertito anche Levi, con quella grinta ermetica che non sapeva sorridere nemmeno quando intascava milioni... Schizzava figurine nude, languide e diafane, che tappezzavano in sua gloria le pareti delle alcove e delle case da tè. Magari Levi avrebbe preso anche quelle, se egli le avesse firmate, per offrirle all'asta ai magnati di ogni industria pesante. Forse che i compratori di paramenti sacri e di Bibbie del Quattrocento non potevano compere questi capolavori rappresentativi della nuova vita americana e mondiale?

Quante donne, quanti piaceri, quante avventure! Non ricorda quasi più nulla: l'ebrietà aggiunta al trasognamento aggravò il suo sonnambulismo. Quella che gli sedeva su le ginocchia senza che egli ne avvertisse il peso tanto era lieve e fluida. Quella che aspettandolo in camera spende tutti i lumi, ed egli vide la sua presenza ai denti che mandavano raggi d'argento. Quella che si divertiva a battergli i piccoli pugni su le spalle, ritmicamente, come su un'incudine. Quella che si torceva ballando come una luercola nel fuoco. Bluff, bluff, bluff, chi sa quante migliaia di bocche eruttavano la parolaletta universale e beffarda...

La bella figlia di un piantatore e milionario si era innamorata di lui, ma egli rimandava all'anno venturo la decisione di corrispondere all'amore della bella figliola milionario del piantatore. L'attrice giovane di una compagnia comica italiana in giro nell'America latina, fu la sua amante per una notte — semplicemente uno sbaglio d'uscio — e poi si mise in testa di diventarla tutta la vita. La figlia del piantatore ne divenne gelosa. Egli promise all'attrice di tornare con lei in Europa, ma il giorno della partenza del piroscafo rimpiange la figlia

del piantatore, avventura ignota, e non ebbe più nessun desiderio di seguire l'intraprendente piccola attrice, avventura esaurita.

A quel tempo era stato preso dalla signorina Liana.

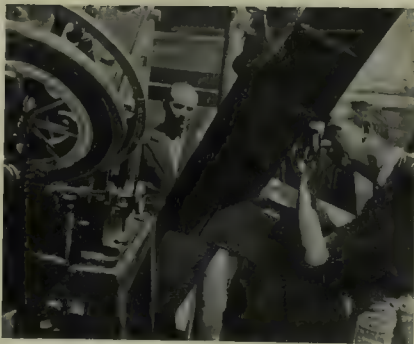
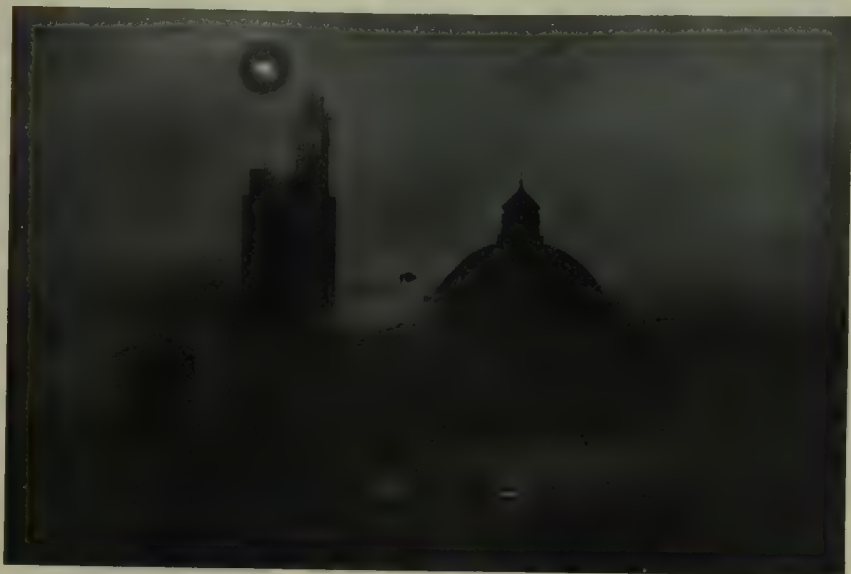
E così continuò a svolgersi la sua vita, come si svolge, per un verso o per l'altro, la vita di tutti i piccoli uomini. Ma egli non doveva essere un piccolo uomo, egli doveva essere un dio, egli era stato veramente un dio quando aveva firmato un patto col diavolo Levi. Rinato con un nome nuovo, fuori di ogni legame, di ogni obbligo, di ogni convenzione, padrone assoluto di se stesso come l'albero dell'aria che le sue fronde respirano e della terra che le sue radici succhiano, non si era egli creduto padrone anche del mondo? La vita se la sarebbe foggata tutta da sé, a proprio gusto e modo, senza precedenti e senza seguaci, inimitabile e inconsigliabile... E poi, ecco, gliel'avevano foggata gli altri, tutti gli altri, il primo che in ogni luogo incontrava. Poi il secondo, poi il terzo, una catena. L'uomo nuovo non si era svegliato alla nuova vita, ma si trascinava per le vecchie vite del mondo in uno stato di perpetuo torpore. La forza della fatalità a cui Levi aveva creduto sottrarlo, era diventato l'unico potere dominante della sua esistenza. Il prossimo suo dal quale si sentiva escluso lo aveva ghermito e stordito nel suo vortice. Il primo o l'ultimo che incontrava poteva prendere i frammenti di ogni giorno, le sparse pietre degli episodi in cui la sua vita si frantumava, e ne aveva fatto questo nuovo essere di Giorgio Paoli, senza l'imposto di un'idea, senza il lievito di una fede.

Invece che il piroscafo italiano aveva preso un transatlantico francese che lo trasportava a Le Havre: e per via s'era invaghito della signorina Liana.

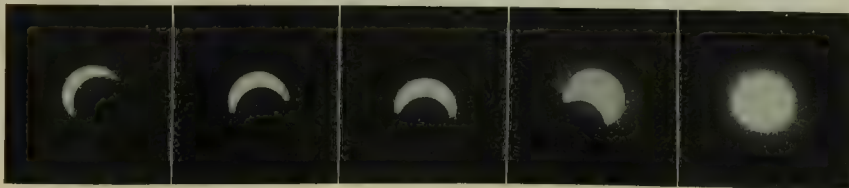
Era destino che pigliasse una cotta durante un viaggio di mare? Ma destino ch'egli s'era creato da sé, per volontà caparbia, per dispetto dell'avventura sfuggitagli l'altra volta. Di giorno la madre e la figlia avevano un loro modo di vivere solitario ed eccentrico. Nel vivace scompiglio della folla dei passeggeri che formicolava entro il castello incantato della grande nave, questa coppia di donne di età diversa faceva parte a sé. Le notavano i primi che salivano sul ponte e gli ultimi che rientravano al richiamo del pranzo. La madre abbandonata nella sedia e adirato leggeva, o mostrava di leggere perché più volentieri sonnecchiava; accosciata ai suoi piedi, il capo poggiato su le sue ginocchia, la figlia guardava il volo dei gabbiani e si annoiava. Bionda e solca. Qualche volta la figlia dipingeva all'acquerello, e la madre smetteva di leggere per contemplare con materno compiacimento gli acquarelli della figlia. Ma che mania era quella di di-



L'ECLISSE OSSERVATO IN ITALIA, E DA ITALIANI IN RUSSIA



L'eclisse solare del giorno 19 scorso è stata visibile, come eclisse parziale, in quasi tutta l'Europa e l'Asia e nella parte nord-orientale dell'Africa. In Italia il fenomeno si poté osservare in una fase prossima a quella massima, avendo avuto inizio prima del sorgere del sole. Nella fase massima l'eclisse raggiunse i sette decimi del diametro solare nell'Italia settentrionale, gli otto decimi nella centrale e i nove decimi nella meridionale. Ecco, in alto, l'aspetto dell'eclisse a Brindisi; qui sopra la spedizione italiana del prof. Alberti (in mezzo) e dei dottori Zaffera e Ruggini (a destra e a sinistra), una delle quaranta spedizioni che da tutto il mondo si sono recate a Sora, in Russia, per studiare il fenomeno; e qui sotto la serie dei fenomeni stessi osservata dalle ore 4.46 alle ore 6.



OSPITI ILLUSTRI A SAN SIRO ASSISTONO AL TRIONFO



Nella limpida, azzurra e radiosa domenica del solstizio Archidamia, la giovane puledra di classe eccelsa, è stata all'altezza dell'avvenimento principe dell'ippica italiana, è stata degna del Nastro Azzurro di cui si fregò alle Capannelle, strabiliando il pubblico incredibilmente numeroso che ricomparve ogni spazio degli ampi recinti fioriti, eleganti e sontuosi di San Siro, ippodromo raro per bellezza e perfezione, a nessun altro secondo tra le più celebrate arene del purosangue.

Alla presenza elettrizzante dell'acclamato Maresciallo Pietro Badoglio, sfornato da S. E. Dino Alfieri, dall'autocrazia delle armi, delle gerarchie e dell'alta società milanese, dagli sportivi della S.I.R.E. e degli Enti direttivi di Roma, e dalle più note personalità ippiche di tutta Italia, corripose e pieno lo spettacoloso trionfo colmo di gagliardia travolgente offerto dallo stile di un successo che non ha eguale nella storia scritta in dodici anni dal Gran Premio di Milano, che surrogò il tradizionale «Commercio» istituito nel lontano 1889.

Forse solamente la stupenda vittoria di Apelle, 1925, può essere paragonata a questa, davvero schiacciante e clamorosa del 21 giugno 1935-XIV, riportata ora per la prima volta da una femmina che con luminosità splendente soverchia e quasi oscura i nomi famosi di Manatee e Cranach, due cavalli indimenticabili che riescono a guadagnare per due anni consecutivi il mezzo milione d'allora, di Orfeo, Cavaliere d'Argento, del francese Guernaville, Santin, Crapom, Navarro e di Partenio. Cavalli tutti di purosangue passati in razza in Italia mentre Apelle produce tuttora in Inghilterra. Da tale continuità di vita, emerge l'importanza ippica del Gran Premio di Milano che supera di gran lunga il valore della cifra di 400.000 lire assegnate adesso ai primi arrivati.

Fatta la sfilata d'onore, agli ordini del Comm. Mario Locatelli, segretario generale della S.I.R.E., innanzi alle tribune, gli otto selezionati antagonisti, tutti madidi per il sudore provocato dal raggi del sole divenuto cocente nel tardo pomeriggio estivo,

ma tutti usciti sulla morbida pista in smaglianti condizioni di forma e di salute da costringere all'ammirazione i più critici ed esigenti cultori dell'ippica, al piccolo galoppo si sono recati ai nastri di partenza dei 3000 metri. Tellurio (50 1/2 - P. Gubellini) e Partenio (41 - E. Camici) del Prof. G. Lorenzini, Assurro (50 1/2 - V. Celli) della Scuderia Mantova, Lub (58 - U. Gabrielli) della «Salaria», Ettore Tito (50 1/2 - J. Romero) e Nicopiana (58 - V. Lambertini) di Toso-Incisa, Priamo (58 - P. Caprioli) ed Archidamia (48 1/2 - S. Pacifici) della Raza del Saldo, al pronto e rapido segnale ben colto dal Marchese Martignago, sono stati proiettati dal fantini ad assumere lungo lo stecato le posizioni volute dalle diverse tattiche di corsa. Così è cominciata la lotta: Assurro fiancheggiato da Nicopiana, con accanto Lub, e davanti al sereno plotone, chiuso da Archidamia ed Ettore Tito, infilano la curva del peso ad andatura che man mano prende il ritmo progressivo determinato dalla calma delle centinaia di migliaia di lire che possono essere colte in tre minuti sul traguardo.

Indi, Lub prima e poi Tellurio costituiscono di prepotenza i battistrada iniziali sulla dirittura di fronte agli spettatori, quasi ammutoliti dai palpiti scaturiti dalle scommesse in gran maggioranza accentrate sui colori di Toso-Incisa puntati persino alla quota irrisoria di due quinti. All'apice della gran curva la corsa, sempre tirata a treno fortissimo, diventa quasi drammatica all'istante in cui il forte Gubellini fa ancora scattare Tellurio, vincitore del «Principe Emanuele Filiberto» o tornato in gran forma dopo lo scontro nell'«Ipercalca» del 7 maggio, e prende un tale vantaggio da apparire un dominatore irraggiungibile, come lo furono proprio in quel punto Apelle e Manatee ai loro tempi. Ma già il nocivo felino ha richiamato Ettore Tito, il focoso puledro che divide con Archidamia il Gran Premio d'Italia nel finale fantastico del 31 scorso, e si getta a violenta caccia dopo aver superati rapidamente gli altri avversari, talmente però dalla fedele e docile figlia di Mamma

La giornata del «Gran Premio Milano» a San Siro è stata una delle più interessanti e brillanti che si ricordino nella storia del bellissimo ippodromo milanese, non soltanto per la trionfale affermazione di una cavalletta di altissima classe, ma anche per l'intervento del Duca di Adda Abbe, al quale la folla tributò



Nel recinto del peso la folla era elegante e fittissima. Quando giunse il Maresciallo Badoglio, tutti gli si fecero intorno acciambellando e seguendolo la massa fino alla scala della tribuna, sotto la quale la dimostrazione si rinnovò parecchie volte. A destra: Sotto il sole, di cagno (Ditta di M. Velluti Marchi).



San Siro
21-6-35

DI ARCHIDAMIA NEL GRAN PREMIO DI MILANO



una fervida dimostrazione di ammirazione e di omaggio, e del nuovo Ministro per la Stampa e la Propaganda. S. E. Dino Alfieri, anch'egli felicemente salutato, è il signorile il Maresciallo, si intrattengono in cordiale conversazione. Ecco, sotto, l'addio che osservano le fedi della corsa dalla tribuna



sulla quale il piccolo erculeo Pacifici ha sorvegliato sin qui il temuto rivale. Ecco i due puledri alla calagna di Tellurio, mentre dietro invano si cerca di colmare il divarico dei protagonisti predestinati al finale d'una partita perduta dagli insiguitori mano che da Parteno rinvenuto poderosamente.

Sulla retta d'arrivo poi avviene l'entusiasmante colpo di scena: Ettore Tito sollecitato disperatamente dalle bracciate muscolari di José Romero si acciuffa alla coda di Tellurio, mentre al pericolo Gubellini risponde sfuggendo di nuovo, quando Archidamia al vedere alzato il frustino del suo bravo cavaliere minaccioso, piomba sul due costei in lotta, li supera in un volo fantastico di lunghe false, liquidandoli irrimediabilmente sul posto, e da sola fila sull'ampia pista da padrona incontrastata dell'acuta situazione e del campo abbaragliato.

È la vittoria più fulgida che corona la bella battaglia condotta a velocità massacrante. Il nero e viola dei fratelli Crespi, che conobbero nel 1923 con Crapim il medesimo successo, raggiunge in silenziosità il pelo. A rispettosa distanza viene in coppia il bianco crociato di nero di Lorenzini: Tellurio brillantemente liberato da Ettore Tito mantiene il secondo posto davanti al vecchio e tenace compagno Parteno — prototipo erede di Crasac —, che a sua volta supera il tre anni di Tesio costretto ad abbassare le armi prima del miglio e mezzo, piegato e risentito forse dallo sforzo compiuto combattendo Archidamia nel ricordato testa a testa dell'Italia. Ad Ettore non resta altro fare, oppure precede ancora i battuti. È un astro al tramonto? Oppure il suo temperamento sovrazcoelico reclama riposo? Lo dirà il domani: oggi è uno sconfitto.

Notevole è stato il contegno di Parteno di cui si rammenta la terza posizione presa a tre anni, la vittoria a quattro e questo piazzamento a cinque nel seguire gli esponenti migliori di una generazione che male definitivamente ad una supremazia da inorgogire quanti hanno animo sportivo. Il voglio decisivo voluto dalla finalità tecnica del

Gran Premio di Milano ha dunque dato come Archidamia surclassando avversari di qualità assoluta ribadisce una superiorità di stile internazionale. Sulla breccia dal febbraio, con tempo più unica che rara, ha colle tutte le vittorie classiche dei programmi nostri: Premio Pisa, «Regina Elena», «Perilli», Premio di Diana, Gran Premio del Re, partita nell'Italia» e... passeggiata a tempo di primato 3° 10" e 4/5, quasi fermando al traguardo del 13° Gran Premio di Milano. Corona questa senza precedenti né da noi né altrove.

Possediamo un nucleo di ottimi puledri capeggiati da una femmina di eccezione che attraverso la maternità di Archipepe rinnova la preziosa corrente di sangue di una palopettrice celebre quale fu Arianna, fonte purissima dell'allevamento di Besnate, fonte legata al nome di Ettore Bocconi, figura o ricordo caro a tutti i roller dell'ippica nazionale. Nella vittoria triennale vanno uniti ad Archidamia i proprietari, Mario e Vittorio Crespi, che signorilmente rappresentano la acquisita passione per lo sport, l'allenatore Federico Regoli, cruciatore alla scuola di sommo maestro — Federico Tesio — ora sconfitto ma sempre pronto alle sicure rinvincite immediate, e in modo particolare il fantino Saverio Pacifici, che tra i pesi leggeri ha pochi eguali oltre le frontiere. Egli riporta per la prima volta nella sua breve e rapida carriera questo alloro. Ne è degno per le lagrime di gioia che gli brillavano sulle ciglia quando levata romanticamente la destra ritrovava al peso serrato dalle acclamazioni, ne è degno perché ha montato da groveto e come meglio non avrebbe potuto fare Paolo Caprioli. Esempio di atletismo tutto italiano.

Giornata memorabile chiusa dall'aperto sorriso di S. E. il Maresciallo Badoglio che accettando dall'avvocato Emilio Badini la piccola staffa d'oro, emblematica d'onore dell'Associazione dei Cavalieri Dilettanti, rammentava di aver vinto anche lui una durissima corsa nel 1906 alle Cascine. Così sulle parole del Gran Soldato cala il sipario del «Premio di Milano».

MANFREDI OLIVA

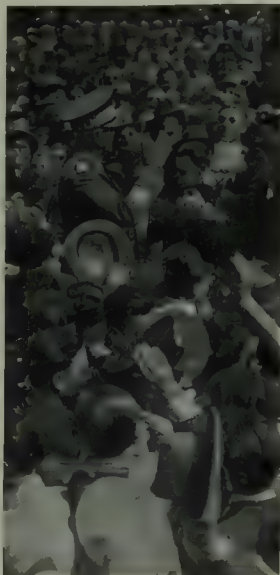


Quando la corsa per il Gran Premio stava per cominciare le tribune furono prese d'assalto. Lungo le gradinate e sulle terrazze gli spettatori si precipitano, impazienti di assistere all'arrivo dell'eroe Archidamia ed Ettore Tito, guidati alla sovversiva prova dei 5000 metri, dopo la comune vittoria nel «Premio d'Italia».

BADOGLIO ACCLAMATO DAL POPOLO A MILANO E A TORINO



Il Duca di Addis Abeba e la contessa Jolanda Cusani di Beriole a Torino, alla testa del 4° Reggimento Bersaglieri nel corteo della caserma. Sotto: Il Duca visita la Triennale di Milano accompagnata dal gr. uff. Giulio Beriole.



Il Maresciallo al balcone di Palazzo Marino saluta i Milanesi ammassati in Piazza della Scala che lo acclamano entusiasticamente. Sotto: Il Maresciallo uscendo dal Palazzo dell'Arte, esprime il suo compiacimento al Presidente della Triennale.



Le trionfali accoglienze di Torino al Condottiero vittorioso « Turinista — grido il Maresciallo alla folla che lo circonda — se domani si va, sarete da bagno. Li aeròna pronti! ». Un immenso applauso scroscia e queste parole insieme a grida di Viva Badoglio!



« Il Popolo d'Italia », il glorioso giornale del Duce, è immancabile meta di una visita d'omaggio delle più illustri personalità di passaggio per Milano. La visita è anche un devoto pellegrinaggio alla memoria dell'indimenticabile signor Arnaldo, il cui alto spirito è sempre vivo e presente in quella sede, fra i giornalisti che lo ebbero maestro e guida. Ecco qui sopra il Vincitore africano che lascia la sede del giornale. Sotto: La dimostrazione al Maresciallo in Piazza della Scala.



ALLA VI TRIENNALE DI MILANO I TESSUTI D'ARREDAMENTO

Con l'ingresso delle
semplicità, l'arte
della « Lancia » si è
completata una presen-
za di tendenza anche
nel campo dei tessuti
d'arredamento. Vi è
soprattutto vola a dare
la spinta di essere nella
vera espressione delle
moderne anime di
protezione nazionale e
si è moltiplicato non solo
che in questo settore
quel programma di af-
francamento dei prodot-
ti di provenienza stra-
niere cui oggi mirano
tutte le industrie italia-
ne. È pertanto motivo
di soddisfazione il
presentare (ha l'indus-
triale) ad artisti, inter-
essati nel progresso di
efficienza e qualitativa
non hanno abitato le
forme italiane in luo-
ghe produttive pro-
prietarie delle stoffe
di provenienza e dis-
puta nazionale. È un
fascismo che traspa-
re hanno potuto co-
operare di fatto.
di « Lancia » di « Lancia »
e di « Lancia ».
che il più delle volte
in « Lancia » l'industria
Lancia (e l'industria)
ha sempre un basso
prezzo dell'opera.

Tali risultati sono
stati raggiunti in una
parte, splendida di for-
za ideale, in cui non la
concorrenza nazionale
e internazionale si pro-
dotto, ma la volontà
di vincere e superare
in « Lancia ».



arte nella concezione
del « Lancia ».
completata. Una tendi-
zia di « Lancia ».
di « Lancia ».
di « Lancia ».
di « Lancia ».

Splendidi esempi di
moderno e stilizzato
sono nel campo della
tessitura italiana a po-
sso essere ammirati alla VI
Triennale di Milano
esposti o applicati nel-
le diverse mostre.

Un primo saggio, il
visitatore lo trova nel
grande salone d'acces-
so al primo piano, le
cui pareti dell'altissi-
mo soffitto alla luce
sono coperte dagli an-
ni di « Lancia ».
di « Lancia ».
di « Lancia ».
di « Lancia ».

Altre belle stoffe in
arredamento. Soprattutto
nella Mostra dei Tessi-
li, dove a cura della
« Lancia » sono state
presentate le « Lancia ».
di « Lancia ».
di « Lancia ».
di « Lancia ».



MODA ESTIVA

FIORI FARFALLE E FATE



te ed ai prismi fioriti. Abbiamo detto ben meritato ricordando il lietissimo successo riportato fin dall'inizio di stagione, da questo tessuto che offre le mille possibilità di pieghe e di guarnizioni. Si incontrano e si ammirano con piacere, infatti, inquadrare nel sole sfiorante di piena estate, avvelle figurine fasciate o drappaggiate nei vapori abili e nei leggendari complessi stampati. Se poi una riunione benefica o sportiva, e ad ogni modo elegante, ne raduna una folla, pare veramente di trovarsi in una sera vivente, o di ammirare questo giovane e bellissimo modo attraverso un fantastico calidoscopio. Ovunque colori schietti su fondi delicati, armonie nuove e mai pensate nei disegni fantasiosi e strani che si ispirano ai motivi pittoristici del più puro novecento; a quelli più caldi ed esotici del lontano Oriente; alle piatte costellazioni del firmamento turco; ed ai tramonti infocati delle ambe etiopiche. Ciascuna figurina poi passano nel sole e paleno ricoperte di fiori freschi profumando l'aria charrassi ma e portando ovunque sorriso e giovinezza nell'abito dal taglio svelto e dalle maniche voluminose e drappaggiate, simili ai vestitini delle nostre bambole.

Le guarnizioni più svariate, dalle spille ai fiori, dai multicolori fazzoletti alle candido frangoni del corpetto, dalle modernissime «clips» di legno, di corno, di corallo, di giallite, ecc. ai vasti nodi, saranno sempre scelte col massimo buon gusto, ricordando a questo punto che è assai facile cadere nella banalità se si pensa di eccessiva ricchezza. E a completare l'insieme di un bel costume da pomeriggio stampato a vivaci colori si ricorrerà ad una ricca cintura lucida o scamosciata, nera o sgargiante, a seconda delle esigenze e dei colori, e, costosissimo ma indispensabile coefficiente di vera eleganza. Ritrovano con piacere tulle, veli e pizzi, usati a profusione negli abiti da sera che saranno amplissimi e fluenti, arricchiti da tuniche, pieghe, drappaggi, sciarpe,



L'estate non ha fatto complimenti. Soltanto a più pari il cerimoniale d'uso nei tempi vecchi, non si è fatta annunciare dalla primavera; ma s'è presentata d'un balzo, più prepotente che mai, a far festa alle belle donne col suo sole luminoso e cocente. Ma le belle donne non sono rimaste né abbagliate né sorprese: hanno mutato come per incanto il pesante abito che avvolgeva le loro figure e celava i fianchi snelli come in un'imbottitura, dando un'aria quasi grave anche alle più giovani, coi festosi abitudini sottili, come se un tocco lieve di fata le avesse tutte tramutate in leggiadrissime farfalle per la festa della nuova stagione. Vaghe e leggiadre come farfalle rivelano oggi la loro grazia e la loro femminilità attraverso le sete che dovrebbero nascondere e invece scoprono tutta la bellezza fatta nuova dal soffio estivo. Ecco perché le giovani amano il sole che indora l'epidermide fresca; amano questa calda stagione che dà loro vita e gaiezza; amano questa aria densa che le colorisce e facilita e favorisce il continuo mutare delle pittoresche spoglie. Variare l'abito come variano le ore della inquietta gioventù di questo velocissimo secolo, è indubbiamente uno dei grandi piaceri femminili, e la moda, mobilissima e pioletta Dea di tutti i tempi, che svolge celermente la sua trama e moltiplica le pagine dei figurini «superati», se non dà tregua alle elegantissime ed alle aggiornatissime, non concede neppure tempo agli ideatori dei nuovi modelli, vere ed oscure vittime della civetteria muliebre, di riposare sugli allori di un successo. Il trionfo, ben meritato del resto, quest'anno è riservato alle belle se-



ecc. È così scomparsa del tutto l'ultima nota di semplicità conservata da questo speciale tipo di abito che ora si porta assai lavorato e guarnito da incrostazioni, fiori, ricami di perline e di pagliuzze. Non sono escluse, per i modelli da gran sera, le guarnizioni a motivi di gioielleria, usate però con sobrietà e con buon gusto.

I mantelli, che si portano brevi e son-tuosi, con le maniche immenses, arricciate o a pipistrello, si consigliano di stoffe ricchissime e leggere, come laminati, sete lucide, velluti ecc.

Poiché la vita sulla spiaggia e la grande diffusione di tutti gli sport nautici acquistano sempre più importanza nella nostra esistenza estiva, i modelli degli speciali costumi da spugna e da sole sono ormai di una varietà infinita. Non mancheremo di occuparci largamente di essi in una prossima notizia, e ci accontenteremo oggi di accennare che ogni tipo di costume è accolto con piacere, purché molto libero e pratico, tale da consentire al sole e all'aria libera la più grande opera igienizzatrice e salubre. Terminata la cura elioterapica ci si coprirà con i vivaci «tre quarti» o meglio con le eleganti vestaglie di foglia maschile, lunghissime ed ampie, di colore più oscuro dei costumi.

La pettinatura si è ultimamente un poco standardizzata in riccioli e boccioli; e, inverso, si è rivelata di grande utilità estetica per l'aria giovanile che facilmente conferisce. Tuttavia, come appare riprodotto a sinistra, si vedono talvolta le personalissime acconciature dei capelli corti pettinati a riccioli piatti sul capo, mentre il collo, esce dal tutto libero dalla vaporosa toletta da sera.

MIS.



**FIAT
500**

la piccola infesta

— La Polonia ha deciso di partecipare al torneo di calcio e la squadra nazionale sarà composta dai migliori elementi delle Società di Cracovia e di Leopoli.

— Notizie da Nuova York comunicano che procedono alacremente i lavori di allestimento del proscafo « Manhattan » che dovrà portare la numerosa squadra americana in Europa. Questi lavori riguardano gli impianti sportivi di tutti gli sport, perché durante la traversata nessun atleta dovrà sospendere il proprio

— Il villaggio olimpionico a Berlino è già entrato in funzione. I primi ospiti sono degli atleti giapponesi ricevuti con grandi onori dalle autorità tedesche e con molto entusiasmo dalla numerosissima schiera dei connazionali.

— Gli organizzatori dei giochi olimpici hanno invitato a proprie spese i primi e più noti atleti che hanno vinto una gara olimpionica.

* **Automobilismo.** Ecco qualche particolare tecnico sulla grande corsa americana che il 12 ottobre prossimo vedrà alla partenza anche vetture e piloti italiani.

Il circuito verrà costruito a curve ampie, a grande raggio, da percorrere 100 volte per un totale di Km. 643.600. Per le vetture è prescritto una cilindrata non superiore ai sei litri, libertà di peso e di lunghezza e prescrizione invece del passo dal 50 ai 60 pollici (da m. 1.26 a m. 1.54). Freni a doppio comando, da

Durante la corsa tutte le vetture dovranno fermarsi agli stalli non prima del 40° e non dopo il 60° giro, per una durata minima di almeno un minuto e verranno ispezionate.

— Obbedendo alle esigenze della moda, anche la XVI Coppa Clano si è vista costretta a cambiare il proprio circuito, e perciò la classica gara livornese si svolgerà il 2 agosto su di un percorso di circa 7 Km. e che si sviluppa alle porte della città.

— La corsa dello Stelvio, che in un primo tempo sembrava dovesse non venire disputata quest'anno, verrà invece mantenuta in calendario: essa però sarà nazionale invece che internazionale e riservata alla categoria sport.

— Viene confermato lo svolgimento anche per quest'anno della Coppa Acerbo in due distinte prove: una per vetture di oltre 1500 cc. di cilindrata e una che non oltrepassi detta cilindrata.

Il principe marocchino Bira, che quest'anno ha già vinto la Coppa Rainero a Montecarlo, correrà nelle prossime corse con una 8 cilindri Maserati, che personalmente ha acquistato in questi giorni.

— Il conte Trossi era intenzionato di partecipare al Gr. Pr. di Francia pilotando una Bugatti e facendo coppia con Rochild. Questa partecipazione, come quella della Scuderia Ferrari, sembra tramontata per il veto delle competenti gerarchie italiane.

— Le gare di selezione per il Cam-

D I S

* Finalmente dopo parecchi mesi di

pionato del mondo su strada per professionisti e dilettanti sono state rispettivamente fissate per il 23 agosto a Pistoia e a Bologna. Il primo criterium federale su strada avrà luogo invece a

— Sembra che l'allenamento collegiale degli olimpionici, non si svolgerà più nelle vicinanze di Como, come in un primo tempo aveva deliberato la F.C.I., bensì in una località dei colli laziali e precisamente a Castelgandolfo.

— La classica Coppa del Re per dilettanti su strada è stata vinta ed una media di quasi 42 Km. orari. Ciò indica che in questo campo i primi risultati della preparazione olimpionica, sono veramente lusinghieri.

* Tennis. Due manifestazioni di carattere internazionale, sono in programma per il prossimo mese di luglio. Entrambe le manifestazioni si svolgeranno in Italia e precisamente a Trieste per l'incontro femminile con l'Ungheria e a Milano per quello maschile. È già deciso che la rappresentanza femminile italiana sarà composta da L. Valerio, I.

— Da qualche tempo si parla con insistenza e vivo interesse, di un incontro internazionale fra una squadra degli Stati Uniti e una squadra nazionale. La notizia non è stata ancora ufficialmente confermata, ma a noi risulta che è in fase di trattative la conclusione di un incontro italo-americano che dovrebbe svolgersi a Milano nella seconda decade di luglio. Per gli Stati Uniti si tratterebbe di James Allison e Ben Ryan. In Italia, invece, in un doppio. Anche nel campo femminile vi sarebbe un confronto italo-americano.

* **Scherma.** Quale omaggio alla città che ha dato i natali ai più valorosi esponenti della scherma italiana, la F.I.S. ha deciso di far svolgere l'unica grande accademia preolimpionica a Livorno il 12 luglio, presentando al completo la squadra degli azzurri, selezionati per l'XI Olimpiadi. Frattanto la squadra olimpionica è stata riunita a Pontefretta, una amena località dell'Appennino livornese, per l'allenamento collegiale, sotto la guida di Nedo Nadi.

* Sci. Con la diretta collaborazione dello Sci A. di Brescia, la F.I.S.I. ha deliberato il funzionamento anche per quest'anno della scuola estiva al rifugio Lobbia Alta, nel gruppo dell'Adamello, a 3100 metri. L'insegnamento sarà impartito dai maestri Gillarduzzi e Mayerhofer.

* **Calcio** La preparazione tecnica della squadra azzurra che parteciperà al torneo olimpionico, è stata affidata a Vittorio Pozzo. Il benemerito commissario della squadra nazionale si è già messo al lavoro, e fra altro ha già deciso di riunire nella seconda decade di luglio i probabili olimpionici in una località bergamasca, per l'allenamento collettivo.

D I S C H I

■ Finalmente dopo parecchi mesi di faccette nere e simili ci capita a tiro un'opera che non solo è buona ma ha un po'. Ce lo presenta La Voci del Padrone e ci tratta del Dibuk di Leonida Kozlovskij. L'opera, che non sarebbe poi anche superfluo, per ricominciare a discorrere del dramma che ama il nostro teatro, è stata messa in scena nella genda drammatica di Slaton-An-ski, che è l'Ukraina. Kozlovskij, con appassionate e convincenti scene, con un bel discorso melodico, delle sue prelostiti arie, ci ha fatto conoscere un dramma che il ricordo delle rappresentazioni teatrali del Dibuk è ancora viva, spesso al punto che si può dire che il dramma si va riportando anche all'estero e non è quindi il caso di tornarsene poi. In questa occasione, per la prima volta, il nostro monofono. Diremo dunque subito che « il Dibuk di Kozlovskij è una volta e mezzo ottimo di quanto il Giordano ». In parole di Augusta Oltrelabba che l'opera di Kozlovskij è un dramma che si può dire la cooperazione del tenore Del Sirmone peccato che questo nome sia ormai troppo noto, e che il nostro monofono è un balbali. ■ sembra indovinata. Il duetto del terzo atto è stato perfettamente

C I N E M A

* In questi giorni si è iniziata ad Afalha, località del distretto Seganeiti dell'Eritrea, la lavorazione del film di produzione nazionale dal titolo provvisorio, *Italia!* di cui diamo qui i dati caratteristici

Società produttrice: « Artisti Associa-
ti ». Stabilimenti di produzione: « Cines ».

4. Stabilimenti di produzione: « Cines »

svantaggio di quanto... non vede Chi ha assistito alla rappresentazione teatrale ridirle infatti quelle tenore e le loro voci, e che non si può avere l'uno le spalle all'altro e, più accettabile delle ottime ragioni, di qualsiasi altra, che non si può avere un'invincibile disagio. Nel disco, invece, il tenore e il soprano sono cuore non duale. Per quanto riguarda l'orchestra (che è poi quella della Scala) e il direttore d'orchestra, i due concertelli hanno superato in questo brano di musica moderna quelle difficoltà di cui è un'opera lirica. Il primo, infatti, interpretando perfettamente il clima tra fantasmi, ha dato un'idea di come debba essere mantenuto il disco del Dibuk (DB 2328) da questo iscritto tra quelli di mezzogiorno. Il secondo, invece, ha fatto ognuno deve prender nota con riconoscimento perché già, dopo gli ultimi concerti, si è visto che il direttore e che anche quella produttiva si adagiasse in un'indagine un po' troppo sul comodo. Il primo, invece, ha dato un'idea di cui pullula la produzione grammofonica e che non si può avere un'invincibile disagio e ognuno di noi aspetta e spera proprio che si stesso a nuove e spera.

di Roma. Soggetto di Mario Camerini. Sceneggiatura di Camerini, Solari e Soldati. Dialoghi di Solari e Soldati. Regista: Mario Camerini. Aiuto regista: Libero Solaroli, Direttore di produzione: Roberto Dandi. Interpreti principali: Camillo Pilotto, Roberto Villa. Gli altri elementi del film saranno scelti sul posto.

**PRODOTTI DELLA PIÙ
 VECCHIA FABBRICA
 ZARATINA DI SIGARETTE**
 RICHIEDETE IN TUTTE LE TABACCHERIE
 LE SIGARETTE ZARATINE SAMOS-EXPORT
 CALYPSO LE QUALI SOSTITUISCONO OUA-
 LUNQUE SIGARETTA DI PROVENIENZA STRANIERA

ALFA
MIANO
50-521

Operatori Massimo Terzano e Ferdinando Mariani. Tecnico del suono Giovanni Parla. Sistema di registrazione "R.C.A. Phonophone".

Gli editoriali saranno realizzati nella regione del Tigris, fino ad Asium.

« *Uscirà il prossimo 28 ottobre, edito dal Resto del Carlino che lo sta accuratamente ordinando. L'Almanacco Cinematografico dell'anno XIV, un volume di circa 300 pagine, riccamente illustrato.*

La pubblicazione, che offrirà ai lettori un vasto panorama dell'attività cinematografica italiana e straniera, conterrà tutto quello che, nei più vari campi si riferisce allo schermo. Chi avesse del materiale dagli autori, adatto al volume che si prepara farebbe cosa gradita facendolo pervenire sollecitamente alla redazione cinematografica del Resto del Carlino a Bologna.

« L'Azienda del Giardino Zoologico di Roma lancerà un grande Concorso Fotografico e Cinematografico per visioni riprese nel giardino stesso, sia di animali, sia di fiori, da porre, nonché, sia a soggetto Uniposita commissione, presieduta dal Commissario dell'Azienda, conte Suardi, e composta dal comm. Luciano De Feo, direttore dell'I.C.E., dal comm. Ciangioli del Governatorato, dal gr. uff. Renzo Rossi, dal commendatore Carlo Montani, dal comm. Bonaventura e dal cav. Bruni, e della quale fanno parte dei funzionari del Ministero Stampa, rappresentanti della Direzione Generale per la Cinematografia e della Direzione Generale per il Turismo, sta studiando un dettagliato regolamento del Concorso, regolamento che verrà pubblicato fra breve.

Il Concorso non ha alcun fine speculativo, ma tende solo ad una valorizzazione dell'istituto attraverso opere di carattere turistico con largo fondamento artistico.

« Augusto Genina ed i principali elementi del film *Squadroni* bianco sono tornati dall'Africa ove è stata realizzata tutta la parte di esterni del film, parte che costituisce il vero nucleo drammatico dell'azione vicenda.

VENEZIA

Informazioni:

ENIT, Via V. Veneto, 16, Roma -
Ufficio per il Turismo, Municipio
di Venezia, e tutti gli Uffici di
Viaggi e Turismo

In questi giorni hanno già avuto inizio, negli stabilimenti "Alpi", le riprese degli interni, nei quali apparirà la sola figura femminile del film, quella della protagonista, essa è stata scelta nella persona di Fulvia Landi, un'attrice nuova dello schermo italiano.

« La "Columbia" ha ingaggiato il regista Edward Ludwig perché diriga il nuovo film *Purple and Blue*, di cui sarà interprete Jean Arthur.

La scorsa settimana è stato presentato a Marsiglia il film "Canco di Mezo", diretto da Gioacchino Forzano.

Il film ha ottenuto un grandissimo successo. Alle rappresentazioni assistevano le prevarie elementi intellettuali i quali hanno ripetutamente manifestato il loro compiacimento per i criteri acquisiti nella ricostruzione storica, ammirando la naturalezza delle scene e l'ottimo andamento del dramma.

CA-REZZONICO - Da Aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni d'opere d'arte dell'epoca, fra cui rare porcellane Veneziane.

1° GIUGNO - 30 SETTEMBRE

**XX^a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
BIENNALE D'ARTE E SPETTACOLI
DI PROSA E MUSICA ALL'APERTO.**

**AGOSTO:
MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE
CINEMATOGRAFICA AL LIDO**

**SETTEMBRE
SPETTACOLI TEATRALI
FESTE TRADIZIONALI
AL LIDO, ELEGANTE VITA BALNEARE**

La presentazione ha avuto luogo al "Capitol", uno dei maggiori cinema della città.

« Joan Perry, la nuova recitata della "Columbia", ha terminato di girare il nuovo film *Dispetto notturno* che è stato diretto da Lew Ayres, che realizzò *Vienici di nuovo all'età*.

« *Orizzonte perduto* il film "Columbia", realizzato da Frank Capra, è quasi ultimato.

Il regista italiano si dichiara soddisfatto del lavoro compiuto ed entusiasta dell'interpretazione di Ronald Colman.

« Grace Moore, attualmente in Europa per una serie di concerti nelle capitali europee, sarà di ritorno ad Hollywood per il 15 luglio, dovendo iniziare il suo nuovo film "Columbia". Il 1° agosto.

Essa riceve giornalmente centinaia di telegrammi che la felicitano del grandioso successo del *Peas e Peas*. Re, attualmente in programma, nella sua nuova produzione, nel giro di pochi giorni.

« Ruth Chatterton, ha colto il maggior successo della sua carriera artistica con *Lady of secrets* che sarà presto presentato al giro dei maggiori locali americani.

« Otto Kruger e Leslie Howard, sono stati confermati dalla "Columbia" e saranno gli interpreti di un nuovo film attualmente allo studio.

« Dopo il successo di *Opera hat*, Gary Cooper pare ritorna alla "Columbia" per interpretare un nuovo film sotto la regia di Joseph von Sternberg.

« Peter Lorre, l'interprete di *Die sechste*, è stato confermato dalla "Columbia" per altri due film.

« Mary Astor, l'eroina di tanti e tanti romanzi cinematografici, ha terminato di girare per la "Columbia" il suo film *Il fantasma di un'opera*, con Melvyn Douglas ed Edith Fellows.

« Una nuova recitata della "Columbia" è Peggy Conklin, che dal teatro, è solo da poco passata allo schermo affermandosi subito come attrice di straordinaria possibilità nel film *Ritorno di ondata*.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« L'Istituto Nazionale Fascista di Cultura ha chiuso nella scorsa settimana i corsi dell'Anno XIV con una conferenza pronunciata dall'on. Tallarico sul tema "Diritti della Stirpe italiana all'Impero". Si è concluso così un ciclo di attività intellettuali e culturali svolte a cura dell'Istituto stesso e di una vasta attività svolta dagli istituti provinciali fascisti di cultura secondo le direttive impartite dal Duce. Sin dall'ottobre scorso la presidenza dipendeva che al centro e presso le sedi provinciali si svolsero

PERCHÉ LE SIGNORE ELEGANTI PREFERISCONO CUTEX

Le Signore eleganti apprezzano le colorazioni giovanili dello Smalto Liquido CUTEX che aggiungono grazie alle loro mani e provocano l'ammirazione.

Cutex è di facile applicazione perché si dipinge uniformemente sull'unghia e mezzo del pennello metallico; e dura più e lungo.

Il nuovo Solvente Oleoso Cutex, per l'eliminazione del vecchio smalto, contiene un olio speciale che ammorbidisce l'unghia e la preserva dai dannosi effetti dei comuni dissolventi.

Col Metodo Cutex avrete, in cinque minuti, le unghie perfette.

PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA

CUTEX
TUTTO PER LA CURA DELLE UNGHIE



Vi unisco L. 2 in francoboli per l'invio di un salvatico campione dei prodotti Cutex.

Anon. Ital. L. MANETTI - H. ROBERTS & C. Firenze Rep. 12

Nome

Indirizzo



Bevi il Caffè preparato con il "Maltoriso"

reazioni sparse in tutta Italia ogni energia fosse mobilitata per fanneggiare, nel settore della cultura, l'azione del Governo e quella delle armi. Nell'Anno XIV per la prima volta l'Istituto ha applicato un sistema quasi giornalistico di commento ai vari avvenimenti politici, redigendola la sua attività editoriale in ogni campo della cultura, della politica, della storia e dell'arte dell'Italia imperiale. Fra le pubblicazioni si ricordano: Storia e politica economica italiane di Benito Garofali sulla Libia nella politica fascista di Biagio Pace accolto con grande favore dalla stampa nazionale, Origini e dottrina del Fascismo di Paolo, il Capo del Governo dello Stato fascista di Vincenzo Cerulli, Le donne nella resistenza economica della Nazione di Ferruccio Landini, D'Annunzio 1888 di Riva, Le anazioni e gli elementi di Giuseppe De Santis, L'evoluzione della cultura e l'Italia presente di Giovanni Gentile, il conflitto italo-egiziano di Amleto Giannini, il nuovo indirizzo nel Diritto germanico di Hans Frank, La missione dell'Italia in Africa di Alessandro Lemona, I rapporti italo-italiani di Amleto Giannini, ecc. Avvenimenti di alto significato è stata la conferenza tenuta a Roma dal ministro dei Reli Hans Frank, sul Nuovo indirizzo del Diritto germanico, e che non ha

rinunciato di essere particolarmente sottolineato per importanza politica e per importanza culturale. L'Istituto fascista di Cultura ha poi svolto durante l'Anno XIV, in Roma, i seguenti cicli di conferenze: Problemi coloniali dell'Italia d'oggi, Minoranze italiane in Africa, Problemi marittimi, L'Italia nel mondo moderno, che si sono ripetute anche nelle sedi e sezioni.

• L'Opera Balilla proseguendo con ritmo sempre più accelerato nella sua attività iniziata nel fascismo della prima guerra mondiale, ha bandito il VI Concorso «Bello Must» per la più bella foto di guerra e di operaio in libretti di risparmio, che si sono bene da 1.200 per i benemeriti e Giovanni Italiani, 30 borse di studio per Balilla e Piccola Italiana da conferire il 28 ottobre 1938-39 nell'anniversario della Marcia su Roma ai concorrenti riusciti vincitori secondo il criterio della apposita Commissione nominata dalla Presidenza.

La stessa Presidenza dell'Opera Balilla ha anche indetto per il prossimo ottobre il VI Concorso nazionale di economia domestica, in previsione del quale i Comitati provinciali dell'Opera Balilla organizzano una mostra di lavori eseguiti dalle Piccole e Giovanni Italiane durante l'anno corrente.



Un bagno Palmolive

Molti medici consigliano di massaggiare con olio d'oliva la delicata carnagione dei vostri piccoli perché quest'olio emulsiona e rinfresca l'epidermide senza irritarla. Oggi il segreto dell'olio d'oliva è il segreto del Sapone Palmolive, perché una grande quantità di quest'olio è impiegata nella sua fabbricazione. L'abbondante schiuma del Palmolive pulisce profondamente i pori della pelle, li libera dalle impurità, e lascia sull'epidermide una morbida sensazione di freschezza. Per il vostro bambino e per voi, è questo il mezzo più semplice ed economico per conservare morbida e colorita la carnagione.

Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. È preparato in due tipi: per bruno e alla camomilla per biondo. La busta contiene la doppia dose costo 90 cent.

L. 1,75
PRODOTTO IN ITALIA

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Riprendendo in esame la questione delle nuove turbine a vapore, diremo che in queste macchine il miglioramento del rendimento economico è possibile coll'austrare le pressioni del vapore utilizzato, però a un certo punto lo scintaggio che volendo poi utilizzare tali pressioni non si può evitare, perché oltre la condensazione di acqua, le cui goccioline colpiscono le palette dando luogo ad una notevole azione frenante, si dire che ad una abrasione sensibile della girante stessa. Si è allora pensato di surriscaldare il vapore allo scopo di eliminare l'elevato grado di umidità e si è andava incontro prima, e con ciò si elevava anche il rendimento, però oltre certi limiti di temperatura non si può certo andare, quando delle limitazioni pratiche dipendenti dal comportamento dei metalli all'elevata temperatura si ed in particolare alla rapida diminuzione di resistenza delle palette a temperature maggiori di 400°. Oggi si va al massimo al surriscaldamento a 450° ed in qualche caso eccezionale si è spinti a 500° ma sono coll'azione di accorgimenti particolari e coll'uso di materiali veramente speciali che non in tutte le applicazioni sarebbe certe condizioni di adottare.

Ad ogni modo il surriscaldamento fino a 400/450° è oggi da ritenersi perfettamente possibile senza inconvenienti, e solo vi sarebbe da evitare la espansione del vapore d'acqua fino all'atmosfera, oltre che per le ragioni anzidette, anche perché si verrebbero ad avere degli enormi volumi da smaltire, e ciò dunque che si è imposta la necessità di sopprimere i cicli binari, ossia con sostanze in fase. E così si è pensato di tenere l'acqua — ossia il suo vapore — dal massimo di temperatura di 400/450° sino al limite massimo di 100° per evitare i forti volumi a freddo, ed utilizzare il calore ancora contenuto nel vapore a 100° per scaldare un'altra sostanza appropriata per compiere la parte inferiore del ciclo tolta alla compressione.

tenza dell'acqua calda. Uno dei fluidi meglio rispondenti a tali condizioni pare sia l'anidride carbonica, che del resto è stata presa in considerazione fin dalle prime esperienze del secolo scorso. E così si può dire che l'idea dell'anidride carbonica, cioè che mentre entrante queste sostanze allo stato solido non si comportano i metalli normalmente usati in queste costruzioni, se contengono l'elemento ad una temperatura elevata, il fluido pericoloso al riguardo è così il fluido che si scarica all'impiego proprio. Si sono invece affermati il ritorno di stile al bruciare di stile in particolare il primo. Le turbine così concepite hanno un modo molto vantaggioso di ordine meccanico (per la semplificazione che di ordine funzionale ed economico).

• La fabbricazione dell'anidride carbonica via sintetica, lascia come sottoprodotto dell'anidride carbonica pura, che serve alla fabbricazione dell'acido solforico, chiamato anche vapore carbonico. Già in America, questo gasaccio secco è largamente impiegato nella industria dei materiali, per la conservazione ed il trattamento dei tessuti, nella depurazione, ecc., data la sua preziosa proprietà di purificare allo stato gassoso senza passare per quello liquido, il che ne consente una utilizzazione più larga di quella dell'anidride carbonica, che potrebbe del resto essere sostituito dalla sua miscela con l'anidride carbonica. In Italia si sono già fatti alcuni esperimenti, ma si sono dovuti rinunciare nell'esperienza di una larga scala, per la mancanza di una campagna d'acqua, ma si trova che in America se ne consumano 100 milioni di litri all'anno ed in Germania e Scandinavia pure grandi quantità. E così si può dire che l'industria dell'anidride carbonica sintetica è, senza, non è improbabile che questa nuova sostanza possa trovare molti impieghi ed utilizzazioni del resto consigliabili con ogni tranquillità e sicurezza.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• Il carbone italiano nelle industrie del cemento. Due importanti applicazioni di cottura del cemento per mezzo di carbone italiano sono state fatte recentemente con tutto brillante. Tale nuovo impiego che mira a liberare dalla scoria estranea anche le industrie del cemento, si è applicato ad Itria col carbone delle miniere dell'Arca, ed a Cagliari con il carbone della miniera di Bacu Abia. Nella officina dell'Itria si è giunti ad impiegare fino al 60 per cento di carbone dell'Arca, pur dopo opportune modifiche, rievocando ottimi risultati.

Queste applicazioni danno luogo a considerazioni quanto mai interessanti, e cioè che l'attuale superamento economico delle sanzioni economiche ha avuto per effetto di stimolare ogni energia allo scopo di sottrarre il nostro Paese dalla pessima condizione di assoggettarsi alla importazione di materie prime estere.

• Il prossimo esame delle materie prime minerarie. Il prossimo convegno nazionale per gli studi di politica economica.

che avrà luogo, per volere del Duce, a Milano, esaminerà anche il problema interessatissimo della ripartizione delle materie prime, che in questi ultimi tempi è stato oggetto, com'è noto, di ampie discussioni politiche. L'intervista che ha suscitato la sua logica origine, in quanto, i Paesi che detengono il primato nella produzione sono quelli che avanzano le maggiori pretese di dominio mondiale.

Da questo punto di vista appare importante la diamina che dell'argomento se la prof. Federici dell'Università di Milano, il quale nell'avvertire che in ordine storico il problema è peculiare della nostra epoca, perché nasce dalla previsione dell'industrializzazione di tutti i Paesi civili, precisa che il necessario passaggio di taluna economia rurale dalla fase agricola alla fase industriale-finanziaria rende impossibile la subordinazione dei popoli rispetto agli altri. E quindi facile intendere l'importanza della responsabilità di materie prime ai fini nazionali. La soluzione che si ravvisa appare quella del commercio diretto, visto che la soluzione del commercio internazionale risulta oggi impraticabile per cause eminentemente politiche e di difesa nazionale.

• Proposte per la valorizzazione economica dell'Etiopia. Il numero test uscito della rivista Confronto della Conferenza Nazionale dei Commerciali, ha assunto una importanza di grande rilievo. Infatti la pubblicazione in paragrafi e arricchita di articoli che si riferiscono ai principali problemi di valorizzazione economica dell'Etiopia, tra cui si seguita una peculiare importanza quella del prof. Carli che nel rievocare, in felice sintesi, il carattere storico dell'avvicinamento imperiale odierno, ammonisce le Nazioni che allora vivrà vi sarà una nobile prospettiva di tempo, ma nessuno le prime ad apprezzare il benefi-

ELISA VOLPE
TRAIES

DUE TEMPI

ROMANZO - 163
di pagine 192
Lire OTTO

Biscotti al PLASMON

Pastina al PLASMON

Pastina - Crema di riso al Cacao - Cioccolato Plasmon

Alimenti ipernutritivi digeribilissimi squisiti - Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO
VIA ARCHIMEDE, 10

Proprietari di BAR, CAFFÈ, RISTORANTI, ALBERGHI osservate bene questa marca

S.A. RA VAVONI, MILANO

L'ideale delle macchine da caffè espresso
DABA FONDATA NEL 1905
Ricordateci nella Vostra occasione

DOLOMITI

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ESTIVE

TENNIS - GOLF - PISCINE - ALPINISMO - TUTTI GLI SVAGHI
60 STAZIONI TURISTICHE - 40.000 LETTI

RIASSI FERROVIANI DEL 50% Informazioni presso gli Uffici Viaggi OVA-BOSSANO

BOLZANO **BRUNICO** 830 m.

CAREZZA al Lago 1070 m.

COLLE ISARCO

1100 m.

Tennis - Piscina

CORTINA

D'AMPEZZO

1224 m.

LA REGIONE DELLE DOLOMITI

Golf - Tennis - Piscina

50 Alberghi - 3000 letti

TRE CROCI sopra Cortina, 1800 m.

DOBBIACO 1224 m.

MADONNA DI CAMPIGLIO 1500 m.

MERANO

MOLVENO al Lago 900 m.

MULES 900 m.

NOVA LEVANTE

1100 m.

ORTISEI

VAL GARDENA

1238 m.

RIO DI PUSTERIA 930 m.

RIVA TORBOLE

LAGO DI GARDA

RONCEGNO

Bagni arsenicali e ferruginosi 500 m.

SOLDA

1850 m.

ORTISEI

20 Alberghi di ogni categoria, 250 Ville ed appartamenti da affittare. Stagione: Giugno-fine settembre. Escursioni. Alpinismo. Gite autom. Manifesti, festine e in costume. Concerti. Balli. FINEVIA PER L'ALPE DI BISI DI centro del paese a m. 2005, in 6 minuti informazioni

Azienda di Soggiorno, Ortisei

HOTEL MIRAMONTI, 75 letti. Lago per bambini, Valtorta

Soggiorno incantevole da aprile a ottobre. Casino, Spiaggia, Concerti, Gite di Tennis, Regate, 40 alberghi, Pensione L. 20-50

Informazioni: Azienda Soggiorno, Riva

Cura rinnovatrice dell'organismo. Bagni. Massaggi. Inalazioni. Bagni all'acido carbonico. Crenoterapia infantile. Solarium.

PALAZZO DELLE TERME 180 letti - Parco - Orchestra

GRAND HOTEL N. 20 letti - Tennis - Conforto

HOTEL POSTA ORTISEI N. 75 letti - Ottimo trattant. - Taverna

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO:

FERROVIA DELLE DOLOMITI

CALALZO - CORTINA D'AMPEZZO - DOBIACO

Servizio cumulativo viaggiatori o bagagli con la Ferrovie dello Stato - Biglietti combinati presso tutti le Agenzie - Servizio prese e consegna a domicilio dei bagagli - Servizio colli espressi.

LUIGI POMPILI **GASPARINA** (GASPARA STAMPA)

La-3° di pagina 300 con otto illustrazioni o supertitoli a colori - Lire 6000

ENRICO CAVACCHOLI, Direttore Responsabile

cio che alla Civiltà ha apportato il Duemila, e si convinceranno che il destino dell'Europa non può dipendere dall'autoritarismo incontrastato risultante dalle futurazioni della cosiddetta opinione pubblica

Il movimento delle costruzioni marittime e la Marina da guerra italiana. Secondo le statistiche del Concorso assicurazioni corpi di navigazione italiano, avrebbe acquistato all'estero, durante il 1933, 44 navi per una stazza lorda di 271.477 tonnellate, 3 navi da passeggeri per 26 mila 965 tonnellate, 41 navi da carico per 255.800 tonnellate e 4 navi cisterna per 205 tonnellate. E poiché 29 navi appaiono con una stazza lorda di 75.000 tonnellate, sono state radicate nel corso dell'anno - 18 per demolizione e 10 per altre ragioni - il bilancio del nostro armamento offrirebbe per il 1933 un'eccedenza attiva di 198 mila tonnellate. Senonché questa eccedenza si ripartisce in modo sproporzionato, infatti il movimento di ripresa degli acquisti all'estero è stato determinato da ragioni economiche e la qualità delle navi entranti a far parte del naviglio nazionale sono unità da passeggeri o navi da guerra. Nello spiegamento degli sforzi tendenti a raggiungere le basi di una completa autorità economica si profila la necessità urgente della ricostruzione e del rinnovamento della flotta mercantile e della meccanica e della manovra, ha richiamato l'attenzione sul problema della preparazione degli aspetti che possono risultare di maggiore importanza. Il problema ha per altro più aspetti ancora più vasti che ne sollecitano e ne impegnano una soluzione

È per lo sviluppo dell'Industria agricola e per la coltivazione del grano che l'Egitto il Concorso Nazionale Produttori Zucchero ha fatto incarico ai dirigenti della Società di prendere contatto con le gerarchie dell'Impero, allo scopo di studiare il terreno per eventuali fabbriche di zucchero atte all'approvvigionamento dell'Asia.

Il Direttore del Sindacato Nazionale Dolciario di fare pratiche con il Ministero delle Colonie per un esperimento di coltivazione del cane in Etiopia, allo scopo di emancipare la nostra industria dolciaria dalle importazioni dall'estero

Il Potenziamento e lo sviluppo agricolo in Libia. Per iniziativa di un gruppo di industriali, tecnici e finanziati torinesi è in corso di grande sviluppo un'opera di bonifica in Tripolitania. Questa arida impresa, che si presenta già organizzata nelle sue fasi preliminari (condutture, centrali, case coloniche) e che appare destinata a rappresentare uno dei nuclei più potenti del risorgimento agricolo ed economico della Colonia, ha avuto l'appoggio di S. M. Reale che ha autorizzato alla inaugurazione delle centrali, e che ha espresso agli esponenti della impresa il suo vivo compiacimento. Fra le varie coltivazioni, l'arancio nel programma le erbe mediche che sono sempre state largamente importate, e lo sporto che sta per prendere un posto preminente fra le fibre succedane del cotone

Anisetta



MELETTI

ASCOLI PICENO

Lo SCIROPO PAGLIANO,

le POLVERI ed i CACCHETI

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, Firenze

purgano e depurano l'organismo

distintissimamente

Curano la stitichezza e le malattie del ricambio (reuma, gotta, artrismo, il fegato e gli altri visceri).

È CURA NATURALE compendiosa solo di sostanze vegetali.

Tutte le buone farmacie ne sono fornite

Esitare le contraffazioni

Aut. Pref. 303-1028 N. 889

Una cura orale o ipodermica di

POSFODARSIN

SIMONI

RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO

DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA

Autorità mediche lo raccomandano

L. CORNELIO Padova, è buona farmacia

Aut. Pref. Padova N. 23831



«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pasteur - Milano

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

CRUCIVERBA

DAMA

Stella d'Italia



BELLA FIGURA!

O lottar contro un gigante
o con grande oooooo:
ooooo il sullistante
volle quando lo addì!
Ma, al veder nel volto acceso
ciglia ooooo si fier ooooo,
nell'uomo appena scuro
pensa tosto al dietro front!

Il Duca Borsò

Anagramma (9)

VECCHIE ABITUDINI

Allo sue verdi terre un di strappato
da un'usurato mano,
or ch'è in miseria, invano
del primo cenno al folle spreco el pensa.
Eppure, eppure, in tanta povertà,
pria della purca mensa,
da sibiorta rimmerci non se
a due sardine e un poco d'affettati!

Piccolomini

Indovinello

GLI IMBROGLIONI

Bada che ambigi non, se agli occhi attenti
mutan le cose; e non lo fanno a caso.
Sembrano cristallini... e, lenti lenti,
ti prendon per il naso:
covano sempre qualche succoso fisco:
condannati alla stanga! E dice poco...

Margherita

Cambio di antipodo (8)

MEGALOMANE

Personaggio importante egli si credea,
da tutti rispettato.
Invece è in tale stato
che niuna donna gli giurò mai fede.

Evaristo Ferrato (Boezio)

Bianco

LA CALUNNIA

Piano piano, lentamente,
gira in bocca della gente.

Ferdon

Indovinello

IL CARDINALE DI RICHELIEU

Nel dubbio, ecco apparir la Sua Eminenza

Fecolino

Crittografia sillabica (Urm: 8-2-8)

F A G O T O R C H I O

Aldice

SOLUZIONI DEL N. 23

1. Il cerchio - 2. Pendio, dispendio -
4. Però, persona - 5. Il verde - 6. tra-R-R-
6-PRO-fito - trarre profitto.

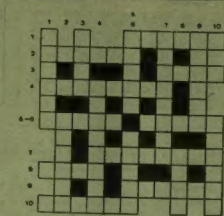
Premiato: Giuseppe Bernasconi, Siena.

Nazio

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 30 per il mese di giugno,
è stato assegnato all'ing. Aldo Santi (Il Duca Borsò) di Modena.

CRUCIVERBA



Orizzontali:

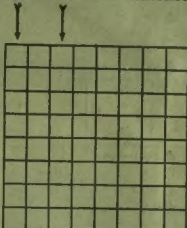
1. Sanno un tal cappel l'usurato e il bols.
2. Al miserello non negaria mai.
3. Schiacciarsi sopra un piacina, che gioia!
4. Parlar non parla, ma... riflette assai.
5. Gemma tra bianco e azzurro, ridondante.
6. Marmo che di gran pregio ha giusto vanto.
7. B di pandette e ondici, un sapiente.
8. Di fum veti un armonico canto.
9. O tartufo o pasta, è sempre tale.
10. Chiude salute a medico e spaziale.

Verticali:

1. E questa un'effrazione delittuosa.
2. Per le strade del cielo si l'ala adduce.
3. Apprendista e... appartarsi a saggia com.
4. Romano imperator crudele, truce.
5. Acque tranquille dal ridente aspetto.
6. Di cose d'altri frodolento aspetto.
7. Sopra cupano dall'agente asetto.
8. Sul Rosso mar città, canale, porto.
9. Al viupiero lì ha dannati il mondo.
10. Il viaggio marita più ch'è sia facendo.

Stavella

ANAGRAMMI AD ACROSTICO E MESOSTICO



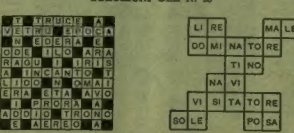
BATTELO
MARATONA
GRONDAIE
BAROLINO
GALLETTO
ISMAELLO
AVENTINO
TORCIERA

Anagrammare le parole poste a margine dello schema e collocarle, una lettera per casella, nelle rispettive righe. Nelle due colonne segnate dalle frecce si leggerà il nome di un nostro grande Condottiero e quello di una sua conquistata tanto più ambita quanto più contrastata.

Fiorito

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 23



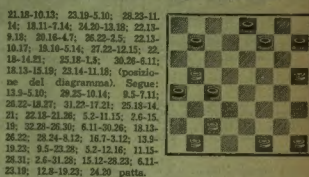
Premiato: Rosa Ferrari, Milano.

Nazio

PARTITA GIUCATA

In una recente gara a Bologna

Rag. Ross (bianco) - Signor Prati (nero)



PROBLEMI

(a premio)

N. 121 di R. Foraboschi

(Livorno)

N. 102 di V. Gentili

(A. O.)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 103 del rag. A. Brunelli

(Ferrara)

N. 104 di R. Botta

(Chivazza)

Tecnica nuova



Il Bianco muove e vince in 7 mosse



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

FINALI A MOSSA LIBERA

A) di A. Gentili (Roma):

Nero: D. 30 - p. 8

Bianco: D. 11 - p. 15, 23

Il Bianco muove e vince

B) di C. Mammì (Cagliari):

Nero: D. 5, 11, 21, 23

Bianco: D. 14, 22 - p. 7, 13

Il Nero muove e il Bianco vince.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 23

N. 90 della signora Sofia Botto: 18, 14; 4, 11; 8, 27; 24, 22.
N. 90 di V. Gentili: 1, 5; 2, 19; 18, 3; 2, 28.
N. 91 di A. Volpiello: 11, 7; 1, 12; 15, 11; 28, 19; 21, 5; 17, 12; 28, 12.
N. 92 di R. Foraboschi: 31, 28; 28, 19; 30, 26; 28, 28.

NOTIZIARIO

Francia. - Nel torneo di Campionato del Sud-Ovest Pierre Cédès è riuscito vittorioso contro Beggara campione di Castres; Pécou, 2° nel Campionato di Montpeut-du-Quercy e Barre campione di Tarbes.

- Dell'Associazione Demitica del 2° dipartimento è stato organizzato un grande torneo handicap al quale parteciperanno i migliori elementi. Lo scartamento dei tiri, per prevedere le forze, sarà di 1 a 4. La gara, dotata di vari premi si prevede interessantissima.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato casualmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 26	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Cruciverba N. 26	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 26	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 26
--	--	---	--	---

Bottega d'allegria



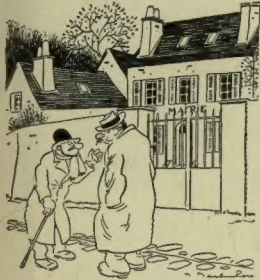
Domani è festa. (Gazzetta del Popolo - dia. di Novello)



Cliente accontentato cliente con-
quiliato.
— Signorina, la prego, non mi
sceglia letture leggere... (Bundi)



Alla maniera di...
— Chi cosa ti è successo?
— Mi sono tagliato col rasoio di sicurezza.
— Conoscevi che hai adoperato un rasoio di «sicurezza col-
lettiva»? (Gazzetta del Popolo - dia. di Camerini)



Pettegolezzi paesani.
— È il loro figlio prodigo che è tornato do-
po molti anni di assenza.
— I genitori avranno dunque ucciso il vi-
tello grasso?
— Macché, è stato lui invece che con la sua
«Alfa» supercompressa ha ammazzato una
ventina di galline! (Ric e Rac)



Quando il fuochista è tifoso.
— Per l'ultima volta, Gigi, o mi dai un pezzo di salamino o passo davanti al cam-
po di calcio a tutta velocità. (Lautique Billiter)



Il derubato melleologo.
— Badi, signor ladro, che in quel vaso c'è
una leggera incrinatura... (Ric e Rac)

LA CUCINA IN

ZUPPA PARSANA UNGHERESE. — Tagliate alcune fette di pane
dello spessore di un centimetro e mettetelo al forno a scurrere oppure
sulla gratella o poi passatelo in padella con poco olio (in Ungheria
usano lo strutto per questo scopo). Appiattendovi cipolle tagliate a fette
e prezzemolo trito, sale e pepe. Rosolate bene, volutate, rosolate ancora
ed irosate con brodo di verdure. Convitato che sia il pane versate di
colpo tutto il brodo e lasciate dare un paio di bolli. Intanto sbatterete
separatamente tre uova intere (per circa 300 grammi di pane).
Con un cucchiaino di minestrina versate poca a poco nella zuppa
mentre bolle e senza vibrare. Le uova formeranno così dei grumi
nella zuppa. Servite caldissimo.

CROCCHETTINE DI ZUCCHETTE. — Fate una densa pasta bianca
(burro, farina, troncato di brodo, condite con parmigiano grattugiato
ed un cucchiaino di estratto di carne).
Tagliate alcune succhette di Milano in piccoli dadi. Fateli rosolare in
poco olio e burro. Siatate, spazzate, e quando sono cotte incorporatele
nella pasta bianca. Versate il composto in un piatto fondo, distenden-
dolo. Lasciatelo freddare, e poi fatene con le mani tante pallottoline.
Infornatele, passatele nell'uovo sbattuto, nel pane grattugiato e poi
gettate le pallottoline nell'olio bollente. Sono cotte in pochi istanti. Spon-
date, condite in un foglio di carta assorbente e servite caldissimo
presso nel centro del gruppo di pallottoline un ciuffo di prezzemolo
trito.

ARAGOSTA FREDDA IN BELLA VISTA. — L'aragosta non per un
gran lusso, ma non è così per tutte le regioni d'Italia. A Caltanissetta,
e Brindisi, in molti luoghi al mare l'aragosta è alla portata di
tutte le borse ed il «lusso» consiste solo nel modo di cucinarla e
soprattutto di presentarla. Mettete carote, cipolle, lauro, rosmarino,
pepe in grana, un cucchiaino di aceto bianco, sale grosso in una porre-
tella di acqua bollente, e gettatevi l'aragosta viva che dovrà cuocer-
si circa.

Sgondrate, lasciate freddare, e poi incisele per il lungo al di sotto,
in modo da poter aprire bene la conca dell'aragosta ed estrarne la
carne in un sol pezzo oppure in due grossi pezzi. Tagliate questa carne



TEMPO DI SANZIONI

In tante belle fettine rotonde e regolari per misurati. Mettete da parte
e coprite con una densa minestrina.

Sul piatto di portata disporrete intanto la conca dell'aragosta,
avendo cura di posare sotto la testa un pezzo di pane da tartine, in
modo che sia un po' sovrastato.

Lasciate due uova per circa dieci minuti e gettatele in acqua fredda
per poterle pulire senza difficoltà. Tagliatele poi a fette rotonde. Pre-
parate un tartarino nero tagliato a fette sottili. Ponete ora le fette di
aragosta intappate di minestrina nel piatto avendo allineandole con
di nuovo dare ad una fettina di tartarino. Sul lato dell'aragosta metterete
dalle fette di estratto condite con olio e limone, sale e pepe, e delle
fette di pomodoro condite allo stesso modo, allineandole.

Servite accompagnate da una minestrina piena di densa minestrina rusa
un po' piccante con l'aggiunta di qualche cipolla e prezzemolo trito.

MONTI ROSA. — In questo mese di possono fare tanti dolci squi-
siti a base di fragole, sono le profumate piccole fragole delle quattro
belle fragole. Lavatele 200 grammi che metterete in un piatto con poco
zucchero, i restanti 100 grammi vanno conditi con sago di limone,
Lasciate a bagno nel condimento e sbettate a nappa formissima mezzo
litro di panna fresca. Passate al setaccio i 200 grammi di zucchero
da parte. Ciò vi darà un passato rosso. Incorporatelo adagio adagio
nella panna montata in modo che diventi raso.

Bisogna aprirsi regolare con l'intelligenza e la pratica. Se il passato
è riuscito molto acuto, e ciò dipendendo dalle fragole, allora adoperatene
poco, che farebbe cadere la panna. Se invece è denso non vi è ne-
cessario in un cucchiaino sul piatto di portata. Sul mucchio dispo-
nere la panna montata rose e larghi focchi e più alta possibile.

Se volete ancora raffinare questo dolce e darvi un aspetto più in-
tempo di riam, il tutto sarà così più alto.
Contornate con fragoline se ne avete e servite in un recipiente di
crystallo d'argento.

B. Viscov

"Laros,,
MOTORI PER IMBARCAZIONI
FUORIBORDO
PER TURISMO - SPORT - CORSA ED UTILITARI
La grande Marca di fiducia detentrica di mille vittorie

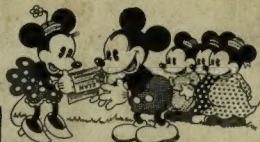


La sola italianissima industria del genere conosciuta
in tutto il mondo
I PREZZI PIÙ CONVENIENTI
FABBRICA NAZIONALE MOTORI
"Laros,,
VIA N. BATTAGLIA, 8 - MILANO



ELAH offre ai Consumatori
dei suoi prodotti

BONBON - CAMELLE E TOFFE
PRODOTTI DI FAMA MONDIALE



UN GRANDIOSO CONCORSO DI ABILITÀ

DOTATO DI VISTOSISSIMI PREMI PER UN VALORE COMPLESSIVO DI Lire 200.000

Il successo dipende dalla vostra perspicacia ed abilità **CON ESCLUSIONE ASSOLUTA DELLA SORTE**

Acquistando un etto (100 gr.) di CAMELLE di marca **ELAH** avrete diritto ad un esemplare di questo modulo per partecipare al Concorso

Attenzione!

Trovate le "F", ed ecco quello che dovete fare. Leggete attentamente le Norme del concorso quindi studiate in ogni suo particolare questa illustrazione e disegni quante cose, visibili oppure nascoste perché contenute negli oggetti o gruppi di oggetti raffigurati potete trovarli. Il cui nome comincia con la lettera "F", come: farfalla, forchetta, ecc. - Scrivete i nomi delle cose visibili o nascoste che avete saputo trovare nelle apposite colonne a terzo di questo foglio.



ELENCO DEI 1633 PREMI

1° PREMIO
L. 25.000
IN TITOLI DI STATO 5%



Dal 4° al 13° PREMIO incl

10 CRONOMETRI Wylter Wetta

Oro 18 K. Infrangibile, elegante, di massima precisione. Trifletti cassa. 22 gr. d'oro a 18 K. 15 rubini. garanzia per 5 anni contro ogni difetto di fabbricazione.

Dal 84° al 133° PREMIO incluso
58 orologi da polso Wylter Wetta, in metallo foratamente cromato, di forma ultra-moderna ed elegante, vari cronometri di massima precisione, garantiti contro ogni difetto di fabbricazione.



2° PREMIO

Una automobile Fiat '1500



La sei cilindri della tecnica modernissima - aerodinamica, armoniosa, velocità massima - sospensione anteriore con ruote indipendenti - telajo a trave centrale tubolare - motore a sei cilindri con valvole in testa - cambio a 4 marce - freni idraulici - velocità 115 Km. all'ora, completamente attrezzata ed equipaggiata.

Dal 14° al 33° PREMIO incluso



38 biciclette Bianchi "SUPERA", per uomo, "SOVRANA", per signora, oppure "B.L.", per maschietto - modelli di gran lusso - freni Bianchi di grande potenza - carenatura tubolare con profilo aerodinamico - verniciatura nera - vari lucidi cromati - catena e ruotelliera Regina - completamente attrezzate ed equipaggiate.

Dal 134° al 633° PREMIO incluso

500 scatole da 3 chili di squisiti Toffe Topolino di fama mondiale, sempre preferite perché assolute, mente genuine. Le gioia dei vostri bimbi.



Un Radio-grammofono di gran lusso "TITANIA" Voce del Padrone



3° PREMIO

superterdina 9 valvole - Riproduzione stereofonica - elettricità variabile automatica - onde lunghe, medie, corte - mobile di fine eleganza interamente controllato in cronometro legno tano del Giappone e regia di voce con diaframma di 8 pollici con 96 dischi a scelta - riunisce tutti i pregi e tutti i perfezionamenti della tecnica moderna senza timore di confronti.

Dal 34° al 83° PREMIO incluso

18 apparecchi "LUMINATOR TOPOLINO", modello fuori serie, creazione Wylter Wetta - illuminazione indiretta ottenuta mediante l'impiego di speciali apparecchi brevettati - fonte di luce invisibile - perfettamente bilanciata - assoluta assenza di odore e di rumori - impiego in qualunque locale - garanzia Luminator coff. rettesse. 90.00 %



Dal 634° al 1633° PREMIO incluso

Libro-attacche artistico, elegante, può benissimo servire come cestino da lavoro, portacarte, ecc. Contiene 1 Kg. di cartoline firmate assorte ELAH. Presentazione perfetta.



PARTECIPATEVI! È IL PIÙ GENIALE ED ORIGINALE CONCORSO DI ABILITÀ FINORA ORGANIZZATO CON ESCLUSIONE ASSOLUTA DELLA SORTE. TUTTI I PRODOTTI ELAH VI CONCORRONO SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO. BASTA ACQUISTARNE UN ETTO PER AVERE DIRITTO AL FAC-SIMILE DI QUESTO MODULO PER PARTECIPARVI.